ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Martedì 2 Febbraio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 28

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dai comuni ordinari	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 120	71	36
	Francia	» 85	43	22
Dall'Ufficio del 1918-27	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali (prima di testo L. 4, ultima pagina L. 1. Per i Paesi Aerei raddoppiare la tassa delle rubriche. Vedi tutte le altre tariffe nel giornale: Arte cinematografica - Fiere e mercati - Regionale in cronaca - Divertimenti - Orientamenti, L. 10 per linea postale. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e via Bertola

L'entusiasmo di Colonia liberata risuona in tutta la Germania sulle onde della radio

(Servizio speciale della "Stampa")

Berlino, 1, notte.

La notte scorsa alle 12 precise, dopo sette anni di occupazione, la prima zona del territorio germanico sul Reno, la cosidetta zona di Colonia, è stata completamente sgombrata dalle truppe di occupazione interalleate. Questo fatto, atteso da tredici mesi impazientemente dalla popolazione e dall'opinione pubblica tedesca, ricompie oggi, con le descrizioni degli ultimi momenti dell'occupazione e con i commossi commenti, tutte le prime pagine dei giornali.

100.000 persone in piazza del Duomo

La solenne cerimonia per festeggiare la liberazione si è svolta sulla piazza del Duomo di Colonia e ha potuto essere seguita, non soltanto col cuore, ma con il sentimento, da tutte le popolazioni germaniche, grazie alle comunicazioni radiotelefoniche. Poco prima della mezzanotte tutte le stazioni radiotelefoniche si erano messe in comunicazione con la stazione di Colonia. Si può udire chiaramente il rumore confuso della folla che affluisce sulla piazza e si odirono gli squilli dei cortei che si dirigevano colà.

Notizie dirette da Colonia annunziano che più di centomila persone hanno gremito la piazza e mezzanotte, mentre tutto intorno, dagli alberghi e dagli edifici illuminati, le finestre nereggiavano di spettatori. Il brusio di quell'enorme massa e i suoi evviva erano chiaramente percepiti attraverso gli apparecchi. Verso mezzanotte un grande silenzio si diffuse sulla piazza e attraverso i fili. Poi tutti i ricevitori trasmisero il suono dei dodici tocchi della mezzanotte vibrati dall'orologio del grande campanile gotico, e infine, dopo un momento di silenzio, incominciarono solennemente a scampanare le grandi campane del Duomo. Lo scampanio durò per cinque minuti. Per cinque minuti in tutte le città della Germania si poterono udire chiarissimamente, attraverso lo spazio, i rintocchi che annunziavano la fine dell'occupazione, percepiti e interpretati dalla popolazione tedesca come l'inizio di un nuovo periodo, in cui, a poco a poco, l'Impero potrà liberarsi dai dolorosi strascichi della guerra.

Il giuramento popolare

Anche il discorso pronunciato subito dopo dal sindaco della città, Arenauer, e il triplice hoch della popolazione e il canto del Deutschland über alles *intonato dalla folla, poterono essere distintamente uditi attraverso gli apparecchi della radiotelefonia. Il sindaco di Colonia ha parlato con accento vibrato e commosso, dicendo:*

«E' arrivata, finalmente, l'ora ardentemente sospirata, e siamo resi grazie a Dio onnipotente che ci ha assistiti nei giorni dolorosi. Dopo sette anni di servitù e di separazione, siamo ancor ricongiunti alla nostra cara patria. Rivolgiamo un pensiero affettuoso a quei nostri fratelli delle altre zone tuttora occupate, che aspetta ugualmente di ricongiungere la loro libertà. Fratelli e sorelle, noi parliamo la stessa lingua, e amiamo la medesima patria. Uccisi e poveri orientali verso sinistra o verso destra, i sentimenti umani italiani, profondi sono per tutti di stessi. Siamo stati sottoposti alle medesime sofferenze, abbiamo provato che cosa significa la sorte comune, nel momento in cui ricongiungiamo la libertà non dimenticheremo le nuove miserie. Questa piazza venne una volta inaugurata con le parole: «*Allo spirito dell'unità e della forza tedesca, quale parte del duomo saranno archi di trionfo*»; ed questa piazza sarà hanno acclamato le truppe straniere; insieme che essa sia riconsacrata. Un simbolo dell'unità e della concordia tedesca è il nostro duomo, le cui guglie salgono al cielo come le dita di una mano protesa al giuramento. Tendiamo tutti la mano per giurare. Cittadini tedeschi di tutti gli Stati tedeschi che con lo spirito siete con noi in quest'ora, giurate con noi: giuriamo insieme l'unità, la fedeltà al popolo, l'amore alla patria; ripetete con noi: «Germania, patria amata, hoch! hoch! hoch!».

Gli apparecchi radiotelefonici resero dunque il clamore di grida entusiastiche e di applausi che seguì a questo vibrato discorso, dopo di che la folla popolare pronunziò il giuramento collettivo.

"Ora sacra e storica"

Dopo il sindaco, ha preso la parola il presidente dei ministri dello Stato prussiano, il socialista Otto Braunn. L'on. Braunn, con la squilla lacerante della sua bocca metallica, impone il silenzio, e la folla ascolta commossa. Egli dice:

«Ecco l'ora sacra e storica che ci unisce intorno al Duomo di Colonia unirà nel giuramento di fedeltà alla Prussia e all'Impero. Liberati dalla paralizzante pressione dell'occupazione straniera, in un comune e fervido lavoro, possa questa grande ora segnare l'inizio di un migliore avvenire nella nostra patria.

«Sette duri anni di occupazione straniera ha dovuto sopportare la popolazione della prima zona renana. Se l'occupazione militare di un territorio costituisce in ogni caso un'oppressione per il popolo che la sopporta, il gioco straniero doveva essere sentito dalla popolazione renana tanto più dolorosamente in quanto il popolo renano fu tra quei popoli europei che coltivarono maggiormente l'amore della libertà. Alla gioia che la popolazione dei territori sgombrati prova in quest'ora, il Governo partecipa nel modo più cordiale, e all'espressione di letizia esso unisce i ringraziamenti a tutte le classi della popolazione. In quest'ora solenne assicuro che il popolo prussiano ricorderà sempre con riconoscenza e fierezza la fedeltà e l'alto spirito di disciplina dimostrati dal popolo renano nei sette anni di occupazione straniera».

E la grandiosa adunata si è quindi sciolta tra nuove acclamazioni e alle grida di gioia.

Bandiere repubblicane e bandiere imperiali

Sulla città di Colonia e sul territorio liberato hanno volato per la prima volta in regno di salvio due grandi velivoli della flotta aerea tedesca. Dimostrazioni di giubilo hanno luogo in tutte le altre grandi città e nei pressi del territorio già occupato. Tutta la regione è imbandierata, tanto con i colori repubblicani, quanto coi vecchi colori imperiali, che si alternano con reciproca baldanza e sopportazione. In certi luoghi si vede che le autorità comunali, imbarazzate sulla scelta dei due simboli, hanno preferito ricorrere ai colori comunali, issando la bandiera bianco-rossa della provincia di Colonia.

Hindenburg, Luther e numerose altre personalità della Germania hanno inviato telegrammi di felicitazione e di commosse partecipazione alle feste, telegrammi nei quali sono augurate al resto del territorio occupato una rapida liberazione e una paziente e coraggiosa attesa di quel momento.

L'origine: il trattato di Locarno

I commenti della stampa governativa sono ispirati a soddisfazione per questo primo risultato tangibile della politica di conciliazione iniziata dai Governi tedeschi. Si inclina a dire, in questi circoli politici democratici e governativi, un'enorme importanza agli avvenimenti di questa sera, importanza che trascende il significato immediato dell'avvenimento. Fa notare a questo proposito la Frankfuerter Zeitung:

«Era assai diffusa, in molti ambienti tedeschi, un'impressione pessimistica e si può dire si fosse rassegnati ormai a considerare il Reno come perduto per sempre per la Germania. Il Reno, pur continuando politicamente a far parte della Germania, si credeva non potesse divenire più un fiume tedesco e dovesse rimanere sempre soggetto alla vergogna della guarnigione straniera».

La Frankfuerter Zeitung *che riassume meglio di tutti gli altri le impressioni di quei circoli tedeschi che in Germania hanno sempre sostenuto l'opportunità della politica di adempimento, constata con orgogliosa soddisfazione come la segolare aspirazione degli imperialisti francesi, quella di fare del Reno un confine militare e politico con la Francia, riceva oggi, con la liberazione della zona di Colonia, un definitivo arresto e si infranga contro un argine ben saldo. Questo argine, conclude il giornale democratico di Francoforte, si chiama il trattato di Locarno.*

Inutile dire che il tono dei commenti della destra è diverso. Di giubilo, ma anche di rinnovato dolore per la sconfitta, di soddisfazione per la liberazione, ma anche di rinnovate accuse al Governo che ha sottoscritto il trattato di pace e ha iniziato la politica di adempimento. Scrive così, lapidariamente, la Deutsche Zeitung:

«Noi non possiamo tollerare che in tutto questo scoppiare di gioia si faccia sentire una nota così falsa, come se il Governo dovesse avere un qualsiasi merito nello sgombero di Colonia, come se il fatto avvenuto ieri sia la conseguenza di una volontà nazionale di libertà. E' forse stata combattuta una battaglia di Libia? E' forse un nuovo maresciallo Forwaerts passato attraverso il Reno? Siamo forse ad una marcia su Parigi? Ahimè! non è così. Veniamo solennemente ora le promesse di un trattato che avremmo già dovuto essere eseguite un anno fa. Il pericolo ha sgomberato una provincia occupata, perchè noi abbiamo obbligatoriamente sottoscritto a certe condizioni, facendo solenne rinuncia alla nostra autonomia e alla nostra forza di resistenza e obbligatoriamente sottoscrivendo alle condizioni con le quali abbandoniamo definitivamente al nemico un territorio e un popolo puramente tedesco».

Stresemann: la fine della politica di Poincaré

Ben più aderente alla realtà politica e di ben diversa intonazione è il breve discorso che il ministro Stresemann ha pronunciato a Breslavia, davanti a un'adunata di studenti. Il ministro degli Esteri ha detto che mai le tendenze estremiste sono state così forti in Germania come ora, perchè vaste classi della popolazione sono state proletarizzate. La lotta per la conservazione dell'unità dell'Impero è il grande comandamento dell'ora. Egli considera la situazione attuale non come consolidata nè in Germania nè presso gli altri popoli. Essa può paragonarsi all'epoca della rivoluzione francese. Lo sgombero della zona di Colonia è la fine della politica di Clemenceau e di Poincaré; salvezza dell'unità tedesca. Quando tenne il posto di Cancelliere egli lanciò più di una volta che l'unità dell'Impero non potesse essere conservata, in special modo durante l'occupazione della Ruhr e nei tristi giorni del putsch hitleriano. Non è possibile, ha aggiunto il ministro degli Esteri, dare all'Impero tedesco una forma di Stato diversa dall'attuale. Concludendo, Stresemann ha detto: Facendo Dawes ed ha espresso l'augurio che il trattato di Locarno, che ancora non è entrato in vigore, abbia a recare frutti ben più vantaggiosi.

La Conferenza per il disarmo

La domanda di rinvio e le sue motivazioni

Roma, 1, sera.

L'Agenzia di Roma informa che per iniziativa del Governo francese, alla quale hanno aderito l'Italia, il Belgio, il Giappone e la Cecoslovacchia, è stato domandato un rinvio della riunione delle due Commissioni consultiva e mista per la preparazione della Conferenza del disarmo. Il rinvio è stato necessario: la data della nuova riunione sarà fissata dal prossimo Consiglio della Società delle Nazioni di marzo. Ma si prevede non andrà oltre il 15 marzo prossimo.

Parigi, 1, sera.

La domanda di rinvio dei lavori preparatori per la Conferenza del disarmo, che sir Herrick Drummond, partito ieri da Parigi reca a Ginevra, è basata su parecchi motivi già segnalati e di cui ecco i principali: 1.o il profondo interesse che la Russia sia rappresentata, e, conseguentemente, che le trattative svizzero-sovietiche possano approdare a un accordo; 2.o l'importanza che vi sarebbe a che il Reich avesse regolarizzata la sua ulteriore permanenza in seno alla Società. Siccome la decisione deve essere presa all'unanimità, tutti i membri del Consiglio saranno consultati telegraficamente. Vi è motivo di pensare che nessuna obbiezione sarà sollevata, e che, prima del 20 febbraio, tutti gli Stati invitati saranno avvisati che la Conferenza è rinviata a una data ulteriore. Questo rinvio, tuttavia, non avrà per conseguenza di far rinviare la prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, che si riunirà ora l'8 marzo, al cui ordine del giorno sarà iscritta, verosimilmente, la questione dell'ammissione della Germania.

Londra, 1, notte.

Se il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* a Parigi nel suo volo di ritorno da Ginevra, ha domandato il rinvio della conferenza per il disarmo, creato un senso di delusione negli ambienti ufficiali inglesi. Si ritiene particolarmente strano che Briand, il quale, pochi giorni fa, ha dichiarato ai giornalisti che in Francia non aveva chiesto alcun differimento, sia ora improvvisamente in disaccordo con Painlevè. Chamberlain è tornato a Londra perfettamente sicuro della buona volontà di Briand nei riguardi del convegno di Ginevra che era ormai alle viste. Oggi è difficile interpretare il senso di irritazione per quello che vien giudicato come un repentino voltafaccia. Ciò avrebbe proposto la domanda di rinvio sarebbe stata la Cecoslovacchia; in Francia avrebbe finito di adottare il punto vista, per dichiarare la possibilità di contrasti con l'Inghilterra e con l'America su certi punti essenziali, mentre rimane in pendenza il consolidamento del suo debito. La Cecoslovacchia, dal canto suo, ha proposta il differimento allo scopo di permettere alla Russia di ampliare il suo modo disposto con la Svizzera e di scongiurare la via al suo eventuale intervento alle discussioni sul disarmo.

Riferito tutto questo, conviene osservare in poche parole che la tabulatura di questa conferenza per il disarmo, inclusi il suo convegno preparatorio, manca di carattere e di solidità. Un comunicato ufficiale del Foreign Office smentisce ulteriormente la voce raccolta dal *Manchester Guardian* che l'Inghilterra abbia premuto sulla Polonia per disonderla dal ritirare le sue forze militari; tutto ciò è fantastico, dice il Foreign Office.

Le trattative fra Russia e Svizzera per la ripresa delle relazioni politiche

Berna, 1, notte.

Le trattative fra il Governo russo e il Governo svizzero per poter giungere alla ripresa dei rapporti, rotti fin dall'epoca dell'assassinio a Losanna dell'ambasciatore russo Worowsky, non sono ancora terminate. Ieri il Consiglio federale, in una seduta straordinaria, ha studiato nuovamente le proposte fatte dal Governo russo, non solo sulla questione dell'indennità da versare alla vedova di Worowsky, questione sulla quale i russi vorrebbero di porre il Consiglio Svizzero in una situazione umiliante, ma anche sulla formula del ringraziamento che il Consiglio Federale dovrebbe esprimere nuovamente. Delle controproposte sono state compilate ieri mattina e trasmesse nella serata all'ambasciata di Francia per essere consegnate, per il suo tramite al governo di Mosca. Le trattative non sono interrotte.

Un'agenzia annota a questo proposito però che il Consiglio Federale nelle sue nuove proposte è andato molto più in là di quanto dovesse. Sullo svolgimento della discussione di ieri si apprende che sei consiglieri federali si sono mostrati disposti ad esaminare il principio dell'indennità alla vedova, alla condizione che questa questione venga discussa parallelamente con le rivendicazioni svizzere per quanto riguarda le perdite finanziarie, subite dai cittadini svizzeri in seguito alla rivoluzione. Da parte loro i Soviets rifiutano di riconoscere la necessità di indennizzare gli svizzeri dei beni perduti durante la rivoluzione russa, ritenendo trattarsi di un caso di forza maggiore. Le trattative sono perciò all'ora attuale estremamente difficili. In ogni modo esse continuano.

Le isole russe dell'Oceano Glaciale del Nord abbandonano i nomi imperiali

Mosca, 1, notte.

Il gruppo delle isole appartenenti alla Unione Sovietica nell'Oceano glaciale del nord, così cambieranno il loro nome: la terra di Nicola II si chiamerà Terra del Nord; l'isola Zarevich Alessio, sarà chiamata Piccola Taimir; l'isola scoperta nel 1922 nel golfo di Guidinsano sarà chiamata isola di Uralalsky. Le isole Wrangel e Starokadonski conservano il loro nome.

Più di 33 mila organizzazioni religiose nella Repubblica dei Soviet

Leningrado, 1, notte.

Secondo una statistica ufficiale vi sono attualmente nella Repubblica Sovietica 33.559 organizzazioni religiose, delle quali 16.122 comunità di fedeli e 17.437 società religiose. La maggioranza di tali organizzazioni appartiene alla chiesa ortodossa con 1'89 per cento; evvi il 3 per cento di tali organizzazioni sono di vecchi credenti, il 6 per cento di mussulmani, il 2 per cento di cattolici ed il 3 per cento di ebrei.

Il numero delle sette ortodosse della nuova tendenza, che si sono andate formando dopo la rivoluzione dell'ottobre 1917, si aggirano attorno al 6 per cento. Questi nuovi raggruppamenti riuniscono gli aderenti della Chiesa vivente e della comunità dei vecchi apostoli, che nel Concilio del 1923 si sono fusi in un solo gruppo. La Chiesa rimovata con alla testa il Sinodo.

Vi è poi l'unione della Chiesa Riformata, composta di 15 comunità, delle quali 3 a Mosca, 1 a Leningrado, 10 nel distretto di Jaroslav nel dipartimento di Wiatskaia. I seguaci della Chiesa ortodossa comprendono i fedeli che considerano una volta l'ex-patriarca Tikhon come loro capo. Gli ecclesiasti rifiutano di riconoscere il Sinodo come loro capo.

Il numero degli edifici destinati al culto coincide presso a poco col numero delle organizzazioni religiose. Il numero delle associazioni religiose che non posseggono locali per le loro preghiere è insignificante. Il numero delle chiese e delle case di preghiera chiuse non è grande. Su circa 40.000 ne sono state chiuse 907, i cui locali sono stati destinati a scuole, a club, ed altre istituzioni di cultura intellettuale.

(Stefani)

Il processo della Reichswehr non si svolgerà a porte chiuse

(Servizio speciale della "Stampa")

Berlino, 1, notte.

Come era facile immaginare, le preoccupazioni del Governo sulle eventuali conseguenze di un processo in pubblico per l'uccisione del soldato Paulet, appartenuto ad un reparto della Reichswehr nera, sono state più forti dei desideri e delle pressioni dei partiti democratici. Il processo si svolgerà a porte chiuse nell'interesse della sicurezza dello Stato, come dice la decisione istruttoriaria del Tribunale, data stamane. Tale esclusione pel pubblico, avrà valore anche per la stampa, la quale non potrà pubblicare nessuna notizia sullo svolgimento del processo.

Lo scandalo ungherese

L'atto d'accusa contro 26 imputati

Come erano organizzati - La fabbrica e lo spaccio

Budapest, 1, notte.

L'atto d'accusa dell'Autorità giudiziaria [illegible] è stato letto oggi. Esso è lungo [illegible] pagine, di cui 80 pagine sono dedicate alla motivazione dell'accusa contro il Principe di Windischgraetz, contro 10 ungheresi dell'esercito controrivoluzionario e [illegible] cui in primo luogo il consigliere Gerde, il capo della polizia, sospeso dalle sue funzioni, il segretario privato Ilaba, il capo del personale [illegible] e altri, sono accusati quali complici per aver compiuto falsificazioni di monete.

Windischgraetz e Nadossy

Dall'atto di accusa risulta che Windischgraetz ne fatto fabbricare [illegible] biglietti, un ufficio [illegible] dell'ottobre 1924 [illegible] 25-30 centesimi di inglese da mille franchi francesi. Avendo deciso di procedere a questa falsificazione all'inizio del 1923 il principe di Windischgraetz si era procurato le macchine e l'altro materiale necessario a Germania ed in Austria, e precisamente a Colonia ed a Vienna, e probabilmente anche in altre città. Egli ha fatto fabbricare [illegible] la carta necessaria, e quindi i biglietti falsi nell'Istituto cartografico, con l'aiuto di periti ed altre persone, che servirono da complici e che [illegible] dichiarati [illegible] a Colonia. Nel settembre 1923 tutti i biglietti [illegible] da [illegible] nella casa di Zadravecz, [illegible] del principe di Windischgraetz e [illegible] quelli [illegible] [illegible] [illegible]

con la Francia hanno provocato una vivace replica della *Tribuna*. Il *Temps* aveva accennato ad un debito di guerra dell'Italia verso la Francia di 350 milioni di franchi e il *Paris Soir*, affermato che il conte Volpi si è intrattenuto con Briand su questo debito di guerra. Ora *La Tribuna* scrive:

« Il Ministro Volpi ha notamente smentito, per la semplice ragione che non esistono alcun debito dell'Italia verso la Francia. Speriamo si tratti dell'ultima, necessaria smentita; poichè di questo debito cessarono di poter parlare il signor Poincaré, quando era al Governo, in un discorso dell'agosto 1922 a Bar le Duc, ma fu immediatamente smentito da un comunicato della Tesoreria italiana. Poi ne rinarlò il signor Loucheur alla Camera, nel febbraio scorso anno, in un discorso nel quale, volendo sostenere la cancellazione dei debiti, volle presentare una Francia generosa verso le minori potenze debitrici e vi includeva anche l'Italia; e al signor Loucheur fu risposto che l'Italia non poteva essere accomunata alle potenze minori, che non era debitrice della Francia e che, infine, l'Italia non aveva soltanto precisato, ma realizzato, come creditrice privilegiata, un vero e proprio condono ai debitori minori (Austria, Ungheria e Bulgaria ».

La *Tribuna* quindi si chiede cosa significa persistere in tale errore e così continua:

« Significa il permanere della mentalità francese verso l'Italia, per cui non è ammissibile, apoditticamente, che l'Italia sia nella realtà oltre che per il rango diplomatico, una grande potenza, la quale si trovi in un rapporto ben diverso oggi con la Francia, che non fosse al tempo della Francia di Luigi XIV. Questa mentalità, anacronistica e pericolosa, non solo si fonda su una incomprensione della vita italiana, ma, peggio ancora, sulla continua deformazione della verità per poter mantenere una artificiosa quanto falsa distanza fra la Francia e l'Italia. Ora, ogni incomprensione e ogni deformazione, che spesso superano ogni intenzione di male fede per divenire deplorevole consuetudine o abitudine a considerare gli avvenimenti, possono resistere a lungo e, quando gli avvenimenti hanno una loro forza insopprimibile, diventano un errore di proporzione più o meno grave, che pesa come una nube sulle relazioni dei due paesi, come è avvenuto e come purtroppo ancora avviene per le relazioni tra l'Italia e la Francia, che tanto guadagnerebbero da una visione lucida e diretta della realtà. Che cosa, per esempio, ha potuto giovare alla Francia la ripetizione semplicemente insolente, oltrechè menzognera, del soccorso salvatore sul Piave, quando, altre tutto, stanno a documentare una ben altra verità i 100 mila morti francesi al nostro fronte nei combattimenti posteriori alla difesa del Piave, di tanto più di tanto inferiori ai morti italiani sul fronte francese di Bligny e per i quali nessuno in Italia ha mai scritto e detto, specialmente se investito di gravi responsabilità militari e politiche, di aver salvato la Francia? ».

Il giornale osserva che l'assumere una veste di creditrice dell'Italia per mettersi in graduatoria con gli Stati Uniti e l'Inghilterra è stabilire una distanza con l'Italia, che sarebbe così debitrice di tutti. E' una superiorità dannosa:

« Noi ce ne doliamo profondamente, perchè, se abbiamo combattuto la francofilia anche e soprattutto perchè, essendo atteggiamento di sottomissione, favoriva questa pessima mentalità francese e la credenza di una aprioristica superiorità, noi consideriamo pericolosa una francofobia superficiale, che tuttavia sarebbe legittimata da questa opera ostinata ricorrente di incomprensione e di deformazione. Ecco perchè umili cerchiamo di evitare anche l'infiammazione della ritorsione, tutte le volte che la mentalità francese si manifesta ».

Il Cardinale Gasparri
Nuove voci e nuove smentite

Roma, 1, notte.

La Nazione di Firenze pubblicava stamane una nota del suo informatore vaticano sulle voci di più o meno vicine dimissioni del cardinale Gasparri da segretario di Stato. Il giornale affermava:

« E' opportuno dire che tali voci hanno tutte una parte vera. La parte vera è questa: il cardinale Gasparri da tempo ha manifestato al Pontefice il desiderio di lasciare l'alto delicato ufficio, perchè egli desidera ritirarsi nella quiete dei suoi studi di diritto canonico, che soltanto per la sua forte libra di lavoratore non hanno avuto a soffrire durante il lungo periodo in cui il cardinale è stato chiamato a collaborare, a fato di due Pontefici, al governo della Chiesa. Ma questo *surmenage* ha stancato il cardinale, il quale, per ordine ottimo salute, aspira al essere liberato. Il Pontefice, che fino a qualche tempo fa, aveva pregato il cardinale di restare al suo posto, e che quando uscì l'ultimo dei volumi pubblicati dal cardinale stesso, sul diritto canonico, ebbe a dirgli sorridendo: « Poichè l'opera prosegue bene e senza troppi indugi, credo che essa terminerà velocità ancora il suo autore a capo della Segreteria di stato », ha compreso dalle insistenze rinnovate del cardinale che egli davvero aspirava al riposo. Allora alla prima fase, che può dirsi di ferma reclusione volontaria da parte del Papa di non privarsi dell'opera del suo collaboratore, è subentrata una seconda, quella cioè che aumenta quasi eventualità, che potrà verificarsi quando il Pontefice la crederà opportuno ».

Stasera però, *La Corrispondenza*, bollettino ufficioso della segreteria di stato pontificia, pubblica la seguente nota:

« Continuano ad apparire sui giornali voci di dimissioni più o meno vicine dell'eminentissimo cardinale Pietro Gasparri, segretario di S. Santità. Per quanto ogni smentita a queste voci della curiosità superflua, tuttavia, ad evitare anche il più piccolo dubbio che potesse sorgere in proposito, data l'insistenza delle notizie diffuse in Italia ed all'estero, possiamo assicurare che l'eminentissimo cardinale Gasparri rimane e rimarrà nel suo alto ufficio di primo e diretto collaboratore del Pontefice, ufficio al quale Pio volente il Santo Padre, che ha mostrato all'eminentissimo porporato, in diverse e ripetute occasioni, tra cui anche molto recentemente, la sua piena fiducia e la sua affettuosa benevolenza ».

Solenne funzione a Roma
per un eroico caduto in Somalia

Roma, 1, notte.

Questa mattina alle ore 11,30 nella chiesa di Santa Maria della Vittoria è stata celebrata una Messa in suffragio del tenente colonnello Guido Splendorelli del « VI obice pesante campale », caduto di recente ed eroicamente in Somalia.

Sul catafalco eretto nel centro della chiesa era stato deposto il tricolore ed il berretto e la sciabola del caduto. Ai piedi un cuscino, sul quale splendevano le insegne del valore: tre medaglie d'argento e quattro croci di guerra. Era le numerose autorità militari intervenute sono stati notati anche il Duca della Victoria con Diaz, i generali Venino, Pallavicini, Bonin, il colonnello Marinetti medaglia d'oro, reduce dal campo del Re, molti ufficiali superiori e superiori. Da destra della navata del colonnello, sotto all'effigie di San Guido Aretino si catafalco stava [illegible] d'onore col [illegible] del [illegible] reggimento. [illegible] comandato [illegible] La [illegible] è stata celebrata [illegible] dei Carmelitani ed è stata [illegible] [illegible] [illegible]

Gli italiani in Ungheria

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, gennaio.

Tradizioni storiche e culturali hanno creato un'atmosfera particolarmente favorevole alla diffusione della lingua e della letteratura italiane in Ungheria. Equanti prestano interesse alle condizioni della nostra emigrazione rimangono lietamente sorpresi di trovare, giungendo in Ungheria, una piccola colonia adeguatamente assistita nel campo scolastico e nelle opere di beneficenza dalla stazione della Dante Alighieri e dal Patronato, presieduto e alimentato con fervore dalla contessa Maria Teresa Durini di Monza. La colonia non è numerosa: la statistica consolare di Budapest registra un numero complessivo di 700 italiani, dei quali 250 sono radunati nella capitale e gli altri sparsi nei vari centri, tutti piuttosto piccoli, della provincia. Ma vi sono, dispersi, almeno altri quattrocento italiani che non figurano nelle cifre consolari. La maggioranza della nostra esigua emigrazione in Ungheria è costituita da operai occupati nelle miniere di carbone, che si trovano nei dintorni della capitale, e in varie imprese di scalpellini. L'architettura italiana — noti soprattutto gli architetti Melocco e De Tonia — ha lasciato un'ampia impronta nei palazzi ed in alcune chiese monumentali di Budapest.

L'amore degli ungheresi per la lingua italiana — la prima traduzione in prosa ungherese della Divina Commedia risale al 1700 — assume un particolare rilievo nel successo e nell'estensione dell'insegnamento della nostra lingua. Il conte Klebelsberg, ministro ungherese della P. I., ha introdotto l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole medie del paese ed ha ornato una nuova cattedra della nostra lingua all'Università di Pécs. Il professore Italo Siciliano ha organizzato e dirige un corso gratuito di lingua italiana che è giunto al suo quarto anno di vita. Nel primo anno si sono avuti iscritti 700 allievi ungheresi, la maggior parte dei quali conosce ora benissimo la nostra lingua. Oggi i corsi contano 1200 allievi (professionisti, impiegati, letterati, studenti) il numero dei quali è in continuo aumento. Il corso ha tre sezioni: quella per i principianti, quella per coloro che hanno già qualche nozione di lingua italiana ed infine quella dei perfezionandi che parlano ormai tutti l'italiano e che ricevono l'insegnamento di qualche elemento di letteratura. Nelle province ungheresi tre professori delle nostre scuole medie insegnano la lingua italiana nei ginnasi della città di Szeged, Debreczen e Pécs ed occupano il letterato d'italiano presso le rispettive Università.

Pur nei molteplici aspetti della sua crisi nazionale del dopo-guerra, vi sono ancora in Ungheria focolari di cultura che non diminuiscono d'intensità e di calore, vi è una esuberante attività letteraria, una fioritura di poeti, alcuni dei quali si alzano dalla media statura e meritano di essere conosciuti all'estero. A questa conoscenza ed agli scambi letterari fra l'Italia e l'Ungheria si è interessato e si interessa nobilmente Antonio Widmar, che ha fatto conoscere agli italiani alcuni saggi della moderna letteratura ungherese ed informa i magiari del corso e degli sviluppi della nostra letteratura. Permane nelle manifestazioni spirituali della letteratura magiara, il contrasto essenziale della razza fra oriente ed occidente. Le vicende politiche degli ultimi sette anni hanno diviso gli scrittori ungheresi in due campi avversi: da una parte gli scrittori «cristiani», rappresentanti della corrente nazionalista e tradizionalista, che godono, dalla controrivoluzione in poi, i favori del regime nella loro qualità di «letterati ufficiali», dall'altra gli scrittori liberali o democratici — che costituiscono la parte più alta e più apprezzata della moderna letteratura ungherese — dei quali alcuni emigrarono dopo l'avvento di Horty ed altri rimasero in patria senza quel riconoscimento e quell'assistenza meritati dalla loro produzione. Il contrasto fra le due ali della letteratura è aspro, la critica parziale e partigiana lo approfondisce ma l'urto e la lotta imparì non diminuiscono gli scrittori democratici negletti ed osteggiati dal regime.

Il rappresentante più autorevole degli scrittori «cristiani» è Francesco Herczeg, attento e sottile osservatore del contrasto fra oriente ed occidente, contrasto da lui espresso nel romanzo *Pegani*, che descrive la venuta degli ungheresi in Europa e nel dramma *Bizanzio*, che prospetta la caduta dell'impero d'oriente di fronte all'avanzare delle forze turche. Dell'Herczeg l'Italia ha conosciuto lo stesso anno, rappresentata sui nostri teatri, la commedia *La colpa innocente*. Il suo ultimo dramma *Il Ponte*, riprendendo il tema preferito del contrasto fra oriente ed occidente, si svolge in uno dei più tragici periodi della storia ungherese, che va dal 1848 al 1875, e pone di fronte le figure di Szechenyi e di Kossuth, interpretandole rispettivamente come la figura del magiaro fedele alla «civiltà morale» importata dall'Asia e la figura del magiaro che, sotto l'influsso della civiltà occidentale, vuol rinnovare il paese secondo concetti moderni.

Più alti valori letterari mette in linea l'ala democratica della letteratura ungherese, e in tutti collocu Michele Babics, il poeta ungherese più rappresentativo, che ha donato recentemente all'Ungheria la migliore traduzione in versi della Divina Commedia. Singolare figura di erudito letterario, il Babics sembra giunto alla poesia attraverso appassionati studi di matematica e di astronomia. Ha pubblicato cinque volumi di liriche ed alcuni volumi di romanzi e di novelle. E' stenuo pacifista e lo fu durante la guerra, perciò oggi, pur essendo il migliore poeta ungherese, non gode la dovuta considerazione presso i circoli ufficiali della letteratura magiara. Impavidenza e insofferenze ardono nelle poesie di Babics. «Noi ormai — esclama nei suoi versi «Desiderio di martirio» — non ne possiamo più. I nostri petti ansano inquieti. Bruciano le parole levigate nelle loro guaine: non resta che lanciarsi come il folle cavaliere!... Quanti semi si spandono con santa volontà, senza scopo, finchè da uno solo nasca l'avvenire!».

Se in Italia il nostro teatro conosce le opere di Molnar, in Ungheria si rappresentano e si apprezzano le opere di Pirandello. Molti libri italiani hanno avuto buone traduzioni e ampia diffusione in Ungheria. I libri di Guglielmo Ferrero sono largamente conosciuti, la *Vita di Cristo* di Papini ha costituito il più grande successo editoriale del dopo guerra ungherese. La prima edizione di trentila esemplari, a 40 lire la copia, è andata esaurita in due settimane: molto se si considera che l'Ungheria conta ora 7 milioni e mezzo di abitanti e che solo in rarissimi casi un'edizione supera i duemila esemplari.

La fioritura letteraria ungherese si svolge su un campo economico intristito, fra crescenti difficoltà di esistenza, sotto la pressione di un caro-vita che ha raggiunto i più alti livelli d'Europa. Il Governo è riuscito a stabilizzare la corona ungherese dopo aver raggiunto una circolazione effettiva e virtuale di sette milioni di milioni. Oggi 2850 corone corrispondono, al cambio, ad una lira italiana, ma in realtà occorrono almeno quattromila corone per rappresentare la capacità di acquisto di una lira italiana. La stabilizzazione della corona ha spento le insane risorse commerciali ed industriali basate sulla inflazione. Banche, commerci e industrie non hanno potuto mantenere l'attività goduta nel periodo di inflazione. Vi è un'acuta crisi di credito: le difficoltà dei pagamenti aumentano e con esse si moltiplicano i dissesti finanziari. Contemporaneamente, per primo prodotto su immobili valutati al un quarto del loro valore intrinseco, si offre l'interesse del 20 per cento. La diminuzione della facoltà di acquisto della popolazione ha costretto le industrie a ridurre grandemente la produzione. La metallurgia ungherese, che prima della guerra, coi suoi 80 mila operai, realizzava una produzione di 480 milioni di corone oro, oggi non raggiunge una produzione di 250 milioni di corone oro. Vi sono a Budapest venticinquemila operai disoccupati ed in provincia altri quindicimila disoccupati inscritti nei sindacati, senza tener conto dei disoccupati non sindacati e del gran numero di operai che invece di 48 ore lavorano per turno da 16 a 30 ore per settimana. L'alto costo della vita comprime e restringe i consumi. Ma fra le molte privazioni degli umili vi è ancora la nobiltà che continua, indebitandosi, la spendereccia e fastosa esistenza dell'ante-guerra.

I commerci fra l'Italia e l'Ungheria hanno seguito in questi ultimi anni un continuo progresso benchè, lo scorso anno, le forniture italiane abbiano rappresentato solo il cinque per cento delle importazioni totali e l'Italia abbia assorbito meno del sei per cento delle esportazioni ungheresi. Le esportazioni dall'Ungheria in Italia sono salite da 27,7 milioni di corone oro nel 1923 a 34,8 milioni nel 1924. Le importazioni dall'Italia sono salite da 12,8 milioni nel 1923 a 29,5 milioni nel 1924. Le esportazioni dall'Ungheria nei primi nove mesi dello scorso anno superarono di cinque milioni oro quelle dello stesso periodo dell'anno precedente e le importazioni dall'Italia seguano per i primi nove mesi del 1925 un aumento di otto milioni e mezzo di corone oro in confronto ai tre primi trimestri del 1924. Una maggiore e migliore conoscenza del mercato da parte dei nostri esportatori, specialmente per i tessuti ed i filati che seguano nelle importazioni ungheresi del 1924 una cifra di centocinquanta milioni di corone oro, darebbe senza dubbio un incremento assai più vasto ai nostri traffici con l'Ungheria.

LUCIANO MAGNINI

La prima Mostra del '900 italiano
L'omaggio a Medardo Rosso

Milano, 1, notte.

Cominciano ad affluire numerose le opere d'arte destinate alla I Mostra del '900 italiano. Fra le più importanti arrivate da ogni parte d'Italia sono da segnalare, da Firenze e dalla Toscana, quelle dei pittori e scultori Andreotti, Baeri, Colacicchi, Dani, Degrado, Ferroni, Ghiglia, Lega, Maraini, Oucci, Romanelli, Soffici, Viani; da Roma, quelle dei pittori e scultori Bertolini, Cerlechini, Pechirico, Drei, Francalancia, Guidi, Oppo, Prampolini, Torrenti; da Venezia quelle di Cadorin, Sacchi, Semeghini; da Bologna e dalla Romagna quelle di Morandi, Bianchelli, Deptala, Guerrini; da Torino le opere di Casorati, Galante, Menzio e Sobrero; da Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Rovereto, le opere di Pignia, Springolo, Ezzer Lienz, Depero; dalla Liguria quelle degli scultori Arturo Martini e Messina; da Milano e Lombardia quelle di Bernasconi, Bazzi, Aurelio, Bossi, Borra, Carrà, Carpi, Calao, Cattaneo, Dudreville, Delbo, Funi, Fondi, Giuseppe Galli, Pietro Marussig, Mantemartini, Nizzoni, Oppi, Paniagua, Panti, Fratelli Salietti, Simonini, Sironi, Tosi, Wild, Zanini.

Tra le altre caratteristiche di questa esposizione va indato il richiamo da esse fatto alle forze artistiche italiane, lontane dalla Patria e disperse all'estero, dove tengono alta la grande tradizione dei Cellini, del Primaticcio, del Rossi, del Torrigiani, del Leone Leoni, portatori di nuove forme di bellezza in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Russia. Così hanno risposto lo scultore Dottori da Berlino, i pittori Campigli, Tozzi, Presso Licini, Bucci da Parigi; Severini dalla Svizzera, aderendo entusiasticamente. Pure da Parigi il pittore Leoncito Capiello manda non solo alcuni suoi cartelloni sconosciuti in Italia, ma anche opere di pittura che figureranno nella sua mostra personale.

Un'altra mostra personale rappresenta un maestro della giovane generazione dell'Italia nuova e uno dei più valorosi e grandi artisti della generazione che l'ha preceduta, il grande scultore Medardo Rosso, il capo del governo on. Mussolini, il quale segue con vivo ed alacre interesse questa prima affermazione nazionale della nuova arte italiana, ha promesso di onorare con la sua presenza l'inaugurazione della Mostra, che avrà luogo il 15 Febbraio nel Palazzo della Permanente (Principe Umberto, 32, in Milano. Anche il catalogo avrà l'impronta di aristocratica signorilità. Commenterà un centenario di memorabile rivoluzioni Dori Isole, una per ciascuno dei dieci artisti espositori, così da rimanere importantissima documentazione di questa rassegna delle forze vive dell'arte italiana di oggi. Il «Vernissage» è fissato nel giorno 17 Febbraio.

Il concorso per il cartellone della mostra internazionale d'igiene

Roma, 1 notte.

E' indetto tra gli artisti italiani un concorso per l'esecuzione del cartellone della I Mostra internazionale biennale d'igiene e sanità, che si terrà in Roma nella primavera dell'anno 1927, con i seguenti premi: 1.o premio L. 5000; 2.o premio L. 2000; 3.o premio L. 1000.

Il cartellone dovrà essere composto con un massimo di quattro colori (saranno considerati come colore l'oro e l'argento), e presentato montato su telaio di legno, nelle dimensioni di cm. 150 x 100.

I bozzetti premiati passeranno in proprietà del Governatorato, che si riserva la più ampia facoltà di utilizzarli o non, a suo insindacabile giudizio, e di riprodurli in qualunque forma e per qualsiasi scopo inerente alle Mostre biennali, come si riserva anche di trattare eventualmente per l'acquisto di altri bozzetti presentati al concorso e non premiati.

Per chiarimenti ed informazioni dirigersi all'Ufficio di segreteria della Mostra internazionale biennale d'igiene e sanità (Palazzo dell'Esposizione, via Nazionale, Roma), aperto al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 15 alle 19.

Una conferenza internazionale per le ore di lavoro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, sera.

Secondo notizie da Londra il Belgio, la Francia, la Germania e l'Italia hanno risposto favorevolmente al Governo inglese a proposito della convocazione eventuale di una conferenza per regolare con un accordo internazionale le ore di lavoro nelle industrie.

TEATRI

PITOËFF ai Teatro di Torino

Un giorno del lontano anteguerra, a Pietroburgo, Giorgio Pitoëff si trova nudo (pressochè) fuori dell'ingegnere o l'avvocato? Egli possedeva infatti due lauree: una gli aveva le permesso di fabbricare dei guanti; l'altro di esercitare delle frasi. Si decise. E fece l'attore.

Veramente cominciò a fare la comparsa. La compagnia di «guitti» russi recitava ai margini degli Urali e si spingeva anche in Siberia. Non c'era da stare allegri. Con tutto ciò, Pitoëff divenne inamovibile e attore di fama internazionale.

Ora che egli mi sta davanti, in una stella al quarto piano del Teatro di Torino, questa idea dell'ave, ne Pitoëff non mi sembra affatto fuor di proposito. Effettivamente in questo lungo giovanotto, dalla testa lunga, quasi cubica, dalla faccia rigata d'espressione e di sofferenze, in cui gli occhi americani spalancano i loro cerchi stupefatti, c'è tutto l'aria d'un capo-ufficio di costruzioni in cemento armato o d'un patrono di laboriose e metodiche case civili. Pitoëff non se ne avrà a male, se io non trovo in lui il mascherone straziato del tragico di professione. Ma la cosa mi sembra più moderna; o, diciamo meglio, meno accademica.

Il cerchio d'oro della "Dame,,

Intorno sia per provare. Gli attori sono lì raggruppati, quasi affastellati. Si passano un libro: *La dame aux camelias*. Parlottano. E' una prova. Non c'è niente, in essa, della squallore cavernoso delle nostre prove, a teatro semispento, fra aride anatomie di scenari e di cordami.

Pitoëff parla con me, mentre dal teatro salgono i brividi orchestrali del 1 Concerto in *mi bemolle minore* di Liszt, diretto dal M.o Gui. Non so se sia l'effetto della musica; ma mentre Pitoëff parla, si trasforma: diventa un altro; cioè diventa veramente quello che è: un artista nato. Il resto è abitudine e vita pratica. Il suo sguardo incisivo acquista di genialità malinconica; le mani si snodano, si agitano, passano, ripassano, si contraggono, scompigliano: esprimono. Di quando in quando Pitoëff spiegazza una di quelle sue mani, famigliarmente, sul mio braccio. Ci siamo capiti.

— Il mio principio per la messa in scena? Ve l'ho già detto: recavare di cui lavoro il suo succo. Vedrete: *La dame aux camelias*... Un lavoro un po' vieux jeu, un lavoro del suo tempo. Voglio dire che l'ambiente, le frasi, le circostanze tutto è, nel grande dramma di Dumas, classico per un pubblico che vive nel tempo dei telefoni automatici, delle auto, della radiotelegrafia. Allora come mettervi a contatto il pubblico? Più con questo dramma dell'epoca del *Café Anglais*? Non vi parlo mi di figurini maschili, nè di crinoline. Ciò è già stato fatto, in cerco invece di dare l'illusione retrospettivo del tempo, in un altro modo. Quando si alza il sipario la scena appare limitata entro un circolo d'oro, una specie di *passe partout* in oro vecchio, entro il quale si muovono le figure e la scena si affonda come in una pallida dagherrotypia. Tutto allora — costume dell'epoca, oggetti, mobile, gesto, luce — si concilia, si giustifica in questa cornice romantica.

Doppio scenario e trittico

E' inevitabile parlare di Pirandello, nel quale Pitoëff esterna la più profonda ammirazione:

— Anche nell'*Enrico IV* che col «*Sei personaggi*», costituisce uno dei capisaldi del mio repertorio, io ho cercato, con una brevità sconosciuta, di esteriorizzare veramente quello che è il significato della concezione tragica di Pirandello: il contrasto fra l'essere e il sembrare. Quando il protagonista decide di uscire dalla sua tensione, egli d'improvviso si strappa gli abiti storici, per rimanere col panni del proprio tempo. Ecco il più. Tutto intorno a lui e alla sua demenza, io ho creato uno speciale scenario, che nel momento della propria rivelazione il personaggio infrange, rovescia con un gesto, per rivelare un altro scenario, quello reale, che stava dietro il primo. Così di un attimo il pubblico tocca il fondo della tragedia.

— Concretata in una trovata scenografica, che qualche critico potrà chiamare speciosa...

— Ma in realtà, riprende Pitoëff, il teatro non può separarsi dalla propria macchina. Tutto sta nell'usarla per due vita e non per dare effetti. Ma il problema più grave per me fu affrontato nella messa in scena della *Santa Ioanna* di Shaw. Si trattava di mettere in luce questa figura religiosa e radiosa di collocarla in modo che su di lei convergessero sempre gli sguardi del pubblico. Bisognava collocarla in una atmosfera sovrannaturale, in modo che la suggestione mistica operasse continuamente, attraverso gli occhi degli spettatori, nel loro spirito. E pensai una cosa molto semplice: dividere la scena in un trittico e collocarvi al centro l'eroina della Fede. L'effetto fu felicissimo così fu ritenuto il pubblico parigino) prodigioso. Anche nella *Potenza delle tenebre* io cercato di eclissare la messa in scena realistica che tutti gli altri incensatori avevano fatto fin qui del dramma tolstoiano. Ma questa l'avete già vista in atto...

"Ma femme..."

In questo momento un fatto nuovo mi attrae. Nel breve andirivieni degli attori che provano presso di noi, spicca seduta una piccola signora, pallida, dall'aspetto fragile. Ha gli occhi chiari. Ella lascia spesso. Un lieve tremito delle lunghe ciglia rivela appena il palpito d'una vita. Ella parla, mi bisbiglia, come se comprendesse una sofferenza interiore. Poi ella balza in piedi e si getta al collo d'un giovane con spasmodica, disperata passione, mormorando quelle parole intraducibili che donna può dire al proprio bimbo o all'uomo amato: alla propria creatura. Questa scena è letteralmente sbalorditiva. Io considero con stupefazione la gracile figura fisica, le mani infantili, la piccola testa rotonda sulla quale i capelli lisci, neri, sono distesi con boccoli di lacca. E mi stupisce che da un corpo così fragile possa sprigionarsi tanta potenza d'espressione! La scena termina. La signora rimane un momento, stordita, con le mani intrecciate sul grembo, mentre un senso di profonda stanchezza le si diffonde sul volto. Quindi si riizia: si passa il piumino sulle guance ancora smunte per l'emozione. Impercettibile nuvoletta di cipria. Breve fluttuazione di profumo. Un po' di fosco. Ella mormora:

— E' strano aver da mostre e tostre sul serio...

La signora è Ludmilla Pitoëff: la scena che ho vista è l'ultima della *Signora dalle camelie*. Giorgio Pitoëff fa la presentazione:

— *Ma femme!*

Una stretta di mano: la signora alza le ciglia. Un miracolo.

Nel piccolo volto triangolare, sfornato, un po' mongoloide, si aprono — misteriosamente, le grandi, meravigliose, febbrili — gli occhi.

Gli occhi di Ludmilla Pitoëff

GUIDO MORTARI.

Il debutto: *La potenza delle tenebre.*

Ieri sera, dal Teatro Pitoëff si recava per la prima volta, per la presentazione della sua Compagnia, *La Potenza delle Tenebre* di Leone Tolstoi. Curiosità vivissima in quel di Ginevra, dove il pubblico parigino giudicò il principe degli scrittori russi e francesi di adozione, da emulare nella grande tradizione, quasi di tutti i suoi drammi, che ogni anno, puntualmente, arricchiscono il repertorio di produzioni. Curiosità non minore avevano di sentire Ludmilla Pitoëff, una attrice che i francesi dicono peculiarissima, e nuova che prima di rivelarsi al pubblico si è rivelata a se stessa, e alla quale i Comici attribuiscono una coltonna fra le più coreclitate da Gabriella Bejano, depositaria di classici schemi e rivendicatrice per istinto.

La sera, per i debutti, dal loro dramma odierno, ha servito a rendere la nostra curiosità ancora più accesa. Non a noi, attraverso un mobilio ed una suppellettile quasi da salotto, rivelando e rendendo noto le sue mete. Allora incominciano ad accadere fatti per lo spettatore: i mobili della stanza in cui il contrasto e rimbalzo si acciano, si partono e si minacciano. Il ragazzo dove aver subito i primi pericoli ed essere stato sottoposto ai martiri di modo interrogazioni sulle quattro operazioni aritmetiche, fuori in giardino, sotto alla veranda parla della bambina di Nel quadrino le apparizioni diventano per il ragazzo sempre più spaventose. Gli si dice di andare a letto, ed egli ritorna e ritorna: vuole la favoletta, vuol ritornare a giocare, vuol fare qualche altra cosa. Finalmente, esasperato, colpendo, urlando, schiacciando invoca la madre. Gli spettatori sbalzano in piedi, volano dalla sedia per non vedere, si tappano le orecchie per non sentire. Che cosa fare? — si domandano le ibelle, le une, le zitelle.

Forse un po' per questo: gli abbiamo fatto anche la platea? Quale è la parola de tre quarti?

Ha ragione la mamma! — risponde un atto.

Sennonchè... qualche si sforzano di sollevare il pietoso e si accontentano poi bene in seguito al caso, incamminando in corso.

Mamma! Mamma!

La fantasia finisce si presta ad un elementi scenico molto bizzarro — a personificazioni grottesche, simboliche ed un piacevolissimo coreografia. La musica è straordinaria varietà e ingegnosità. La scelta dei mobili, il mongolone dei gatti, il cozzo delle tazzine, il gracidare delle rane, costituiscono in parte descrittivo, dipinto ingegnosamente e vero, del componimento musicale; ma il compositore ha messo anche molta personalità nella fantasia del ragazzo, facendo dire al canto e agli strumenti la sua indefinita. Le sue ritrattazioni, le sue gaiezze, il suo obiettivismo, la sua delicatezza, la sua sensibilità orchestrale. Anche si questo lavoro il Ravel si è manifestato orchestratore finito e squisito. La sua musica non è però facile. Il pubblico l'ha oggi ascoltata senza eccessivo entusiasmo e l'ha applaudita senza soverchio entusiasmo.

Ildeus.

Il bambino e i sortilegi
del M.o M. Ravel, libretto di Colette

Parigi, 1, notte.

La fantasia lirica in 2 parti — *Il bambino e i sortilegi* —, che il Ministro Maurice Rayl musicò, dopodo l'ispirazione da un poema della scrittrice Colette, rappresentato oggi all'Opera Comique con una novità per il gusto libico parigino, ma aperta già all'estero al giudizio della critica al teatro di Montecarlo. Il Ravel è uno dei più originali compositori francesi. La sua musica, nemmeno a quanti frequentano le grandi esecuzioni orchestrali ha caratteri bizzarri e divertenti e sa già occupando un posto considerevole nella produzione lirica contemporanea. Al desiderio di questo pubblico, di udire la nuova opera del Ravel, si aggiunge oggi la curiosità di assistere alla rappresentazione della fantasmagoria vicenda infantile, ideata dalla brillante letterata.

Il personaggio del fanciullo in versi libretti di Colette è un bambino di cinque o sei anni: un bambino che non ha voglia di studiare, che manca di rispetto alla mamma e che la costringe a mettersi a pane e acqua perchè non ha voluto fare la predica latina se ciascuno perdono delle sue impertinenze, filmanti solo, egli si abbandona ad una sfilza di colleri, rivoltando e rendendo noto le sue mete. Allora incominciano ad accadere fatti per lo spettatore: i mobili della stanza in cui il contrasto e rimbalzo si acciano, si partono e si minacciano. Il ragazzo dove aver subito i primi pericoli ed essere stato sottoposto ai martiri di modo interrogazioni sulle quattro operazioni aritmetiche, fuori in giardino, sotto alla veranda parla della bambina di Nel quadrino le apparizioni diventano per il ragazzo sempre più spaventose. Gli si dice di andare a letto, ed egli ritorna e ritorna: vuole la favoletta, vuol ritornare a giocare, vuol fare qualche altra cosa. Finalmente, esasperato, colpendo, urlando, schiacciando invoca la madre. Gli spettatori sbalzano in piedi, volano dalla sedia per non vedere, si tappano le orecchie per non sentire. Che cosa fare? — si domandano le ibelle, le une, le zitelle.

Forse un po' per questo: gli abbiamo fatto anche la platea? Quale è la parola de tre quarti?

Ha ragione la mamma! — risponde un atto.

Sennonchè... qualche si sforzano di sollevare il pietoso e si accontentano poi bene in seguito al caso, incamminando in corso.

Mamma! Mamma!

La fantasia finisce si presta ad un elementi scenico molto bizzarro — a personificazioni grottesche, simboliche ed un piacevolissimo coreografia. La musica è straordinaria varietà e ingegnosità. La scelta dei mobili, il mongolone dei gatti, il cozzo delle tazzine, il gracidare delle rane, costituiscono in parte descrittivo, dipinto ingegnosamente e vero, del componimento musicale; ma il compositore ha messo anche molta personalità nella fantasia del ragazzo, facendo dire al canto e agli strumenti la sua indefinita. Le sue ritrattazioni, le sue gaiezze, il suo obiettivismo, la sua delicatezza, la sua sensibilità orchestrale. Anche si questo lavoro il Ravel si è manifestato orchestratore finito e squisito. La sua musica non è però facile. Il pubblico l'ha oggi ascoltata senza eccessivo entusiasmo e l'ha applaudita senza soverchio entusiasmo.

Ildeus.

La nuova commedia di NINO BERRINI:

La Principessa Giardiniera

Fra gli scrittori drammatici italiani, l'autore del *Beffardo*, lo abita nella nostra città, che vive e vive la nostra vita di ciascuno, ha uno stile suo, originale, inconfondibile. Quando gli si chiede che cosa faccia, quale lavoro vada maturando, quali personaggi e quale vicenda facciano più capo e duro il suo viso non abitualmente sorridente, Nino Berrini risponde sempre una sola parola significativa: «Niente!». Poi un bel giorno esce non sfi, siamo con un libro di commedia sul suo studio», e degli ambienti artistici e giornalistici della città cercano dove che una Cenerentola drammatica sia per provarsi alleggerire un suo nuovo lavoro. Così è stato lo scorso anno per i suoi fortunati atti in prosa e molti ricorderanno la vivace e originale commedia di *Tutto in vita in quindici minuti*, che solleverà non vive discussioni, rappresentata al Carignano dalla Compagnia di Dina Galli così è questo anno, in questi giorni, con la *Principessa Giardiniera*, dramma in tre atti, di ambiente storico, annunziato come un prova della Compagnia Abeniente, al teatro Carignano, e che andrà in scena la sera di venerdì 5 febbraio.

Un titolo indovinato

Abbiamo pregato i Berrini di alcune informazioni. Questa volta, sebbene con volesse dimostrarlo, poteva piacere anche a lui di parlare un poco. E siamo stati ad ascoltarlo.

— E' il primo lavoro — ci disse — che ho scritto tutto a Torino, d'inverno, di gente, tutto di un fiato, ma dopo una lunga meditazione di più che due anni. E stato un bene non aver sentito la necessità di lasciare Torino di un anno o due almeno, per poter meglio giudicare il mio lavoro? Quando riposo, che non scrivo e non solo tutto preso da un nuovo lavoro, mi diverto ad annotare temi, gli argomenti che potrebbero diventare scene di commedie. Se ho una buona scorta, e tutti ce l'ho più o meno, do subito titolo in testa. Quando qualche collega mi chiede gentilmente un'intervista, o collaborazioni su lavori in preparazione, sarebbe facile anche a me distendere una lista di titoli, accuratamente numerati e provvisti di un po' di pubblicità.

— Che non guasta mai...

— Che fa sempre piacere, evidentemente invece resisto alla tentazione per due ragioni: una, perchè considero un progresso in arte, il vincolo della mia libertà, che, nel crearlo, possiti a contatto di un lavoro non preparato limito, circoscrivo e più in prova, mi porta sfortuna. Non sono superstizioso: ma mi è arrivato che avendo annunziato un lavoro già quasi completo, non l'ho finito più.

Un copione rubato

— Perchè?

— Perchè me lo avevano rubato. Ricordate? L'annunzio del concetto curioso è stato dato proprio dalla *Stampa* cinque anni fa. Si trattava del *Cellini* che, vagabondo allora dietro le spine del *Beffardo* che si susseguivano come numerose e vertiginose per tutte le città d'Italia, mi portavo dietro, dentro la mia valigia, subito anch'esso. Se mi lo avessi letto in treno, il mio manoscritto per me prezioso, nessuno me l'avrebbe toccato. Invece...

— E non per lui più sapere nulla?

— Nulla di nulla: ne ho persi quasi quasi insegnamenti: di far più attenzione alle valige in treno, di non andare più in giro con dei manoscritti distesi fra una giubba e un paio di calzoni, e di non annunziare più commedie da finire. Quella volta l'annunzio fu come forzato: era inelto nel cuscino di cronaca che, diffusi, poteva farmi restituire le mie carte; ma intanto, mentre le aspettavo, io mi dicevo: «Debbo rimettermi al *Cellini*... riprendere appunti»... rileggere ed annotare la vita di lui, che mi era stata portata via col manoscritto... e ma basto questa autosuggestione per togliermi ogni volontà di lavoro su quel tema. Così da allora, non annunzio più nulla, che a cose fatte, quando è proprio necessario al fini della rappresentazione imminente. Ed ecco perchè il primo annunzio della *Principessa giardiniera* apparve su uno striscione teatrale e non su un giornale. Ozzi è la prima volta che ne parlo pubblicamente. —

Due quadri 1620

Insegne, re nacli. Ambiente storico, veste? Sì, l'anabiente, lo sfondo, solamente. Epoca 1620: i giorni, ancora luminosi, nei quali fermentavano la passione del Risorgimento. Ma non dramma politico alibeno inadatto di amore. Una azione rapida, serrata, spaziosa ea, incarnitinato per la stessa sua struttura, cioè per la sua situazione, nell'ambiente nel quale l'ho visto fantasmare e vivere di colpo, un dramma di passione amorosa, esasperata e dolorosa prigione, che un autore di cinquant'anni fa arrebbe forse espresso con un altro tinore per l'eccnalo giovane. «La vita del cuore».

— Allora una commedia romantica...?

— Come mai le vicende d'amore furiosamente vissute anche nei tempi moderni. Ora l'epiteto di «romantico» è dispregiativo. Ciò lo pronuncia e lo scrive in questo senso, e sono molti, ne ho sentito la conoscenza. La passione, in tutti i tempi, fu romantica: sbrigliata, eccessiva, assoluta, illogica, usurda, incontenibile, travolgente... drammatica in somma. Fiamma di vita. La si può rendere classicamente in arte, col nobilito del l'espressione e colla nitidezza del disegno, ciò complicatamente. Ma nella sua essenza, è romantica sempre. E di romanticismo sono piene le pagine dei nostri giornali, nelle cronache più quotidiane, perchè il romanticismo è eterno, nella esistenza dei poveri mortali, come è eterna la gioia e il dolore, l'amore e l'indifferenza, il riso e il pianto.

— Dunque anche se la vicenda passionale, acuta del dramma, non deve essere cerata ed espressa materialmente, non è sostanzialmente, si romantica, il contrasto dell'epoca nella quale è ambientato il lavoro, giovera all'opera.

— Certamente. Il 1620 nel costume, o delizioso. Taborri, cilindri, paletoccone, calzoni stretti e attillati, come abbondanti, cintare sciolte alla vita, collieri deliziosi, scolazzi di maglia sopra le maniche eleganti. Bella Almirante e i suoi abiti saranno a meraviglia. Vedrete. Le scene poi si svolge l'azione, sono due: un salotto nel primo atto, e un salone per il secondo atto e il terzo.

— Personaggi?

— Parecchi. Quindici. E tutti importanti e con molte scene d'assieme. Alle prove la commedia appare di esecuzione difficilissima. Segnito Abeniente da dieci giorni vi lavora attorno col suo solito fervore, e colla sua maestria. E siamo già innanzi.

Teatralità

E, come tutte le altre commedie in cinque, sarà certamente in versi.

— Ah no; in prosa questa volta. Il verso non volevo, non doveva cantare, perchè pure l'ho sentimento pensato. E' un problema che non mi sono posto mai nulla. L'ho sentito in modo normale, sintetico, naturalista, così... istintivo. Non si pensa quasi, quando si scrive per un bisogno dello spirito, a questi particolari, che pur la sono possono avere grande importanza. La forma! Quella che viene, di istinto, senza preoccupazioni. Sinceria, sincerità, soprattutto! Fare quello che si sente necessario che non può non essere, e senza arrogandervi su. Per esempio, io so l'appunto che mi sono fatto: quello della verità. Mi è venuto un lavoro, credo, vero. Non mentre l'abbia voluto fare di proposito. Quando lo si vuole, non riesce. Ma perchè era nel soggetto, nella natura dell'argomento artisticamente vissuto. E siccome fare del teatro, in Italia, per gli autori nazionali, è spesso imputato a colpa, cosa mi si rimprovera prima, mi sarà concessa eccezione, me coloro al pentimento.

E qui Nino Berrini sorridevano a sedisfazione, parlò difficilmente: ma quando prende l'altro, specialmente se certi argomenti di arte lo tocca, li segna accentuato e quattro passi di distanza per dargli spazio ai gesti vigorosi e rumoreggiati. Non c'è che dire: questo nostro forte ed insigne scrittore, che un insieme subito lavoro d'arte fa ognora alacre ai lavoro, ha la passione del teatro. Del resto, le sue numerose opere e i suoi successi stanno a dimostrarlo. E la *Principessa Giardiniera*, che a gran pubblico torinese è chiamato a studiare per il primo, venerdì sera al Carignano, sarà un avvenimento d'arte che farà certo onore a Nino Berrini.

AL REGIO: «Falstaff» e «Trovatore».

La prima rappresentazione del *Falstaff* di Verdi è confermata per giovedì sera, alla ore 21, in turno di abbonamento pari. L'opera, che sarà diretta dal maestro Gaetano Bavagnoli, avrà i seguenti interpreti: Taurino Parvis («Sir John Falstaff»), Badini Ferruccio («Fenton»), Ferdinando Carbacli («Ford»), Gaetano Pini Corsi («Dr. Caius»), Luigi Cilio («Bardolfo»), Ernesta Dominici («Fulvia»), Mercedes Llopart («Alice»), Anna Sassone Sostar («Nannetta»), Matilde Illmer Salen («Quickly»), Edmeo Pollini («Mec»). Il coro fu istruito dal maestro Merelli. La vendita dei posti comincerà mercoledì mattina. Stasera, martedì, come già annunciammo l'abbonamento in turno straordinario, sarà data la quarta rappresentazione del *Trovatore*.

AL CARIGNANO: «Sulle rive del Reno», di E. Quadrone.

Questa sera la Compagnia Abeniente rappresenta l'umoristica commedia in 3 atti di Ernesto Quadrone: *Sulle rive del Reno*, una trovata, ma che nella commedia rappresenta avere una realtà, e serve all'autore per ingrandire l'azione, e darle un più sicuro e perfetto significato. Molta l'attesa.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio, Stagione lirica). — Ore 21: «Il Trovatore» di G. Verdi, fuori rappresentazione d'abbonamento, turno diurni.

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: «Il minuetto» di A. Sartiaux; «Il diplomato» di Scribe.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Abeniente). — Ore 21: «Sulle rive del Reno» di E. Quadrone (novità).

CHIARELLA (Compagnia d'operette Marrocal). — Ore 21: «Katia, la ballerina» di Gilbert.

TEATRO DI TORINO — Ore 21: «La prigioniera» commedia» di L. Tolstoi; Ronda drammatica francese di G. Pitoëff.

BALBO — Ore 21: Circo Equestre Kludsky.

ROSSINI (Compagnia Piemontese Consiglio). — Ore 21: «Gianduja sta» di C. e N. Demaria.

GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Riposo.

EDEON Riviste Testa. — Ore 21: «Campionario».

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

ROMANO —

GLI AFFITTI

Un esempio... autentico di moderazione

A rompere la triste uniformità delle notizie sulle non sempre discrete pretese di taluni padroni di casa che ottimo volentieri i doveri della proprietà, proprio nel momento stesso in cui se vengono riconosciuti i diritti, ci giunge, finalmente, notizia di una proprietaria di casa che dà una magnifica e... seria prova di moderazione. Si tratta della signora Luigia Bettoni, proprietaria di una casa, nel centro della città. In data 30 gennaio questa signora ha inviato ai suoi inquilini una lettera che merita di esser riprodotta per intero. Eccone il testo:

« In considerazione della libertà concessa dal Governo nazionale ai proprietari di casa, e plaudendo a tale iniziativa e nell'intento d'agevolare il compito che si prefigge il Capo del Governo, ho deciso che il fitto da lei pagato per l'alloggio che occupa nella mia casa, rimanga inalterato per un anno, e cioè fino al 30 giugno 1927 ».

Ora, pur riconoscendo ed ammirando tutta la bellezza di questo gesto, gli inquilini torinesi, crediamo, sono ben lungi dall'invocare — e tanto meno sperare — che la signora Bettoni venga imitata dai suoi colleghi. A parte ogni altra considerazione, bisogna riconoscere che non tutti, anche se lo volessero, potrebbero fare simile rinuncia, che nessuno, del resto, chiede loro.

Quello che chiedono gli inquilini, quello che il Governo vuole, quello che le Associazioni padronali consigliano è soltanto che, nel far uso della ripristinata libertà di contrattazione, i proprietari di case non attacchino prezzi esorbitanti, comprendendo come non sia consigliabile il voler far fare una balzo avanti agli affitti in misura tale che la grande maggioranza degli inquilini ne risentirebbe una scossa troppo forte e per molissimi non sopportabile.

Si vuole cioè che cessando come la gradualità, in questo caso, diventi una necessità che è bene non sia perduta di vista. L'assestamento delle paghe e degli stipendi è, in una certa misura, in dipendenza del costo generale della vita, e non è possibile forzare certe leggi economiche che si impongono perentoriamente, al disopra della volontà degli uomini.

Coll'attuale livello medio dei salari e degli stipendi (e non dimentichiamo le pensioni) irrorre alla gran massa degli inquilini un aumento di fitto che superi il già sufficiente margine del 50 %, significa sconquassare numerosissimi irreparabilmente bilanci domestici, così delicati e fragili che si reggono a malapena. La massima parte degli operai e degli impiegati e tutti i pensionati non sono in condizioni di poter sopportare un onere così elevato.

I proprietari di case, anche se non vogliono o non possano imitare l'esempio della signora Bettoni, facciano bene a non dimenticare questi aspetti della realtà di oggi.

Il convegno degli inquilini d'Italia
S'invoca l'intervento del Governo

Milano, 1 notte.

Indetto dalla presidenza dell'Unione nazionale associazioni inquilini d'Italia, si è tenuto ieri, a Milano, un convegno fra i rappresentanti delle varie associazioni di inquilini delle principali città. Il convegno ascoltò attentamente la relazione dei singoli delegati, circa le condizioni che sono volute a crearsi nelle varie provincie e città d'Italia, in seguito alle ultime disposizioni emanate per il ritorno alla libera contrattazione degli affitti. Presero la parola successivamente i diversi rappresentanti, e va segnalata soprattutto l'esposizione fatta dal rappresentante dell'Associazione inquilini di Bologna, il quale lesse all'assemblea un progetto di legge che tenderebbe a risolvere, in via definitiva, il problema degli alloggi, disciplinando i rapporti che devono correre fra proprietari e inquilini. L'assemblea si è impegnata a prendere in serio esame tale progetto. L'Associazione di Milano, cessata col 31 dicembre ultimo scorso, è ora in via di ricostituzione. Essa era rappresentata dall'avv. Alfredo Moruzzi, il quale, riferendo sulla situazione formulò le proposte del caso, invitando i diversi rappresentanti a seguire lo spirito e l'opera del Governo nazionale; in quanto appunto esso ha eccellentemente ed esplicitamente reso noto, che non tollererà gli eventuali abusi dei proprietari di case. Fu infine votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Associazioni inquilini d'Italia, riuniti a Milano con la presenza dei delegati delle città di Milano, Torino, Roma, Asti, Bergamo, Bologna, Bolzano, Cremona, Lecco, Livorno, Pisa-Pro, Padova, Pavia, Verona, ecc., dopo dettagliata esame della situazione nelle singole città prese visione di un progetto di legge presentato dall'Associazione di Bologna, tendente a risolvere in via definitiva il grave problema dell'abitazione, sperimentando compresso il benessere morale, sociale ed economico della famiglia, primo nucleo della Nazione, delibrano di svolgere dirittamente la maggior opera di conciliazione nell'interesse degl'inquilini, e, secondo, all'autorità prefettizia la triste realtà dell'ora presente, in contrasto con le promesse dell'Associazione proprietari di casa, e chiedono che il Governo dia prova del suo intervento nel reprimere gli abusi dei proprietari di case ».

Il monito dei combattenti milanesi

Milano, 1, notte.

Nell'ultima seduta consiliare della locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, su proposta del signor Guglielmi è stato votato un ordine del giorno col quale il Consiglio direttivo, preso atto della comunicata cessazione del regime vincolistico sulle abitazioni, delibera di richiamare i proprietari di case a nostro nella dovuta considerazione chi si proponga difese dell'avversione e di non concretare in nessun caso che ne dia motivo ancora inventato possa venire imposto un canone esoso e di strozzo, di fare appello alle autorità competenti per l'opera di tutela e di garanzia necessaria per la più benemerita categoria dei cittadini italiani. I combattenti fanno infine i propri cordiali inviti ai proprietari di case a dare esempio di moderazione verso i cittadini che fecero loro inquilini ».

I passaggi a livello
Una donna attende l'urto e si salva aggrappandosi alla locomotiva

Chivasso, 1, notte.

Due bivocci, con alcune persone, provenienti da Maglione sono rimasti chiusi stamani, circa le 6,30, fra le sbarre di un passaggio a livello, dotto di Cigliano, presso Livorno Ferraris, mentre sopraggiungeva un treno merci. I viandanti non avevano sentito i segnali di chiusura delle campanelle: e si trovarono quindi senza via d'uscita, in pericolo di essere investiti in pieno. Essi però non perdettero la calma e con infrabile sangue freddo provvidero alla loro salvezza. Il secondo veicolo su cui stava un agente di sorveglianza, certo Guglielmo Genta, riuscì a mettersi in salvo ritirandosi dal binario: mentre il primo non fece in tempo a ripararsi, il conducente, certo Bartolomeo Corgnati, d'anni 39 di Magliano, tentava di girare il cavallo per tornare indietro, allorquando arrivò sbuffando il treno che investì a tergo il carro, sfasciandolo. Il cavallo rimase illeso. Il Corgnati in seguito alla violenza del colpo, fu sbalzato a terra svenuto. Un bambino di 10 anni, Secondo Genta, pochi istanti prima dell'investimento, mentre la di lui madre, certa Francesca Figlino di 31 anno, che era con lui sul carro investito si salvò con un balzo prodigioso, disperata e in preda quasi a... la coraggiosa donna, non essendo più in tempo a scendere in tempo, mentre l'urto e il treno investì il carretto, si gettò sul bambino, aggrappandosi ad un montante, così trascinato per un centinaio di metri, cioè il treno si fermò. La Figlino non ebbe che lievi ferite ad una mano. Entrambi furono subito fatti salire sul treno e trasportati all'ospedale di Chivasso, che accorso subito sul posto, e dichiarati guaribili in pochi giorni.

Per la fitta nebbia il personale del treno non si era accorto subito della presenza dei bivocci: e il macchinista, che già aveva ridotto la velocità per la vicinanza della stazione, fece ogni sforzo per arrestare finalmente il convoglio.

REATI E PENE

Il falso estratto di carne
(Tribunale Penale di Torino)

In poche battute il Tribunale ha liquidato ieri le sorti di quella fabbrica clandestina di falso estratto di carne, che aveva trovato nelle « Sassi, in una villa isolata, lontana dai rumori del mondo e dagli occhi vigilanti degli infiniti tutori dell'ordine e della salubrità.

L'idea peregrina di un falso estratto di carne era nata due anni fa nella mente di due giovani d'iniziativa, Carlo Gabri e Giovanni Liberti, ed era nata, si capisce, accoppiata all'idea ed alla speranza di fare quattrini a bizzeffe, di rivalere addirittura quasi che milione. Occorreva però accreditare la singolare trovata, e darle una apparenza di serietà, di onestà, senza troppi scrupoli. I due inventori decisero così di simulare, almeno, nell'esteriorità, un prodotto noto e corrente: l'estratto Liebig.

Posti d'accordo sulle modalità, i due decisero quindi mano all'organizzazione dell'industria: s'accaparrarono la collaborazione di un terzo individuo, Aldo Borsa e l'acquiescenza dell'amico dei Gabri, Giovanna Lorini, una brunissima e giovane signora. L'azienda fu così istradata al meno di lei con questa... ragione sociale: « Ditta Lorini ».

In seguito, tutti impiegarono la loro abilità nel procurarsi il materiale occorrente per la simulazione: vasetti, tappi, etichette, ecc.

Dalla tipografia del cav. Gualino, di via S. Giulia, 50, uscirono la stampa di 2000 opuscoli e di 30.000 circolari, istruzioni nonchè di un egual numero di bollini, recanti tutti, naturalmente le millenarie del vero Liebig, del Signor Cavalchini della S. A. Industria zinguine, latto capsula di stagnolino dalla tipografia del signor Arnoldi, di via Collegno, 16, 30.000 tassene con la scritta « questo estratto si conserva indefinitamente », ed infine dalla fabbrica di miracoli, del signor Giambattista, in via Ferrucci, 30, tutte eguali a quelli impiegati dalla Compagnia Liebig.

Con tutto questo materiale, l'industria si produsse facile e promettentissima, come era nelle aspirazioni degli inventori: nelle quelle e nel mistero delle ville, il Gabri per più giorni si dedicò a confezionare vasetti, riempiendoli con una certa sostanza che si era procurata acquistando altri estratti di poco prezzo. Ma fu una illusione che durò poco: la ditta era minata da un vizio d'origine, la mancanza di capitali e quando il fornitore delle etichette, protestò, reclamando il pagamento della sua fornitura, scoppiarono i dissidi e le complicazioni. Per ammanire il creditore, l'Liberti richiese l'intervento del solo cav. Calandri, in veste di legale: il creditore fu acquietato, ma le sorde sorti dell'impresa furono segnate. Temendo di essere sgabellato fuori dal socio, l'Liberti rivelò infatti le sollecitazioni che si compievano nella villa, mentendo che al rappresentante della ditta Liebig.

Ne derivò una denuncia all'autorità giudiziaria ed una sorpresa della polizia. Fu il crollo. Una mattina del febbraio scorso gli agenti salivano alla villetta di Sassi ed irrompevano nei locali, quando ancora il Gabri era a letto insieme alla bionduccia amica: in una stanza a terreno si trovato tutto il materiale che serviva alla fabbricazione clandestina dell'estratto, pronto già per essere portato via. Evidentemente il Gabri od il socio che gli era rimasto avevano subodorato le cose e pensavano di trasportare le fonde. Furono arrestati, mentre altri arresti venivano operati in altre parti, l'istruttoria, subito iniziata, assunse proporzioni vaste: coinvolse anche i fornitori degli stampati e degli altri oggetti che dovevano servire alla simulazione, e quei pochi che avevano acquistato per smerciare, il falso estratto di carne. Ma quest'ultimi vendevano in seguito prosciolti, e dinanzi ai giudici non erano rinviati che il Gabri, l'Liberti, il Borsa e la Lorini. L'accusa d'aver messa in commercio una sostanza contraffatta e adulterata, in modo però non pericoloso per la salute, smerciandola come estratto di carne Liebig. Inoltre veniva fatto loro addebito di avere contraffatto fraudolentemente i marchi ed i distintivi del prodotto, così da indurre in inganno i compratori sull'origine e qualità delle merci.

Il processo per questa vicenda avrebbe dovuto discutersi nel novembre scorso, insieme ad altri istruttori collaterali del Gabri e dei suoi soci. Per ragioni procedurali fu invece rinviato. All'udienza, il Gabri e la Lorini ieri non si sono presentati: il processo infatti, anche per loro, si presentava spiacevole, dinnanzi a cagione dell'umidità che estinguerà l'azione penale per la pena minima. Il Tribunale assolse tutti dalla frode in commercio e la Lorini anche dall'accusa di contraffazione di marchi, giudicandoli per quest'ultimo reato il Gabri, col beneficio della semi-infermità mentale, a 2 mesi di reclusione e 400 lire di multa; il Borsa a 1 mese e 200 lire; l'Liberti a 6 mesi e 100 lire di multa, somme, tutti, ai danni sono la Compagnia Liebig.

Presso: cav. Barberis; P. M.; barone Scalfaro; P. C.: avv. Corin Gallo; Dif.: avv. Nasi, Ollivero e Poddighue; Canc.: Lepretti.

La condanna del cuoco che rapinò i suoi ex principali
(Tribunale Penale di Torino)

Il giovane cuoco che rapinò i proprietari del Ristorante Italia, e stato portato via da... ai giudici, il fatto che fece rumore nelle cronache del mese scorso e ancora vivo nella memoria dei lettori.

Il signor Edoardo Sarneco, chiuso il suo esercizio, la notte del 6 gennaio, verso le 3, si preparava a ritornare nel suo alloggio in via Carlo Alberto 31: aveva percorso l'androne delle stalle e stava attraversando il cortile, insieme alla sua signora ed alla figlia, per salire le scale, quando dall'ombra sbucò una sinistra figura. Il signor Sarneco ed i suoi familiari non ebbero tempo di riaversi dalla sorpresa, che il misterioso individuo, il quale si celava sul viso una maschera nera, fu addosso alla signora e le scagliò di mano la cassettina con i valori, che egli subito la sua solita trasportare dal ristorante all'albergo. Impugnando quindi un arnese lucente che poteva parere una rivoltella, il rapinatore sfuggiva al Sarneco ed ingiungeva il portone. Le indagini per il suo rintraccio furono rapide e l'indirizzo vi fu dato dagli stessi proprietari del ristorante, nei quali aveva preso corpo il sospetto che il malvivente altri non fosse che un giovane cuoco già alle loro dipendenze.

Il giorno dopo, infatti, gli agenti fecero irruzione nella casa, che è l'appartamento Valentino Falispini, nato a Brozzi, in un ricovero da vari bersaglieri in perquisizione, fatta nella camera che egli abitava, fu la prova di lui reità. Sotto il letto vennero rinvenuti infatti 200 lire in biglietti di banca, oltre ad un'altra piccola somma in spiccioli di nichel, in calzoni del portiere di via Carlo Alberto, il quale, dopo il Falispini che avevano servito ci suo consulting nto la sera della rapina. Interrogato, egli non esitò a confessare: anzi, di quelli, cose una soddisfatta parlata fossero, e stato anche più esplicito. Al Presidente, che gli contestava il reato, ha detto:

— E' vero, ma sono pentito di quello che ho fatto.

Presidente: — E, perchè allora avete commesso questa ribalderia?

— Mero licenziato e non avevo da gerto un centesimo.

Aggiunse che non aveva compiuto e premeditato che la più parte dei denari rubati li ha buttati nelle acque del lago, intanto, che arrivato in corso Cairoli si diede a fuggire nella cassettina. Ne cavò un portafoglio da cui trasse le 200 lire sequestrategli quindi, per non avere impicci e litigarsi di un portafoglio pericoloso, lanciò tutto nel fiume. Evidentemente, i denari che il signor Sarneco dice che erano contenuti nel portafogli andarono a finire nel Po.

Su parte lesa, il signor Sarneco, precisa che la cassettina conteneva 5200 lire tenute conto della somma recuperata, il suo danno ammonta a 4120 lire. Narra che il giovanotto aveva cameriere, ed aveva il volto coperto da una impenetrabile maschera nera.

Il signor Sarneco aggiunge: — Vestiva di nero, portava i guanti neri aveva...

Il Tribunale, dopo i precedenti dell'accusato, che ha una condanna, e data anche la gravità del reato, pronuncia una condanna a sei anni di reclusione e 1000 lire di multa.

Difesa: avv. Fiorentini; P. M.: cav. Cavalli.

Per pagare i debiti
(Tribunale Penale di Torino)

L'industriale Vogliano Stefano, abitante in via Bellone 20, un giorno ebbe la brutta sorpresa di essere rinviato a giudizio imputato, stranamente, che di violenza privata per avere usato minacce verbali a mano armata di rivoltella verso il commerciante fallito Calandra Luigi, allo scopo di costringerlo a corrispondergli l'60 per cento del suo credito verso la ditta ed a procurargli così un indebito vantaggio a carico dell'attivo fallimentare in Chieri nel febbraio 1925.

Vere queste minacce? Esisteranno nella denuncia presentata dal fallito Calandra; ma l'imputato — anche a mezzo d'un memoriale — spiegò la singolare genesi di questa denuncia. Il Vogliano era membro delegato della Commissione di sorveglianza nel fallimento Calandra Luigi di Chieri e nell'interesse sua e della massa creditrice stava naturalmente allo spasimo dell'attivo. Aveva trovato un disordine indescrivibile in questa azienda, assoluta mancanza dei libri prescritti, gran confusione nelle fatture, ecc. Quando si trattò dell'inventario del negozio del Calandra e della nomina del perito, fecero nuovi guai. Il Vogliano richiese le fatture dei creditori onde vedere con quale criterio venivano inventariate le merci; ma il fallito si rifiutò dichiarando che non aveva diritto a tale visione. Ed allora s'immaginano le proteste di questo membro della Commissione di sorveglianza impedito a sorvegliare sul serio. Egli afferma che durante il suo difficile compito non trascese mai; invece chi trascese a ingiurie fu precisamente il querelante, il quale ritenendosi di vendicarsi del Vogliano oppose di liquidare la situazione a suo carico e beneficio. Le circostanze di causa furono favorevoli al Vogliano, disastrose al querelante. Il Vogliano fu assolto e il Presidente chiamò allora a sè il querelante per... un supplemento di sentenza, cioè per una ramanzina ed i fiocchi.

— Non vi abbiamo creduto! — gli spifferò chiaro e tondo con tono severo il magistrato. — Avete osato ingannare i giudici per un vostro scopo. Nel modo di pagare i debiti! Andate.

Il Calandra rimase trasecolato e se ne andò borbottando.

Il « crack » bresciano in appello

Brescia, 1, notte.

Presso la Sezione della Corte d'Appello stamane è stata pronunciata la sentenza nel ricorso Serlini e compagni, condannati in primo verdetto lo scorso anno dal nostro Tribunale, i fatti attribuiti ai ricorrenti Serlini, Oreste Bellisario, Bartolomeo Bellisario e Pavoni sono stati definiti riguardivamente truffa continuata, bancarotta fraudolenta, associazione a delinquere. Oltre a ciò per il Serlini ed il Pavoni è stato ammesso il falso in cambiali, per Tocello Torellini il reato di truffa unicho di complicità non necessaria in bancarotta, previa declaratoria di estinzione dell'azione penale per amnistia in ordine alla imputazione di emissione di assegni a vuoto ascritta a Serlini, Oreste Bellisario e Pavoni. La Corte ha confermato le pene restrittive della libertà personale inflitte a Serlini, a Oreste Bellisario, Bartolomeo Bellisario e Pavoni; ha inoltre inasso senonza con la quale condanna il Torellini alla reclusione per 1 anno, 3 mesi e alla multa di L. 900. La sentenza ha dichiarato estinta per amnistia l'azione penale del Gildo Menotti, imputato di bancarotta semplice ed ha dichiarato respinto tanto l'appello interposto da Masperi, Vittorio Bergonzo e Ruffoli, quanto quello del P. M., che riguardava i predetti commercianti. Sulle pene inflitte dal Tribunale gli appellanti hanno avuto il condono per indulto di 2 anni di reclusione e della pena pecuniaria, mentre sono tenuti in solido al pagamento delle spese processuali.

Fosco delitto presso Savona

Trattore strangolato nel suo esercizio
Nel silenzio della notte — Mani e piedi legati — Gli assassini sarebbero tre — Movente: il furto.

Savona, 1, notte.

Verso le ore 10 di questa mattina, nei locali della Trattoria del Giardino, in prossimità del passaggio a livello della vicina borgata delle Fornaci, è stato scoperto l'assassinio del proprietario dello stesso esercizio, certo Vincenzo Cerro fu Giuseppe, d'anni 56, da Momagna, frazione del comune di Quiliano. Il Cerro è stato strangolato e solidamente legato alle braccia ed alle gambe. La famiglia del disgraziato, composta della moglie e di cinque figli, risiede a Porno, altra frazione del comune di Quiliano.

Il trattore aveva chiuso ieri sera il proprio esercizio poco prima di mezzanotte, senza che si fosse verificato alcun incidente. Durante la notte non fu avvertito niente di anormale, che potesse dare l'allarme al vicinato. Stamani, verso le 9, la figlia Maria, d'anni 20, che occupa una camera nella vicinanza della casa paterna, preoccupata di non essere stata ancora al solito svegliata dal padre, che un presentimento di disgrazia e, appena uscita, partecipò questo suo timore a certo Benedetto Valdora, vicino dell'esercizio. Il Valdora, che trovavasi a caso in quei luoghi, senza indugiare scavalcò il cancello, che era ancora chiuso, ed entrò risolutamente nella trattoria. Ivi si trovò dinanzi un macabro spettacolo. Il povero Cerro giaceva disteso sul pavimento, cadavere e legato con bende di tela alle gambe ed alle braccia. E' facile immaginare l'emozione della ragazza nell'apprendere l'assassinio del padre.

Venne subito dato l'allarme e sul posto accorsero molti cittadini, militi nazionali che prestano servizio in quella località, e il commissario-aggiunto cav. Lenchoni, il quale prese le formalità legali, iniziando gli accertamenti e le indagini. Per il momento nessuna traccia degli assassini: si ritiene tuttavia che essi fossero tre. Il delitto ebbe per movente il furto, poichè si è visto in modo assoluto possa trattarsi di vendetta. Il povero trattore, per il suo carattere e la sua rettitudine, godeva infatti la stima e l'amicizia dei cittadini, nonchè dell'intera popolazione di Quiliano, dove egli era anche consigliere comunale. Le indagini della pubblica sicurezza sono state continuate e intensificate.

Calesse investito dal tram a vapore
Un morto e un moribondo

Piacenza, 1, notte.

Un tramvia a vapore Piacenza-Agazzano, in prossimità di Grazzano, oggi, verso le 9,30, ha investito un calesse che saliva da una strada laterale per attraversare il binario. Dei due passeggeri che erano sul calesse e che furono sbalzati a parecchi metri al distanza, tale Cesare Bertoli, di anni 55, è morto sul colpo, mentre Ludro, certo Giovanni Boglia, di anni 60, venne trasportato all'ospedale di Piacenza in condizioni gravissime.

Un duplice suicidio
Il domestico della fattoria e la signorina quindicenne

Bastia, 1, mattino.

Un drammatico, duplice suicidio, sul quale però non è ancora fatta la luce completa, è avvenuto nel villaggio di Montprovegrès, presso Losanna. In uno stagno, nella vicinanze di una fattoria, sono stati ritrovati i cadaveri della signorina quindicenne Susanna Mollet e del domestico della fattoria, Enrico Meynet, di 22 anni. Sembra che la ragazza, trovandosi in istato interessante, sia stata spinta dal seduttore al suicidio. Le circostanze nelle quali il cadavere della ragazza venne trovato, lasciano ancora dubbi sulle vere cause della sua morte. Certo è che il Meynet, subito dopo la scoperta, si è ucciso a sua volta, gettandosi nello stagno.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica
BOXE

Dopo nuove sanguinose europee dei medi.

Si è svolto al Palazzo dello Sport, di Milano, l'incontro fra Brun e Frattini e René Devos, per il titolo di campione europeo dei medi.

L'immensa folla che gremiva il palazzo dello Sport la diceva assistere ancora una volta al crollo di un suo beniamino. E' inutile dire come la sconfitta di Bruno abbia addolorato quanto quella di Bernasconi, se non di più. Malgrado la sparizione del tempo e l'avvenio prepotente dei giovani, Bruno è sempre il boxeur più caro alle folle italiane, l'uomo dalle grandi sfortune e dalle sconfinate risorse, il garibaldino, insomma, della boxe nazionale.

In procinto di partire per l'America, ha voluto sostenere il combattimento odierno, anche per dar di frego con una luminosa vittoria a tutte le procellure a lui sfavorevoli dell'International Boxing Union. Invece la sorte gli è stata una volta di più crudelmente avversa, perchè il vantaggio conseguito da Devos ai punti è assai minimo. Se il combattimento non avesse avuto come condizione l'assegnazione del titolo europeo, i giudici avrebbero emesso il verdetto pari. Questa rilievo varrà a dare al lettore l'impressione generale del match e del suo andamento. Intendiamoci bene: non per avanzare riserve inutili, perchè Devos ha vinto. E' doloroso riconoscerlo, ma la lezione ha le sue leggi e dei bollettini dei giudici esula ogni preconcetto nazionalistico. E la dolorosa verità l'ha accettata, in massima parte, anche il pubblico, applaudendo al vincitore Devos.

Ed ora veniamo al fredde esame tecnico del combattimento e dei suoi protagonisti. Dopo la lunga assenza dal ring, Frattini ha dimostrato ieri che le sue peregrinazioni attraverso il mondo hanno in un certo modo lasorato la sua fibra di atleta ardente e generoso. Le sue principali doti erano sempre state l'irruenza, la foga, quella battagliera volontà di vittoria, che lo fecero fatale a Rolland Todd ed a molti altri, e che aveva caratterizzato il temperamento di Bruno e gli aveva aperta la strada a tanti successi. Ieri Frattini, dopo il 10.o round, è calato. L'occhio indagatore di Devos ha saputo prontamente sorprendere e sfruttare la crisi del campione italiano e nell'incalzante offensiva ha vinto. Questo può anche non essere un valore decisivo quando l'uomo che subisce la battaglia è abile nella difesa, ma per Frattini, che ripone ogni sua risorsa nella offesa rabbiosa e nella resistenza indomabile, il dover subire la foga avversaria è tutto. Gli anni passano, è vero, ma dobbiamo di già pensare a un Frattini in declino? Possibile che egli sia all'inizio di quella parabola discendente che regola la carriera di ogni campione? Vorremmo sinceramente che questi dubbi trovassero una pur minima smentita; ma allora si dovrebbe pensare che Frattini abbia accettato di incontrare il formidabile belga in precarie condizioni di allenamento. Di Devos possiamo dire con franchezza un mondo di bene. Perfetto atleta, ottimo nel combattimento a distanza ed efficace in quello di a corpo a corpo il belga ha dimostrato di essere meritevole del titolo di campione d'Europa.

Questo riconoscimento vale più di ogni altro giudizio critico, e non crediamo il caso di indugiare oltre in proposito.

FOOT-BALL

Il Campionato italiano di foot-ball

La giornata, che doveva servire di ricupero pel Campionato di foot-ball, ha ancora visto due « match » sospesi per la impraticabilità del campo: quelli tra Casale e Modena (giuoco ancheggiato), e tra Juventus e Mantova. Vennero giuocati i seguenti incontri: Girone A: Brescia batte Novara, 4 a 1. — Girone B: Milan batte Padova, 3 a 0; Livorno batte Sampierdarenese, 3 a 1; Cremonese batte Alessandria, 3 a 2. Dopo le partite di domenica, la classifica viene stabilita come segue:

Girone A: Bologna, punti 21; Torino, punti 16; Modena, punti 13; Doria, punti 13; Internazionale, punti 12; Casale, punti 10; Helias, punti 10; Brescia, punti 10; Novara, punti 5; Pisa, punti 6; Udinese, punti 3; Legnano, punti 1.

Girone B: Juventus, punti 16; Cremonese, punti 16, Pro Vercelli, punti 14; Genoa, punti 13, Sampierdarena, punti 12; Padova, punti 9; Reggiana, punti 8; Milan, punti 8; Livorno, punti 8; Alessandria, punti 7; Mantova, punti 6; Parma, punti 1.

SCI

Luigi Faure vince il Campionato piemontese.

Nei Campioni di piemontesi, svoltisi a Valgiurnanche, Luigi Faure si è aggiudicato il primo posto assoluto, la base alla classifica combinata tra la Gara di fondo e quella di salto.

Le regate a vela al Lido d'Albaro

Genova, 1, notte.

La seconda giornata di regate a vela al Lido di Albaro per la Coppa Italia non ha potuto essere condotta a termine perchè alla scadere del tempo massimo nessuno dei concorrenti aveva tagliato il traguardo. Ad ogni modo, la lotta fra il campione italiano Catina I e il francese Ale IV si era già delineata in netto favore di quest'ultimo, che al terzo giro aveva 720" di vantaggio sull'avversario. La gara è stata annullata la prova che sarà ripetuta domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alle Legioni Biancgo e Monferrato sono state offerte dal presidente della Deputazione provinciale comm. Luigi Vaccari, due cariocle in bronzo, che presentano un fine lavoro cesellato. Alla cerimonia, svoltasi nell'ufficio del Consiglio provinciale, erano presenti numerose autorità e personalità provinciali. Per ringraziare dell'offerta pronunciarono brevi discorsi il cav. Aldo Mordini, vice-segretario della Federazione fascista, il senatore cav. uff. Ettore Rocchi, comandante la Legione Biancgo, ed il consigliere conte Giovanni Passerone, comandante la Legione Monferrato.

Ad 1 anno ed 1 mese di reclusione dianzi è stato condannato dal Tribunale il pregiudicato Melegari Domenico per furto ai danni di scarpe al calzolaio Zotta.

La Federazione provinciale fascista si è riunita ieri in presidenza dell'on. Guglielmetti, adunanza per il rinnovamento di quasi la metà della segretaria della situazione generale della Provincia. Si deliberò la nomina effettiva del segretario cav. Luigi Marchi, attualmente ispettore del Partito per il Piemonte, a ispettore del P. N. F. a disposizione della Federazione. Si deliberò l'assunzione del segretario politico della sez. di Solero, quale degli stessi la mansione amministrative. Alfonso Albenga, e degli altri membri del direttorio per collegialità. Il delegato del P. N. F. per il mantenimento assumerà la reggenza della Sezione di Solero.

DA CASALE MONFERRATO

Arrestato da una sbaglia di trasmissione l'operaio Giovanni Gilardelli la riportato grave lesione al una mano.

L'incendio doloso di una capanna di legna, di proprietà del fascista Cesare di Frassineto nel borgo di Frassineto Po è stato denunciato all'autorità. Il danno controllato è di alcune migliaia di lire.

DA FOSSANO

Una coppica offerta alla sfida ha fatto il cav. Angelino Sacerdote il quale ha messo a disposizione dell'autorità civile e militare un appezzamento di terreno di oltre 25 mila metri quadrati per la costruzione di una nuova piazza d'Armi. La vecchia piazza d'Armi, di circa 36 mila metri quadrati che si trova quasi nel centro della città sarà adibita a scopi edilizi civili.

Casi infettivi sono stati segnalati nei dintorni e si lamentano parecchi casi di morsicature alle persone e agli animali. Il Commissario prefettizio ha disposto severi provvedimenti.

DA IVREA

Il Fascio di Settimo Vittone ha inaugurato il gagliardetto che non mancherà alla quale erano presenti il sottoprefetto, il Commissario prefettizio e numerose autorità. Parlarono dal balcone del municipio il gen. Pecco, il segretario amministrativo del Fascio, sig. Emanuele Ubiratore, il segretario comunale avv. Giampaoli e il rag. Leydi del Fascio di Ivrea.

DA MONCALIERI

La salma gloriosa del capitano Maurizio Oddenino in avuto domenica estreme onoranze. Seguivano la salma, deposta su un affusto di cannone, i consiglieri e tutte le autorità e le Associazioni con bandiera. Hanno pronunciato discorsi il dott. cav. Avenati, commissario prefettizio, il comm. Biddolo segretario del Fascio, il gen. Angelotti ed un ufficiale che appartenne al Corpo del cap. Oddenino.

DA GENOVA

Una furiosa rissa è scoppiata a bordo del piroscafo « Portland », ormeggiato al molo Andrea Doria. La rissa, dovuta forse all'ubbriachezza dei marinai, ha avuto la sua vittima: il mozzo Pedersen Olee di 22 anni, finlandese, da Budgerz, che è stato ricevuto e immediato alla sinistra mediana e gravissime condizioni, è stato ricoverato nella stanza del capo e mezzo di un corpo contundente. L'autore si è reso ai primi momenti, ma non ha potuto compiere le necessarie indagini, che saranno ultimate domani.

La morte improvvisa di Giovanni Beltrami

Milano, 1, sera.

Questa mattina la Società Anonima Fratelli Treves, veniva avvertita telefonicamente che il consigliere delegato della Società, il comm. Giovanni Beltrami, era morto improvvisamente. La consorte donna, che ogni mattina svegliava il comm. Beltrami, il quale viveva solo nel suo appartamento di via Cardocci, 22, recatasi a portargli il caffè, bussò all'uscio, ma non ebbe alcuna risposta. Preoccupata come era di chiare, ha aperto ed accesa la luce si è trovata di fronte al corpo del comm. Beltrami, riverso al piedi del letto. Vestiva la sola camicia ed evidentemente era stato colpito da malore durante la notte. Egli aveva tentato di alzarsi e di invocare soccorso, ma le forze gli devono essere mancate. Un medico ha constatato che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

La notizia è stata subito diffusa negli ambienti dove il Beltrami era conosciuto ed amato, producendovi profonda impressione e costernazione; una rappresentanza dell'Azienda di Borsa di cui il Beltrami era presidente, da dieci anni, dalla scomparsa cioè di Emilio Treves, aveva assunto con il comm. Guido Treves la condirezione della *Illustrazione Italiana*; il decennio ricorreva il giorno 8 di questo mese e già gli amici e gli ammiratori si preparavano a degnamente ricordarlo. Era cugino del senatore Luca Beltrami ed aveva 60 anni.

Stamane, dopo lunga malattia, serenamente spirava, in età d'anni 50,

Cussino Emanuele
Confettiere

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie **Beltrame Antonietta**, la sorella, la suocera, i cognati **Beltramo e Franco**, il figliuccio **Emanuele Beltrame** che tanto adorava, i nipoti, parenti e gli affezionati amici.

Torino, 1.o Febbraio 1926.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo martedì 2 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Avet, N. 2.

Castellano Telef. 41-021 Primo Stabilimento Ital.

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi e delle speciali benedizioni di S. E. l'Arcivescovo di Torino e di Mons. Bartolomasi, circondata dai suoi figli, rendeva la sua bell'anima a Dio

ROCATTI CATTERINA ved. GHIOTTI
nata in Pianezza
d'anni 59.

raro esempio di madre affettuosa e laboriosa. Addolorati danno il triste annunzio i figli **Carlo** e consorte, **Giacinta e Beatrice**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno alla sepoltura martedì 2 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di Corso Francia 235. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo una vita santamente vissuta si addormentava nel Signore

MATILDE ROMANO nata GUAGNINI

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito **Bartolomeo**, i figli **Attilio, Arturo** e consorti **Maria** e **Nazzarena**; le figlie **Giuseppina** e **Adelina**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corrente, alle ore 10, partendo da via Lagrange, 13.

Torino, 1.o febbraio 1926. 11757

Oggi, munita di tutti i conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Scaletta Luigia
vedova Grande
di anni 77

La piangono i figli **Alessandro** con la moglie **Salvai Margherita, Annetta** col marito **Giuseppe Bruno, Bubbina ved. Beltramo** col figli **Nino** e **Piorino**, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 2 febbraio, alle ore 16, partendo da corso Casale, 60, e si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 1.o febbraio 1926. 11747

Ieri mattina, alle ore 10, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, munito di nostra santa religione

Luigi Giachino
d'anni 67
di Villadeati

Col cuore angosciato ne dànno l'annunzio i figli: **Francesco** e **Pietro** colle rispettive famiglie, il fratello **Camillo** e famiglia, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì alle ore 16,15, partendo da via Nizza 14. (A

UNA PREGE

RINGRAZIAMENTO

Il Comm. **Attilio Luciani** unitamente alla Famiglia, commosso e grato per le attestazioni di stima ed affetto datele in occasione della morte dell'adorato padre

Luciani Dario

porge a tutti quanti sono intervenuti ed hanno partecipato alla triste cerimonia, infinite grazie.

Uno speciale ringraziamento vada ai Sen. Giovanni Agnelli, al Gr. Uff. Ing. Guido Fornaca, al Gr. Uff. Prof. Vittorio Valletta, alle Famiglie Ambrosetti, Alessi, Furina, Ing. Sautore, Gosi, ai Direttori, Impiegati e Operai della F.I.A.T.

Si chiede venia per le involontarie dimenticanze presentando a tutti i sensi della più profonda gratitudine ed ossequio.

Genta - Telef. 45-018 Primo Stab. P

Giarabub e la Senussia

L'oasi di Giarabub, che le truppe italiane si accingono ad occupare, deve la sua grande notorietà nel mondo europeo e, più, in quello mussulmano, al fatto d'essere stata prescelta da Sidi Mohammed ben Ali Es-Senussi El-Hassani El-Edrissi, quale sede della principale *zauia* della sua confraternita. Il grande deserto libico circondo dei suoi profondi e misteriosi silenzi l'oasi, alla quale fermano il piede i pellegrini che, dall'occidente all'oriente, muovono verso la Mecca. Quivi è la tomba del gran Senusso, il fondatore di quest'ordine religioso mussulmano che ha portato nel cuore del continente nero l'eco del movimento riformatore wahabita, che or è più d'un secolo le armi alternate, guidate dall'albanese Mehemet Alì, dispersero e sconcentrarono nel deserto arabico. Questo fu il focolare di quell'ardente proselitismo mussulmano che ha creato e continua a tenere l'insegnamento del Corano fin nelle più recondite contrade africane; tanto che un inglese potè affermare, intorno al principio del nostro secolo: «l'islamismo fa dei progressi meravigliosi nell'interno dell'Africa; esso è sul punto d'estirpare il pagnesimo; in suo confronto la propaganda cristiana non è che un mito».

Il fondatore della Senussia è considerato fra i mussulmani come un gran santo. L'anno della sua nascita, come quello della sua morte, non è conosciuto con precisione. Un tunisino, che riferì d'un suo viaggio all'oasi di Cufra, dove da Giarabub, il figlio del Senusso trasferì più avanti la sede principale della confraternita, asserisce che Sidi Mohammed ben Ali Es-Senussi nacque a Mostaganem, in Algeria, nell'anno 1790. A diciott'anni egli andò a Fez, centro di sapienti mussulmani, e colà apprese a leggere il Corano «secondo i sette metodi». Poi andò a visitare, nel 1830, la tomba del Profeta alla Mecca, e nella città santa soggiornò lunghi anni. Il movimento riformatore promosso da Abd-el-Wahab era stato da poco vinto e ricacciato nel deserto: ma, al pari degli uomini armati che se n'erano fatta bandiera di conquista, il Turco non aveva potuto soffocare e disperdere i germi ideali di quell'agitazione religiosa, che trovava a ravvivare e a ringagliardire nella sua purezza primitiva l'insegnamento del Profeta. Sidi Mohammed ben Ali Es-Senussi, nel suo lungo soggiorno alla Mecca, ascoltò il fervore di quella fede rinnovata e ne assunse di propagarne i principii. Di lì a poco egli fece costruire la prima *zauia* a Gebel Abi Kubeis, poco lungi dalla Mecca: fu questa la *zauia* madre, dalla quale il movimento senussita ebbe origine, con risultati che furono giudicati senz'altro miracolosi: si narra infatti che le strade tra la Mecca e Medina divennero più sicure di quel che prima non fossero, giacchè gli insegnamenti senussiti inducono gli uomini a fare il bene e ad evitare il male. Il senussismo si diffuse in breve in tutta l'Arabia e fin nell'Irak e continuò a propagarsi nel mondo dell'Islam. Poi il Senusso fece ritorno nell'Africa, in quale anno è ancor dubbio, come, sono sempre incerti tutti i particolari concernenti sull'uomo e sullo stile. S'arrestò in Cirenaica, forse a Tecnesa nel Gebel el Acdar, forse a Zavia el Bilde. La direzione dell'Ordine mussulmano trasmigrò adunque dall'Asia in una col suo fondatore. Le *zauie* si moltiplicavano, la prosperità e l'influenza dell'Ordine crescevano. Passi rimasti estranei ad ogni soffio di civiltà venivano pacificamente conquistati dai senussiti, strappati all'idolatria, convertiti all'Islam: l'Uadai, il Borcu, il Tibesti, barbare e semi sconosciute regioni dell'Africa, nelle quali la Francia non aveva ancora messo il piede, videro in relazioni normali e costanti con le mercati mediterranei, attraverso la opera di penetrazione e di relativo incivilimento apportatovi dalla Senussia. Verso il 1835, o nel 1855, o anche più in là, essendo cresciute le relazioni della Confraternita con le regioni centrali dell'Africa e volendo probabilmente il Senusso sottrarsi alle influenze dei Governi europei, della Turchia, dell'Inghilterra, della Francia, la sede del senussismo fu trasportata a Giarabub.

Quello stesso tunisino — lo Cheik Mohammed ben Otsmane el Hacnaoui — che ha scritto un libro di cui è dubbia la precisione delle date e dei fatti, ma piena di particolari armoniosi e poetici, collocati nella penombra d'una *zauia* monumentale o pervasi d'un soffio lungo e solenne, così ci parla di quest'oasi: «Giarabub si trova a sud-ovest di Bengasi, alla distanza di quindici giorni di marcia; è situata sul versante d'una collina, possiede dei pozzi e in essi furono condotte delle acque di sorgente: ma il suolo è tanto duro e resistente che per scavare un pozzo occorre impiegare la polvere da mina. Quivi si coltivano dei legumi, ma vi si raccolgono soprattutto dei datteri, che sono di eccellente qualità». Questa fu la singolare sede del senussismo, il centro della propaganda e dei rimpeti della confraternita, il nuovo focolare di studi mussulmani, il luogo dove il Senusso è sepolto e la sua tomba onorata e richiamata. Pochi, pochissimi sono gli europei che pervennero a quest'oasi o l'illuminarono; pochi, pochissimi sono i mussulmani che ce la descrissero dopo averla visitata. «Quanto a penetrare a Giarabub, soltanto un mussulmano potrebbe penetrarvi; e, ancora, egli dovrebbe superare, prima d'esservi ammesso, molte prove e un minuzioso interrogatorio» — diceva nell'anno 1886 P. D'Estournelle de Corstant. Il mistero che pesa sul deserto avvolge anche questo ristretto centro abitato, dove la gran luce sfolgorante e infocata dell'immenso solitudine sabbiosa pare arrestarsi e diventar più mite, più tenue, più tollerabile. «Quella città è un focolaio scientifico: conta grandissimi sapienti, dei quali alcuni professano il *Tafsir* (spiegazione del Corano) e il *Mannef* (trattato di filosofia reconditissimo e complicatissimo). Vi sono là più di duecento *talba* che giungono da diversi paesi per studiare. Vi s'incontrano distinti letterati, le cui opere eclissano quelle dei poeti dell'Irak e dell'Andalusia. Giarabub possiede una biblioteca che racchiude più di ottomila volumi e comprende le opere più considerevoli. Non si stampa nel mondo intero un solo libro, che quei sapienti non cerchino di procurarselo». Così il tunisino sovraeitato; e ancora: «Non cessano ventiquattr'ore senza che si legga il Corano sotto la cupola della tomba del Senusso». Questa cupola, imponente, alla quale la tomba, dal lato sud, è contigua, è ne lodevolmente ornata e benissimo conservata; delle grandi lampade di cristallo quivi sono sospese. Sulla tomba sta un *tabut* (coperchio di legno) in ebano, coperto d'una cortina di seta; sul *tabut* sono incisi alcuni versetti del Corano. Si leggono sulla tomba dello Sceicco, con la data della sua morte, due versi così concepiti: «Quest'asilo è un giardino fiorito irrorato dalle grazie divine, divenuto celebre per la presenza d'un discendente del Profeta. Le splendore del viso di El Mahdi lo circonda come un baluardo di luce. Egli ne segnò la fondazione con queste parole: il sole della felicità proietta i suoi raggi sollanto su Ali Es Senussi».

El Mahdi fu il successore del Senusso, il figlio di lui, che ne raccolse l'eredità religiosa e politica dopo la morte del padre, avvenuta nel 1851, quando questi aveva ormai toccato i settantacinque anni. Del secondo Senusso si raccontano meraviglie. La forza d'attrazione e d'espansione religiosa della Confraternita s'accentuò negli ultimi decenni del secolo passato. Il numero delle *zauie* senussite, nel 1884, si faceva ascendere, dall'esploratore Duveyrier a 121 complessivamente, di cui 17 in Egitto, una nella Turchia europea, 2 nella Turchia asiatica, 66 in Libia, 6 tra i Tuareg, una nella Nigrizia orientale, 10 in Tunisia, 8 in Algeria, 5 nel Marocco, 4 nel Sahara indipendente, una nella Nigrizia occidentale; il numero degli affiliati, si calcolava tra un milione e mezzo e i tre milioni già alcuni anni prima di quella data. Intorno al 1895 El Mahdi decise di trasportare il centro della Senussia ancora più addentro, nel profondo del continente, nell'oasi di Cufra: egli narrò allora che obbediva ad un comando divino nel far ciò. In realtà pare che egli volesse avvicinarsi alle terre e ai popoli idolatri che stava per conquistare alla religione mussulmana, tra i quali nominava del «fratelli» scelti tra i più sapienti «per far loro conoscere il Libro di Dio e insegnar loro, con dolcezza, la vera religione». «Credo — scrisse il tunisino — che ciò che mosse lo Sceicco a stabilirsi in quel luogo sia precisamente la sua posizione geografica che permette alle persone che desiderano visitarlo di giungere fino a lui con maggiore facilità di quand'era a Giarabub. D'altra parte, ho inteso dire ch'egli abbia inoltrato Giarabub per allontanare dagli intrighi inglesi e italiani. Dio sa la verità». Ma sta in fatto che da allora l'influenza senussita si propagò rapidamente nel centro e nel sud dell'Africa, verso il golfo di Guinea attraverso le bocche del Niger, verso il Congo, attraverso il Ciad, il Borcu e il territorio di Dar el Ghi».

Intorno al 1900 il secondo Senusso morì. Idriss, figliolo di lui, era ancora in età giovanile, e quella il governo della confraternita fu affidato al cugino di El Mahdi, al Sayed Ahmed es Scerif. Col terzo Senusso incomincia una nuova era per la confraternita. Fino allora la mentore cui quest'ultimo era di cavaliere essenzialmente religioso e commerciale: da allora assumerà l'attività prepotentemente politica e bellicosa della Senussia. L'opposizione armata alla penetrazione francese nel Borcu e nel Tibesti e diretta vigilata sollecitata dalla Senussia. L'opposizione armata alla penetrazione italiana in Cirenaica è dal pari promossa dalla Senussia, che pare abbia deciso la guerra santa a tutto ciò che è infedele od europeo. Ahmed es Scerif, che sostiene decisamente le confraternita nel seno delle lotte politiche e nei contrasti internazionali, è che fu alleato della Turchia durante la guerra mondiale, contro gl'Italiani, i francesi e gl'inglesi, fuori dalla Cirenaica, a lardo d'un sottomarino tedesco, ancora nel 1915, quando la guerra accennava a conchiudersi col disfacimento degl'Imperi, e riparò a Costantinopoli. Il suo ascendente è battuto grandemente nel mondo mussulmano, tanto che dopo la dimissione del Sultano e del Califfo di Costantinopoli, il nuovo d'Ahmed es Scerif fu fatto come quello di un nuovo Califfo, crede dell'autorità di quello che Angora desidera, e desiderato nel nuovo in sua sede nella città che diede la tomba del Profeta: è ancora giovane: fino il suo ascendente, quantunque capo della confraternita egli non dovrebbe esser consolente, giacchè, infatti, il figlio di El Mahdi, Idriss, ne ha preso il governo, rivendicando il suo diritto. Ma anche questi, che pare feconda nostra di voler accordare con l'Italia, combatte la penetrazione italiana e ne teme dell'Italia. Ed anche questi è uscito fuori dalla Cirenaica e vive in Egitto, dove recentemente fu costituito a capo vivo l'agitazione contro la occupazione di Giarabub per l'Italia.

Cufra e Giarabub, i due centri di maggior attrazione della Senussia, sono ormai entrati nei confini politici della grande colonia mediterranea dell'Italia. E' questo un risultato che non deve essere trascurato nella valutazione ulteriore della colonia, che dovrà essere con abilità e saggezza sfruttata, perchè sia in avvenire rispecchia la posizione dell'Italia in Cirenaica e la sua autorità e il suo potere tra le popolazioni mussulmane.

CESARE SPELLANZON

MOHAMMED BEN OTSMANE EL-HACHAICHI. «Voyage au pays des Senoussia». Paris, 1887.
LUCIEN SICARD. «Le mouvement senoussiste». Paris, 1909.
FRANCESCO MORANDO. «La questione di Cufra». (Bologna, 1926).

Il volo oceanico compiuto

L'arrivo del "Plus Ultra„ a Pernambuco - L'ardimentoso piano degli aviatori per la traversata delle Ande e dell'America del Nord.

(Servizio speciale della "Stampa„)

LONDRA, 1.

Gli aviatori spagnuoli Franco e Ruiz de Alda hanno compiuto la parte più difficile del loro viaggio e sono giunti a Pernambuco.

Partiti da Porto Praja sabato mattina, gli aviatori avevano intenzione di tentare di giungere a Pernambuco senza nessun scalo intermedio. Dopo aver percorsa tutta la distanza che separa Porto Praja dall'isola di S. Paolo, il Plus Ultra continuava il volo verso Fernando-de-Noronha. Tutto a bordo funzionava regolarmente, tanto che, quando l'idroplano passò sulla piccola isola perduta in mezzo all'oceano il comandante Franco non pensava menomamente a ammarare. Il Plus Ultra, doveva ancora compiere circa 500 Km. per raggiungere la costa americana.

Alle 17 un radiotelegramma dall'isola Fernando-de-Noronha annunziava che gli aviatori proseguivano normalmente il loro volo. Cosa avvenne dopo? Si venne che a misura che il Plus Ultra si avvicinava al litorale trovasse dei venti violenti provenienti dalla terra ferma che ne rendevano difficilissima la marcia. In queste condizioni di volo i due motori del Plus Ultra vennero spinti al massimo regime consumando molta più benzina di quanto era stato previsto.

La notte sui flutti

Altri dispacci segnalavano che sul mare si scatenava una violenta burrasca e che le navi che si trovavano in quei paraggi erano in grande difficoltà a difendersi contro la tempesta. In queste condizioni il Plus Ultra dovette ammarare al largo. Un isolotto prossimo all'isola Ferdinando de Noronha che viene distinto col nome di Concezione (si tratta di un piccolo ammasso di roccie che non figura neanche segnato sulle carte) potrebbe offrire un piccolo riparo all'idrovolante. Gli aviatori sono così scampati miracolosamente alla morte. Ammarato lungi dall'isola l'idroplano durò non poca fatica a raggiungere la costa e non vi riuscì che grazie al concorso delle navi lanciate immediatamente sul luogo. Ma gli aviatori passarono ben tre ore veramente drammatiche. L'altezza delle onde impediva alle navi di giungere sino all'apparecchio, e agli uomini degli equipaggi delle navi di raggiungere l'apparecchio per mezzo di sattere. E quando i suoi compagni erano riusciti finalmente a sbarcare, il comandante Franco decise di rimanere a bordo del suo idrovolante in attesa che i mezzi per mettere al riparo l'apparecchio fossero terminati. La notte dal sabato alla domenica sono così passata *dal comandante Franco sul Plus Ultra che i flutti infuriati sballottavano nella baia.*

Intanto restavano circa 500 Km. di volo da effettuare per raggiungere Pernambuco. Domenica mattina l'apparecchio, per il mare reso più tranquillo, potè farsi rifornire di benzina dal cacciatorpediniere Alcedo e riprendere il suo volo per Pernambuco. Due tentativi di partenza furono necessari. La tenacia dell'equipaggio e le buone condizioni dell'apparecchio, che non aveva subito dei danni, poterono far superare le difficoltà che sembravano insormontabili. Alle 15 finalmente (ora del meridiano di Greenwich) il Plus Ultra si alzava a volo puntando verso Pernambuco.

Quattro ore e mezza di volo e anche quest'ultima tappa fu compiuta. L'apparecchio ammarrava nella baia di Pernambuco alle 19,30. Il gran viaggio sopra l'immensa distesa dell'Atlantico era compiuto.

2400 Km. in 12 ore e mezza

Il Plus Ultra aveva volato per 2400 Km. sopra l'oceano in 12 ore e 30 minuti. La tappa Porto Praja-Pernambuco ne comprendeva 2800. E' probabile che il comandante Franco avesse timore di trovarsi senza benzina in pieno oceano, e che abbia preferito ammarrare alla piccola isola di Concezione malgrado le condizioni disastrose del mare. Il vento contrario violentissimo che ha tormentato il Plus Ultra dopo le isole Ferdinando Noronha ha richiesto ai suoi motori uno sforzo violento ed un consumo di benzina molto superiore al normale, di qui il timore giustificato del comandante Franco, malgrado che il Plus Ultra col pieno dei serbatoi di benzina, potesse avere un'autonomia di circa 3000 Km. di volo. Agli arditi aviatori non restano più da compiere che le tappe Pernambuco-Rio de Janeiro e Rio de Janeiro-Buenos Aires, che rappresentano un importante numero di chilometri, ma senza grandi difficoltà. Queste tappe saranno effettuate sempre in vista delle coste brasiliane, nell'Uruguay e dell'Argentina, dove il traffico marittimo è intenso.

Accoglienze trionfali

PERNAMBUCO, 1.

Al loro arrivo, gli aviatori sono stati accolti dai festeggiamenti clamorosi delle sirene di tutte le navi del porto e di quelle dei cantieri. Le campane delle chiese suonano a festa, e centomila persone delirano di entusiasmo, erano ammassate sulle rive. Appena una sentinella della storica fortezza di Brum segnalò l'aeroplano si elevarono grida di: Viva l'America! Viva la Spagna!, e le autorità si gettarono nei canotti automobili per andar incontro al Plus Ultra, che scendeva sullo specchio di acqua del porto. Allorchè l'idrovolante si posò sulle acque, gli aviatori vennero circondati dal motoscafi, abbracciati e portati a terra dove la folla si precipitò verso di loro, con tale impeto che la polizia dovette salvaguardare il maggiore Franco ed i suoi compagni dal pericolo di essere ricacciati in mare. Quando gli aviatori sbarcarono, si chinarono per baciare la terra ripetendo il gesto di Cristoforo Colombo. La popolazione di Pernambuco sembrava impazzita dalla gioia. Al maggiore Franco e agli altri aviatori è stata offerta una colazione d'onore a bordo dell'incrociatore spagnuolo ancorato in rada. Terminato il banchetto, essi sono tornati, sempre acclamatissimi, a terra e si sono recati al Palace Hotel dove sono ospiti del Governo.

Con un'elica sola

Gli intrepidi aviatori parlando delle peripezie dell'ultima parte della loro impresa narrano come nell'isola di Fernando di Noronha essi trovassero il cielo ed il mare tempestosi. L'idrovolante aveva ancor benzina sufficiente per continuare il volo diretto per Pernambuco senza fermarsi nell'isola di Fernando di Noronha; ma la luna, che aveva accompagnato gli aviatori durante il loro viaggio, era scomparsa tra le nubi; e poichè, in cielo della baia di Fernando di Noronha, si verificò un piccolo guasto all'elica, prodotto dall'impeto delle onde, gli aviatori passarono la notte sulla baia del sabato alla domenica, e solo ieri mattina il Plus Ultra potè ancorarsi nella baia di Fernando de Noronha ad un incrociatore spagnuolo colà ancorato. Dopo essersi rifocillati a bordo della nave, gli aviatori tornarono sull'idroplano e riuscirono a riprendere il volo verso Pernambuco. Ad un centinaio di miglia da questa città, l'elica posteriore, che si era guastata durante la notte, diventò inservibile ed essi compirono l'ultimo tratto del percorso con la sola elica anteriore in funzione. Ma anche la seconda elica verso la fine del viaggio si guastò, e gli aviatori non riuscirono a compiere il giro di saluto sopra la città di Pernambuco, che si erano prefissi prima di atterrare: furono costretti a gettare sulle acque tutta la zavorra e ogni altro peso per alleggerire l'idroplano. Atterrarono precipitosamente nella baia.

L'audace disegno

Il Plus Ultra, dal momento della partenza da Palos, ha compiuto un tragitto di 358 miglia, ad una velocità media di 97 miglia all'ora, ciò che costituisce, nei viaggi a lunga distanza un buon record. Mancano ancora, per raggiungere Buenos Aires, 2000 miglia.

Il magg. Franco spera ripartire domani. Egli concepisce un progetto anche più audace: quello di attraversare la Cordigliera delle Ande per volare da Buenos Aires a Santiago del Cile. La realizzazione di questa parte del raid dipenderà principalmente dal modo con cui si comporterà il Plus Ultra tra Pernambuco e Buenos Aires; ma se tutto continuerà a procedere regolarmente come fino ad ora, si dà per sicuro che il comandante Franco non esiterà a risalire al nord verso Panama per sorvolare il golfo del Messico e quindi, seguendo a nord-est le coste dell'Atlantico fin verso Terranova, passare più al nord al disopra della Groenlandia e dell'Islanda per ritornare in Europa sorvolando la Scozia, l'Inghilterra e la Francia. Formidabile progetto, che peraltro, dopo le imprese mirabili realizzate in questi ultimi mesi, non ha nulla d'impossibile.

Esultanza americana

Intanto tutti i paesi di lingua spagnuola dell'America meridionale si apprestano a festeggiare gli aviatori spagnuoli. A Montevideo il ministro della guerra dell'Uruguay ha ordinato che una squadriglia di aeroplani dell'esercito accompagni il Plus Ultra dal momento in cui avrà sorvolato la frontiera brasiliana fino a quando l'idrovolante si librerà sui cieli dell'Argentina. Tutte le navi da guerra salueranno il comandante Franco con una serie di salve. A Rio de Janeiro, ove la colonia spagnuola è imponentissima, si sono organizzati grandi festeggiamenti. Oltre alla pioggia d'oro che cerrà fissata sull'idrovolante, verranno consegnate agli aviatori medaglie d'oro per commemorare il grande evento. Il Governo brasiliano ha dichiarato che gli aviatori spagnuoli saranno suoi ospiti ufficiali, e il clero spagnuolo sta organizzando un grande omaggio in onore degli aviatori. La colonia spagnuola ha inviato al comandante un caldo telegramma così concepito:

«Ogni tappa vinta è una nuova pagina di gloria che scrivete nella storia della patria».

La società spagnuola hanno inviato un telegramma circolare a tutti gli spagnuoli residenti nel Brasile per chiedere loro che, ovunque si trovino, celebrino la vittoria ottenuta dal comandante Franco. La colonia spagnuola di San Paolo ha nominato una Commissione per organizzare festeggiamenti in onore degli aviatori. Ma i festeggiamenti più imponenti saranno quelli di Buenos Aires, dove l'arrivo del Plus Ultra assumerà un carattere addirittura trionfale.

La prima traversata dell'Atlantico risale al 1919. Nel maggio di quell'anno tre aviatori americani spiccavano il volo da New York a bordo di tre idrovolanti - Curtiss - risalendo verso Terranova di dove veniva effettuata la traversata. Solo uno di essi però riuscì a raggiungere la mèta atterrando a Plymouth dopo circa 9000 Km. di volo. Un mese dopo gli inglesi Alcock e Brown compivano i 3000 chilometri che separano Terranova dall'Irlanda in 16 ore e 12 minuti. Infine gli aviatori portoghesi Sacadura Cabral e Coutinho, riuscirono ad attraversare l'Atlantico compiendo però ben tre volte l'apparecchio ed ammarrando all'isola di San Pietro per mancanza di benzina.

Sacadura Cabral e Coutinho partirono soli senza mezzi di rifornimento per raggiungere Buenos Aires. Ma furono quelli che servendosi di stazioni di navigazione coi quali misuravano la deriva e facevano il «punto» in pieno volo, riuscirono a tracciare la rotta aerea che più tardi doveva essere scelta dall'aviatore di Casagrande e dallo stesso *Plus Ultra* di Franco.

Anche due dirigibili riuscirono a compiere la grande traversata. Nel 1919 l'inglese R 34 a comandato dal maggiore Scott, partendo dal Regno Unito, attraversava l'Atlantico, sostava alcuni giorni coste americane e ritornava il viaggio per ritornare in sede. Il 12 ottobre del 1924 il Zeppelin «Z R III», costato dalla Germania agli Stati Uniti in conto riparazioni, partiva da Friedrichshafen al comando del dottor Eckner, toccando dopo 76 ore di volo e avendo attraversato l'Atlantico la base di Lakehurst.

Il comandante Franco ed il capitano Ruiz de Alda, hanno potuto compiere la traversata dell'Atlantico, oltre che per il loro doti di esperti e coraggiosi aviatori, per il perfetto funzionamento del loro idroplano e più ancora dei motori e dell'apparecchio della «radio». Il *Plus Ultra* ha confermato luminosamente i grandi progressi ottenuti dall'aviazione. A differenza di altri apparecchi che avevano tentato prima i lunghi voli sull'Oceano, il *Plus Ultra* ha dimostrato di essere veramente l'apparecchio adatto capace di stare indifferentemente in aria come sul mare anche quando questo è sconvolto dalla burrasca. Le lunghe drammatiche ore passate dal comandante Franco sul suo apparecchio, nella piccola baia dell'isola di Concezione ed il precedente ammaraggio mentre infuriava la tempesta dicono la perfetta «tenuta» del *Plus Ultra*. L'aviatore spagnuolo aveva la certezza di riuscire nel lungo volo. Questa certezza proveniva indubbiamente dalla grande fiducia nel suo idroplano, il volo era stato preparato coscienziosamente. L'apparecchio era stato provato in tutti i minimi particolari, nei più piccoli ordegni.

I motori potenti e continui avevano rombato ininterrottamente per ore ed ore prima sui cantieri di prova, poi in lunghi voli di collaudo. Il comandante Franco sapeva di poter tenere l'aria anche con un solo motore. Durante la permanenza a Martinsyde all'aeroporto di Brooklands, l'aviatore aveva fatto eseguire i serbatoi della benzina, allo scopo di raggiungere un'autonomia di volo di almeno 3000 Km.

Numerose prove erano state fatte colla stazione radiotelegrafica che era a bordo. L'ultima applicata, del tipo ultra-potente, aveva dato dei risultati meravigliosi. Quando il comandante Franco ebbe in consegna il *Plus Ultra* a Pace d'Arno, il meraviglioso apparecchio, malgrado che le condizioni del mare e del vento fossero sfavorevoli, abbandonava dopo una breve corsa l'acqua, alzandosi a volo con circa 3500 Kg. di carico utile. Il *Plus Ultra* raggiungeva in seguito la rimarchevole velocità di 215 Km. di velocità media oraria. In prove seguenti l'idroplano riusciva a volare con un carico utile di 3800 Kg., vale a dire un carico corrispondente al suo peso a vuoto.

BORSE

BORSA DI TORINO

1.o febbraio 1926

Mercato debole con attività molto limitata in chiusura qualche miglioria sui principali valori. Cambi fermi.

Terze giornate ufficiali: fine corr.: Rendita 3,50 % (cont. 70,75); 71 — Consolidato 5 % (cont. 91,50); 92 — Obbligazioni Sarde 1859, 2,50 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 95,60 95,45 più int. — Banca d'Italia 1750 n. — Banca Commerciale 1350-1375, 1380 — Credito Italiano 901 — Banco Naz. Credito 552 n. — Mobiliare 319 n. — Robattino 558-570, 558 — Italiano Gas 567-566, 564 — Consumatori 502 — 295-290, 293 — Elettricità A. I. 315-311, 315 — Sip 197-196, 197 — Terni 590 — Monte Amiata 335 — Fiat 516-508, 514,50 — Florio 304 — Cotoni Valli Lanzo 334-325, 332 — Viscosa 382-380, 384 n. — Chatillon I 280-275, 278,50 — Pirelli 158-156,50, 156.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Mondovicini 215-214,50, 214,50 — Birra Metzger 65, 65.

Cambi: Parigi 95,55 — Svizzera 479,30 — Londra 121,70-121, 121,30 — Belgio 113,35 n. — New York 24,554 n. — Germania 5,95 n.

BORSA DI MILANO, 1 febbraio. — Il mercato, aperto con buone disposizioni e ambiente lentamente migliorato si spegne di sistemazione di liquidazione provenienti anche da altre Borse. Ancora in progresso la Chatillon, sulla quale non è ancora cessato l'influsso provocato dalla notizia dell'aumento di capitale mediante emissioni sulla Fiat e sulla Viscosa. Il mercato mattiera nella formazione del listino e si mantiene vivo anche nel dopo Borsa. Più tardi i cambi.

Rendita Italiana 3,50 — 1 m. 71 — Consolidato 5 % 1.o m. 91,50 — Buoni Tesoro Nov. 1930 95,50 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale 1350 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 113 — Credito Marittimo 568 — Ferrovie Mediterranee 316 — Ferrovie Meridionali 633 — Robattino 577 — Libera Triestina 498 — Gaslini 250 — Snia 331 — Terni 437 — Mercantile Milano e Monti 151 — Breda 309 — Montecatini 345 — Società Metallurgica Italiana 150 — Hoepli 1325 — Fiat 512 — Isotta 5,50 — Ilva 256 — Elba 57 — Linificio Canapificio Nazionale 620 — Lanificio Rossi 1400 — Lanificio Tessuti 340 — Cotonificio Cantoni 1200 — Cotonificio Veneziano 315 — Manifattura Mediterranea 136 — Cellulosa Tirreni 900 — Tessili stampati De Angeli 1250 — La Seta de Chatillon 271 — Bassani Varzi 1135 — Toni 488 — Bernascconi 210 — Pirelli 375 — Italiana Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 540 — Distillerie Italiane 123 — Riseria Italiana 500 — Eridania 155 — Gallinetti 123 — Pilsner 662 — Società Adriatica di Elettricità 270 — Società Elettrica Bresciana 225 — Marconi 150 — Vizzola 1550 — Conti 455 — Negri 310 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — Esercizi Elettrici 96,50 — Esercizione Italo Americana 465 — Costruzioni Venete 225 — Beni Stabili Roma 665 — Gerardi Al. Sergisi 1200 — Ponti Italici 271 — Cementi Spalato 95 — Cementi di Setta 1190 — Nazionale Bank 504.

Cambi. — Francia 94,75 — Svizzera 479,50 — Londra 121,95,5 — New York 24,50 — Berlino 5,93 — Vienna 350,50 — Budapest 0,35 — Belgio 113,75 — Svezia 264,50 — Praga 72,125 — Rumania 12,75.

BORSA DI GENOVA, 1 febbraio. — Esordito incerto e pesante forse su qualche realizzo di dopodomani in chiusura e specialmente nel dopo Borsa, il mercato si espande in decisa ripresa quotando la Banca d'Italia a 1750; la Comit a 1330; la Robattino a 565; la Ansaldo a 280; la Fiat a 520; la Terni a 438. Ricercati i mobiliari.

Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 71,25 — Consolidato 5 % 1. m. 92 — Consolidato 5 % cont. 91,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale 1350 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 568 — Beni Stabili 906 — Aceites 11,90 — Ferrovie Meridionali 635 — Ferrovie Mediterranee 326 — Robattino 578 — Libera Triestina 492 — Cosulich 274 — Lloyd Sabaudo 226 — Alta Italia 261 — Eridania 256 — Raffineria Ligure Lombarda 544 — Industrie Zuccheri 582 — Snia 332,50 — Raffinerie Italiane 125 — Acciaiello 202 — Ilva 255 — Elba 54 — Ferriere Voltri 509 — Metalli 150 — Minet 156 — Dalmine 151 — Montecatini 231 — Monte Amiata 336 — Molini Alta Italia 300 — Saimiera 502 — Silos 250 — Pirelli 3,60 — Snia 75 — Terni 440 — Veneri 96,50 — Selt 97 — Sip 192 — Esercizi Elettrici 97,50 — Sipe 251 — Costruzioni Meridionali 147 — Cementi Spalato 102 — National Bank 550.

Cambi. — Francia 93,50 — Londra 121 — Svizzera 479 — New York 24,45 — Spagna 351,50 — Russia 127,75.

BORSA DI ROMA, 1 febbraio. — Mercato poco animato e pesante per effetto di realizzi e di qualche vendita di pressione. Tra i valori maggiormente depressi le Cartiere, le Fiat, le Beni Stabili, le Snia e le Terni. In ripresso anche le case di Roma, rispetto alle quali ultimo si parla di un aumento non lontano di capitale. La liquidazione di gennaio a onta di qualche differenza non grave a Milano, si può ritenere compiuta almeno. I cambi migliorano, specialmente le divise preziose, un lieve miglioramento.

Rendita it. 3,50 cont. 70,75 — id. id. 1 m. 70,75 Consolidato 5 % cont. 91,50 — id. id. fine mese 92,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 1750 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1350 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 573 — Ferrovie Meridionali 634 — Robattino 577 — Cosulich 274 — Libera Triestina 492 — Trani 500 — Elettricità Meridionali 196,50 — Snia 331 — Cellulosa 223 — Terni 435 — Elba 53 — Metallurgica Italiana 149 — Ilva 255 — Fiat 510 — Isotta 5,50 — Ilva 256 — Elba 57 — Linificio Canapificio Nazionale 620 — Lanificio Rossi 1400 — Lanificio Tessuti 340 — Cotonificio Cantoni 1200 — Cotonificio Veneziano 315 — Manifattura Mediterranea 136 — Cellulosa Tirreni 900 — Tessili stampati De Angeli 1250 — La Seta de Chatillon 271 — Bassani Varzi 1135 — Toni 488 — Bernascconi 210 — Pirelli 375 — Italiana Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 540 — Distillerie Italiane 123 — Riseria Italiana 500 — Eridania 155 — Gallinetti 123 — Pilsner 662 — Società Adriatica di Elettricità 270 — Società Elettrica Bresciana 225 — Marconi 150 — Vizzola 1550 — Conti 455 — Negri 310 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — Esercizi Elettrici 96,50 — Esercizione Italo Americana 465 — Costruzioni Venete 225 — Beni Stabili Roma 665 — Gerardi Al. Sergisi 1200 — Ponti Italici 271 — Cementi Spalato 95 — Cementi di Setta 1190 — Nazionale Bank 504.

Cambi. — Francia 94,75 — Svizzera 479,50 — Londra 121,95,5 — New York 24,50 — Berlino 5,93 — Vienna 350,50 — Budapest 0,35 — Belgio 113,75 — Svezia 264,50 — Praga 72,125 — Rumania 12,75.

BORSA DI GENOVA, 1 febbraio. — Esordito incerto e pesante forse su qualche realizzo di dopodomani in chiusura e specialmente nel dopo Borsa, il mercato si espande in decisa ripresa quotando la Banca d'Italia a 1750; la Comit a 1330; la Robattino a 565; la Ansaldo a 280; la Fiat a 520; la Terni a 438. Ricercati i mobiliari.

Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 71,25 — Consolidato 5 % 1. m. 92 — Consolidato 5 % cont. 91,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale 1350 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 568 — Beni Stabili 906 — Aceites 11,90 — Ferrovie Meridionali 635 — Ferrovie Mediterranee 326 — Robattino 578 — Libera Triestina 492 — Cosulich 274 — Lloyd Sabaudo 226 — Alta Italia 261 — Eridania 256 — Raffineria Ligure Lombarda 544 — Industrie Zuccheri 582 — Snia 332,50 — Raffinerie Italiane 125 — Acciaiello 202 — Ilva 255 — Elba 54 — Ferriere Voltri 509 — Metalli 150 — Minet 156 — Dalmine 151 — Montecatini 231 — Monte Amiata 336 — Molini Alta Italia 300 — Saimiera 502 — Silos 250 — Pirelli 3,60 — Snia 75 — Terni 440 — Veneri 96,50 — Selt 97 — Sip 192 — Esercizi Elettrici 97,50 — Sipe 251 — Costruzioni Meridionali 147 — Cementi Spalato 102 — National Bank 550.

Cambi. — Francia 93,50 — Londra 121 — Svizzera 479 — New York 24,45 — Spagna 351,50 — Russia 127,75.

BORSA DI ROMA, 1 febbraio. — Mercato poco animato e pesante per effetto di realizzi e di qualche vendita di pressione. Tra i valori maggiormente depressi le Cartiere, le Fiat, le Beni Stabili, le Snia e le Terni. In ripresso anche le case di Roma, rispetto alle quali ultimo si parla di un aumento non lontano di capitale. La liquidazione di gennaio a onta di qualche differenza non grave a Milano, si può ritenere compiuta almeno. I cambi migliorano, specialmente le divise preziose, un lieve miglioramento.

Rendita it. 3,50 cont. 70,75 — id. id. 1 m. 70,75 Consolidato 5 % cont. 91,50 — id. id. fine mese 92,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1350 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 573 — Ferrovie Meridionali 634 — Robattino 577 — Cosulich 274 — Libera Triestina 492 — Trani 500 — Elettricità Meridionali 196,50 — Snia 331 — Cellulosa 223 — Terni 435 — Elba 53 — Metallurgica Italiana 149 — Ilva 255 — F

CRONACA CITTADINA

Comitiva di sciatori torinesi
sorpresa da una valanga sul Colle della Rhò
La tragica morte di una giovane dottoressa

La prima notizia di questo drammatico episodio di montagna si è diffusa a Torino già informandosi i colpiti dell'ultima sventura — ieri mattina; ma le informazioni erano imprecise ancora. Si era tuttavia saputo che una coraggiosa scalatrice aveva pagato con la vita il suo ardimento e che assai difficili erano le speranze di poterla ritrovare viva nella neve che l'aveva sepolta. Travolta dalla valanga, che per poco non ha fatto altre vittime, la signorina è — purtroppo — morta soffocata, ed i compagni, che attendevano fiduciosi sopraggiungesse il soccorso, ritrovarono soltanto più un cadavere.

Il gruppo ardimentoso

Poichè si potrebbe pensare che la sciagura sia la conseguenza o d'imperizia o d'imprudenza, diciamo subito che essa fu colpita soltanto da un avverso e cieco destino. Se un gruppo di sciatori abituatissimi e provvisti può dare affidamento di una condotta calma e di una perizia prudente, questo era proprio questo raggruppamento di soci dello « Ski-Club », fra i migliori e più affiatati della Sezione torinese del Club Alpino Italiano; giovani tutti che conoscono la montagna, nelle valli provata in prove ripetute, e hanno dato luminose testimonianze della loro esperienza.

La comitiva di sciatori era infatti composta dei signori Francesco Ravelli, Mario Ambrosio, Marco De Rosa, Italo Brasio, Ettore Ghiglione, Federico Schiddo e della dottoressa in medicina Margherita Levi, assistente del prof. Herlitzka, la quale aveva pure una grande dimestichezza con le sports di montagna, poichè partecipava sovente ad escursioni ed era ritenuta anche, per passioni di studio, all'osservatorio che avrebbe preso dal compianto scienziato Angelo Mosso.

Il gruppo ardimentoso del forte sciatori era giunto partito da Torino la sera di sabato ed aveva fatto tappa a Bardonecchia, pernottandovi, con lo scopo di compiere l'ascesa del Colle della Rhò. La mattinata, dopo una notte di bufera e di neve, era magnifica, splendente di serenità e di sole, e la gita prometteva quindi di svolgersi col più favorevole tempo. I sette sciatori si accinsero, equipaggiati di tutto punto, lasciando domenica mattina Bardonecchia, alle ore 7,15 e, praticissimi del percorso che dovevano compiere, si avviarono allegramente. La neve era un poco molle, per lo strato caduto nella notte, ma il passo era buono e gli animi lieti. L'ascesa del Colle della Rhò fu compiuta così in eccellenti condizioni e prometteva nella peggiore ipotesi la presenza che il ritorno si sarebbe concluso con una corsa sfrenata.

Lungo il cammino gli sciatori trovarono stati tracciati, sopra, e poi percorsi da una comitiva di sciatori francesi giunti da Modane, che quali avevano preceduto di lontano un saluto. Sotto il Colle della Rhò, sul confine francese, il gruppo torinese passò a far colazione. Pervenuto essere le 12,30 circa. Il cielo continuava a mostrarsi benigno agli escursionisti, soltanto qualche fiocco di neve e Bardonecchia, folata di nebbia, spazzata pel lontano dal vento, s'intravedevano tra i pochi candidissimi di neve ghiacciata.

Il ritorno doveva riuscire per i sette sciatori un gioco di fanciulli. Conoscevano la strada a meraviglia per averla percorsa molte volte; poi c'erano evidenti, sulla neve, i segni degli sci della comitiva francese, che dal Colle della Rhò era ora scesa.

Silenziosamente domone in gruppo un poco sparso, parlottando fra loro come è uso in queste passeggiate senza pericolo. Precedevano la comitiva il signor Ravelli ed il signor De Rosa che avevano un vezzo a loro. La dottoressa Levi, abbigliata sciatrice anch'essa, come dicemmo.

Gli sciatori avevano percorso un non lungo tratto di strada, quando il vento soffiò verso di essi una folata di nebbia-neve. Parve una nube leggera che dovesse avvolgerli.

Il rovinio della valanga

Gli escursionisti rallentarono il passo e seguirono prudentemente le tracce visibilissime degli sciatori francesi che li avevano preceduti. Era il tracciato migliore per non rimanere disorientati nella nebbia. La formazione sparsa del gruppo non si era modificata. Ad un certo punto uno degli sciatori avvertì che le tracce sulla neve piegavano a sinistra anzichè a destra, com'essi avevano presupposto essendo assai pratici della località; ma poichè i segni mostravano la possibilità del passo i gitanti piegarono anch'essi a sinistra, in quel momento la folata di nebbia sotto il vento rendeva a diradarsi ed a sparire; infatti quell'episodio non durò che una diecina di minuti al più e nel candore uniforme della neve ritornò a brillare il sole.

Ma gli sciatori torinesi avevano appena percorso una quindicina di metri del cammino segnato dai francesi passati poco prima, che un rombo sordo s'udì. La terra parve aprirsi sotto i loro piedi, un vasto strato di neve si mosse e una valanga, staccandosi lungo il declivio, precipitò fragorosamente. Fu un orlo di raccapriccio. La valanga investì in pieno la dottoressa Levi che avanzava in mezzo; travolse da un lato il signor Ravelli e dall'altro gli il signor De Rosa e proseguì, rotolando giù per il colle.

La povera signorina non fu più vista; i suoi due compagni, invece, furono travolti per loro fortuna sui margini della valanga ed erano sprofondati nella neve, ma emergevano sullo strato, così che gli sciatori che li seguivano potevano vederli. Non c'era pericolo per essi ed allora i signori Ambrosio, Ghiglione, Schiddo e Brasio si diedero subito animosamente, incuranti d'ogni rischio, a ricercare la loro compagna inutilmente! La valanga l'aveva travolta nella sua vertiginosa discesa e l'infelice signorina giaceva sepolta sotto un alto strato di neve. Non si vedeva più nulla, non s'avvertiva alcun indizio.

Il De Rosa, ch'era rimasto impigliato con le gambe nella neve alta, incoraggiava, con magnifico spirito d'altruismo, i compagni a non curarsi di lui:

— Pensate alla signorina Levi! Non badate a me! — gridava.

Così il Ravelli, il quale era riuscito a poco a dileguarsi lui pure ed a trarsi fuori dall'incomoda fossa in cui la valanga l'aveva gettato. Anche il De Rosa potè liberarsi ed allora i sei coraggiosi non ebbero che un solo pensiero: rintracciare la signorina. Gli scandagli furono ripresi vigorosamente: si sondava la neve qua e là, ma sempre senza risultato. L'angoscia non diminuiva le loro forze: il ravvivava e li incitava a continuare nell'opera faticosa.

Altre valanghe dal luogo dove la valanga era precipitata erano una «grangia», agevole di vedere per gli sciatori, in quell'ora. — erano le 13 circa — si trovavano a scalare i fratelli Merlo, anche residenti a Modane ed anch'essi ben noti sciatori. Al rombo della valanga alcuni gitanti si accorsero travolti dal vento e dalla neve. Senza indugio, spinti da nobilissimo sentimento di cameratismo, che è una delle più belle virtù degli alpinisti e degli sciatori, i fratelli Merlo accorsero in aiuto ai disgraziati colleghi.

Soffocata sotto la neve

Quando seppero della scomparsa della povera dottoressa Levi, abbandonarono ogni cosa con tutto il fervore possibile e cominciarono a scandagliare lo strato di neve; disposero a «grangia», presero due bastoni e con questi strumenti si diedero a scavare in ogni dove un po' là, dove si presumeva che potesse giacere, scorta la sciatrice.

La nebbia, come dicemmo, era scomparsa e almeno l'opera dei coraggiosi sciatori riusciva meno difficile, per quanto faticosissima. Uno dei fratelli Merlo — chi avrebbe saputo dirlo? — ritrovò un bastone che era quello — più su Modane di avvolti a scendarmi di quanto era accaduto. Fu subito provveduto ad trovare sul luogo un attacco di sciatore e di soccorso.

Intanto si dava avviso a Bardonecchia, di dove non tardarono a giungere in soccorso, i fratelli Boccardo di Modane, nel frattempo erano giunti ai volontari, e il portatore Rosa il colle della Rho per portare la buona opera.

I signori Ravelli, Ambrosio e Schiddo in cerca di disperazione ritornarono a Torino per recare la triste notizia alle loro famiglie, mentre il signor Ghiglione, con il signor Brasio e il rappresentante del club Alpino, sig. Adolfo Rosa, si portarono subito a Modane per avere altri soccorsi e molti non ebbero fatti bisogno, si adoperarono subito per l'opera pietosa, e ritornarono al luogo del disastro per continuare le ricerche.

L'opera di scandaglio della valanga si è proseguita con ogni mezzo possibile e tutte le possibilità di ritrovamento. Altre squadre di alpini scesero, portando il cadavere della sventurata signorina, che non si poteva lasciare più sulla neve, e giunsero a Modane alle 3 del mattino di lunedì. Il corpo della povera dottoressa Levi venne composto in cofano e collocato sulla carrozza di testa che percorre la strada, in coperto con alcune coperte militari, le abbiamo fatto il suo ultimo viaggio, quello di ritornare a Torino dove la sventurata doveva avere sofferenza assistenza pubblicamente.

Quasi tutti i componenti la comitiva sciatori si trovano che ripartirà la stessa

ULTIME NOTIZIE

Liberali e labouristi
alla vigilia della ripresa parlamentare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Alla vigilia della riapertura della Camera, il *leader* della opposizione ufficiale si trova nell'Oceano Indiano, dove naviga verso l'Australia dopo la sua visita a Ceylan. Il *leader* dell'altro gruppo antiministeriale emerge da un'accanita lotta con una porzione dei suoi fantasmi, che volevano spodestarlo. Questo vittorioso è Lloyd George, ma il combattivo del gruppo liberale alla Camera per poco non è rimasto scornito. Lo sua riconferma alla testa del gruppo è avvenuta stasera, con 17 voti sopra 24 votanti.

Perchè solo 24, dal momento che il gruppo liberale consta di 30 deputati? La spiegazione che ci condurrebbe nei meandri delle suddivisioni che affliggono il liberalismo militante, dove tutti vorrebbero essere generali, o almeno caporali, e nessuno ha voglia di fare il gregario sia quello che si può comprendere a volo è che Lloyd George non ha ancora ristabilito la propria autorità almeno tra il 50 % del suo partito. Egli rimane *leader* del gruppo parlamentare, con l'appoggio palese di soli 17 dei membri di un gruppo che ne conta 30, ciò non significa che la carriera di Lloyd George sia per finire, nè che egli si riveli nell'impossibilità di ristabilire, poco alla volta, l'egemonia in seno di partito, che in altre occasioni è declinata fino all'ultimo grado per poscia risorgere; ma le difficoltà dell'ex-Premier con gli stessi elementi del suo gruppo significano che da quel lato il ministero nulla ha da temere per lungo tempo; pochissimo ha da temere dallo stesso lato dell'opposizione laburista, il cui *leader*, Macdonald, come accennammo, tornerà nella capitale a Camera riaperta, dopo lo sfogo del dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il laburismo si presenta oggi non meno mal composto che al momento della proroga della Camera, prima di Natale, quando sorse nel gruppo parlamentare laburista un manipolo di montagnardi che si dichiararono risoluti a imporre una tattica intransigente ed un antiliberalismo a tutto quartiere al loro capi ufficiali. Questi medesimi montagnardi hanno ripreso la corazza, stasera, in una riunione preliminare del gruppo; ma in assenza di Macdonald non è stato deciso niente di importante. sembra che l'ex cancelliere dello scacchiere on. Snowden abbia in mente di sollevare, durante il dibattito sull'indirizzo di risposta, la questione del cosiddetto incubo del delitto italiano verso l'ambasciata sia il discorso del Trono dedicherà indubbiamente un breve cenno. Ma se Snowden non scaglierà i provvidenziali pentimenti, qualunque cosa egli possa dire sul recente accordo Volpi-Churchill servirà soltanto a comprovare il dissenso che, anche su questo tema, esiste nel laburismo. L'ex-Cancelliere laburista contempla la questione del debiti dal punto di vista della Tesoreria, perchè egli è un purista finanziario; ma parecchi dei suoi compagni laburisti stanno ripetendo gli argomenti del *Daily Herald*, secondo cui Churchill adopera due pesi e due misure, indulgendo da un lato all'Italia ed esigendo dall'altro il rimborso completo dalla Russia.

Snowden deve preparare fidio che nessuno dei suoi compagni faccia questo ragionamento alla Camera, perchè il Governo potrebbe rispondere con tutta semplicità che l'Italia ha sempre riconosciuto le sue obbligazioni, mentre la Russia ripudia il debito di guerra ed altre cose. Comunque non si incontra a Westminster la menoma corrente di ostilità all'accordo Volpi-Churchill. Si incontra soltanto qualche brontolio, che qui non manca mai, di qualunque cosa si tratti. Il consolidamento italo-inglese si giudica passato agli atti ed i suoi effetti finanziari vengono esaminati da tutti posposti agli aspetti politici, o meglio alla scomparsa di una ragione di attriti fra i due paesi.

Briand possiede la prova
che Bethlen conosceva i progetti dei falsari?

Parigi, 1, notte.

L'inviato del *Journal* a Budapest, di ritorno a Parigi, afferma che Briand possiede la prova che il conte Bethlen conobbe i progetti dei falsari. Si tratta della traduzione di una lettera, assolutamente autentica, inviata da Bethlen al capo razzista Peronyi. La traduzione consegnata al ministro di Francia a Budapest da Bethlen è una versione molto attenuata dell'originale; ha la stessa lunghezza e lo stesso schema dell'originale, ma le domande che, secondo il testo pubblicato dal giornale viennese *Abend*, espresso Bethlen di vedere differire provvisoriamente l'azione dei falsari è sostituita con una frase analoga in cui la parola *differire* è sostituita dalla parola *sconsigliare*.

L'inviato del *Journal* aggiunge che Raba, il quale è il solo accusato che ha scelto un avvocato non razzista, è torturato nella sua cella e il ministro di Francia ha fatto a Bethlen delle rimostranze a questo proposito.

(*Stefani*).

Il cambio dei prestiti tedeschi svalutati
per i possessori di vecchia data

Roma, 1 notte.

L'Ambasciata di Germania a Roma comunica:

«I prestiti in marchi dell'Impero Germanico vengono cambiati in un debito di riscatto dei prestiti. Per ogni mille marchi di vecchi prestiti viene accordato, in linea di massima, un importo nominale di 25 Reichsmark del titolo della nuova emissione. Sono ora oggetto di conversione solo i titoli di vecchio possesso, cioè quei prestiti in marchi dell'Impero, che il creditore può provare di avere acquistato anteriormente al 1.o luglio 1920 e di avere posseduto ininterrottamente dal giorno dell'acquisto a quello della domanda per la conversione. Oltre ai titoli del debito di riscatto dei prestiti, spettano ai possessori di vecchia data diritti di sorteggio, i quali vengono risarciti con pagamenti in contanti del quintuplo del loro importo nominale, nonchè col pagamento di un'addizionale pari al 4 1/2 % annuo. L'ammortamento del prestito di riscatto viene effettuato in trent'anni, a partire dal 1926. Le richieste di conversione o dei diritti di sorteggio devono essere fatte valere tassativamente nel periodo dal 1.o febbraio al 30 aprile 1926. Le domande relative devono essere indirizzate esclusivamente alle filiali del Banco di Roma, che funge da Istituto intermediario. I moduli prescritti per la denunzia dei titoli, nonchè per i dettagli dei titoli suscettibili di conversione, possono richiedersi a tutte le filiali del Banco di Roma. La conversione dei titoli di nuovo possesso, cioè acquistati dopo il 1.o luglio 1920, avrà luogo non appena sarà compiuta la procedura della conversione e dell'accertamento di quelli di vecchio possesso. A suo tempo ne sarà data notizia a mezzo della stampa».

Una città del Kentucky in istato d'assedio
per il quadruplice delitto d'un negro

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 1, notte.

Eccezionali misure di ordine pubblico sono state prese a Lexington (Kentucky) per il processo contro un negro, processo che comincerà domattina. L'imputato, certo Edward Harris, ha confessato di aver tentato di violentare una donna bianca e di aver ucciso il marito di questa ed i suoi due bimbi. Egli avrebbe domattina a Lexington, scortato da mille uomini di truppa, che dovranno impedirne il linciaggio, che quasi certamente avverrebbe. Il piccolo esercito che circonda il negro assassino è munito di fucileria, artiglieria, di una tank e di una squadra di incendiarume, ed è comandato da un colonnello.

Le truppe hanno ricevuto i più severi ordini perchè il processo si possa svolgere secondo le forme regolari e la vita dell'imputato sia salva. Come disposizione supplementare durante le ore del processo la sfida d'assedio sarà proclamata nella città e sarà vietato il traffico.

Il delitto dell'Harris risale al 10 gennaio. Egli assassinò il signor Brigade e i suoi due figli, poi tentò di violentare la signora, la quale riuscì a fuggire e corse dagli uccisi. Arrestato corse il pericolo di essere linciato dai suoi stessi compagni di prigione. La famiglia dell'assassino ha scritto al governatore del Kentucky chiedendo che il loro congiunto sia condannato alla pena capitale, ma che il suo processo non debba insanguinare le vie di Lexington.

(*Daily Telegraph*).

Il massacro d'una famiglia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 1, notte.

Un terribile delitto è stato commesso a Neufchateau in circostanze che sino a questo momento rimangono misteriose. La famiglia Jansen, composta del padre, dalla madre e di due figliuoli, è stata trovata massacrata. La Jansen era stata uccisa a colpi di scure. I due bimbi avevano la gola tagliata da tremendo rasoiate. Il delitto è stato scoperto da alcuni passanti i quali si erano meravigliati di vedere che i fuori nell'interno erano rimasti accesi durante la giornata. Si crede trattarsi di un dramma famigliare e che il Jansen padre, che soffriva di malattia nervosa, abbia ucciso la moglie ed i suoi figliuoli dopo di che si sarebbe suicidato.

Misteriosa tragedia a Nizza
Signora trucidata nel vestibolo di casa

Nizza, 1, notte.

Una domestica, certa Maria Garabellani, nel recarsi stamane verso le 10,30 a prendere servizio presso la signora Matilde Delahaye, che abita in una casa del Baluardo di Cimiez, la trovò agonizzante nel vestibolo. La gola della disgraziata era completamente squarciata ed il corpo recava inoltre numerose ferite, delle quali il sangue era sgorgato inzuppando abiti e allagando il pavimento. La signora Delahaye abitava in un appartamento di proprietà della sua figliuola, che in questo momento trovasi ad Alessandria. Nell'appartamento non venne constatato il minimo disordine nè la scomparsa di denari o di gioielli, il furto non sembra adunque dover essere il movente del delitto. La polizia ricerca lo scopo di questo dramma, che si è svolto in una casa abitata quasi per intero da stranieri.

Conte francese
che si getta dalla finestra
per paura della polizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mentone, 1 notte.

Il commissario speciale di Mentone si era recato stamane in un grande albergo del Cap Martin dove doveva esaminare la situazione di varie persone che si trovano colà a trascorrere l'inverno. Tra gli altri egli si presentò negli appartamenti del conte Rolland Joseph De Verez. Questi ricevette il commissario, ma chiese all'ispettore qualche momento affinchè potesse terminare la sua «toilette». Il commissario accondiscese ed aspettò in un salottino. Siccome però il conte tardava a venire, si recò a bussare alla porta del suo gabinetto di «toilette». Non ottenendo risposta il commissario scese all'ufficio dell'albergo. Nel frattempo il conte De Verez si era gettato dalla finestra del suo appartamento. Venne raccolto in grave stato e trasportato all'ospedale di Mentone. Il conte è originario di Parigi ed è domiciliato a Digione. Secondo la polizia il conte De Verez, che era abbastanza debole di mente (sarebbe già stato internato una volta in una casa di salute) perdette la testa vedendo la polizia e quantunque non avesse nulla da rimproverarsi si gettò dalla finestra.

Teoria americana del matrimonio
"in prova,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 1, notte.

Il supremo giudice della Corte dei Divorzi di Chicago pronuncia oggi solennemente la morte dei cosiddetti «matrimoni di prova» che sin infiltrano così in la gioventù americana. Ragazzi di 18 anni e fanciulle di 16, con intendimenti sociali dalle bevande alcooliche di contrabbando e la fantasia eccitata dalla facilità con cui si ottengono divorzi, si sposano bravamente per provare le gioie coniugali, e falsificano le dichiarazioni della loro età per ottenere la carta bianca per divorziare al più presto. Grazie al matrimonio di prova il vincolo coniugale sta diventando uno dei passatempi e degli sports, se non peggio dell'innalzo, certo dell'adolescenza americana.

(*Daily Telegraph*).

La coppia corruttrice di Pippingford
dovrà espiare la condanna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Il famoso processo Morris, che condusse alla condanna dei due colpevoli della corruzione delle fanciulle minorenni di Pippingford, ha avuto oggi uno strascico in Corte di Appello, per cui l'attesa era vivissima. Il pubblico si è precipitato nell'aula, sperando di gustare una seconda volta il piatto dello scandalo, ma è stato crudelmente deluso, perchè gli argomenti discussi sono stati esclusivamente di natura giuridica, eccettuato fatto per qualche accenno su una presunta gravidanza con pericolo di aborto della signora Morris, che avrebbe dovuto, secondo la difesa far rinviare l'esecuzione del giudizio della Assise, rinvio che però il giudice non ammise. La signora Morris stava e sta benissimo, e il è sentita oggi riconfermare la condanna inflittale dai giurati ed altrettanto è successo al suo degno marito. La coppia deve rassegnarsi quindi a rimanere sotto chiave fino alla espirazione della pena.

Il Maharajà di Indore
e l'assassinio della ballerina infedele

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Come era stato preveduto, si annuncia ufficialmente che sarà costituita una commissione d'inchiesta per investigare la relazione fra il Maharajà di Indore e gli assassini della ballerina Mustaz-Begum. Esso consterà di due giudici di alta corte, di due giudici indiani e d'un alto ufficiale del Dipartimento politico dell'India. La commissione dovrà riferire un rapporto al vicerè. Il Maharajà sotto inchiesta ha diritto di designare se accetta o no la costituzione della commissione medesima.

I compiti del fascismo nel 1926
segnati da Mussolini

Roma, 1, notte.

In un colloquio coll'on. Carlo Scorza capo del fascismo nella provincia di Lucca così il Duce ha precisato i compiti del fascismo nel 1926:

A) tutti gli squadristi debbono entrare nella milizia; la milizia sarà in tal modo ancora, e sempre, la guardia armata della rivoluzione fascista; gli squadristi in tale modo daranno un più alto scopo ed un più vasto credito alla loro anima guerriera;

B) gli squadristi debbono essere adoperati dagli enti pubblici e privati in quelle funzioni ove siano richieste onestà ed energia, spregiudicatezza e spirito di sacrificio;

C) tutti i fasci debbono costantemente tendere al un loro miglioramento morale, tecnico, sì da formare i quadri dell'esercito civile che il fascismo prepara all'Italia;

D) perchè non si può e non si deve mantenere che esistano degli esseri privilegiati pel quali la vita non è che godimento e sfruttamento di attività altrui, così tutti i fascisti debbono entrare nei sindacati. È bisogna inesorabilmente espellere dal partito gli irregolari, le cosidette anime in pena, i litigiosi per natura, i sofistici per nicchio, coloro che non sanno trovare nè un gesto di generosa condiscendenza nè un pensiero di cameratismo, coloro che snaccano un pelo in quattro e poscia si affannano nel fruttifero di suddivisione del quarto del pelo;

E) bisogna espellere senza misericordia le scorie e gli umori senza preoccuparsi di possibili conseguenze. Al di fuori del partito non c'è salvazione; i piccoli cinguali che si staccano dal grande fiume sono destinati a morire nelle pozzanghere.

(*Stefani*).

Un discorso di Farinacci
al Congresso fascista laziale

Roma, 1, notte.

Nell'aula del Consiglio provinciale è stato tenuto il Congresso dei Fasci del Lazio e della Sabina. Vi ha pronunciato un discorso l'on. Farinacci. Ecco in detto:

«Auguriamo questo Congresso per far due precise dichiarazioni. Che cosa hanno detto gli altri Congressi in questi giorni? Che cosa dirà oggi il vostro Congresso? Che il Partito è quello che è, che il Partito rimane intatto nella sua linea di intransigenza (*applausi prolungati e grida di evviva*). Fascisti! Si sta ripetendo lo stesso fenomeno del 1923. Anche allora si diceva: ha finito di tramare! Il Partito non deve avere più nessuna funzione. In quell'anno si diceva: basta con questo fascismo e basta con l'intransigenza. Ed oggi sentiamo la stessa grigia, la stessa cosa, per vita, ancora una volta segue il corso del trionfatore, che vuol celebrare il fascismo e suggerire a noi i compiti per l'avvenire! Ma i compiti sono il suggerimento nei nostri (*applausi*). I compiti specialmente dei dirigenti, sono l'interpretazione sabia della volontà e del pensiero della massa fascista, siete voi, che direte a noi quello che deve essere il nostro compito. Siete voi l'espressione genuina del fascismo che ci dirige quale è la linea da seguire nell'avvenire. Ma, o fascisti, gli altri no. Mai! E coloro, che hanno tentato di tradirci e che si lasciano tradire dopo l'episodio del 1924, non hanno oggi più giustificazioni da fare accettare e soprattutto non hanno nessun diritto di parlare del fascismo e di pretendere di dare suggerimenti a noi su quello che dobbiamo fare (*applausi*). Con l'assoluta sicurezza e consistenza di propositi e gli indirizzi, ogni sorta di manovra nel fascismo perchè noi non dobbiamo farci vincere dal sentimentalismo. Mai come in questi giorni, in cui al di là delle nostre frontiere si va coalizzando l'antifascismo ed i nostri nemici si vanno rafforzando, noi possiamo sentire il bisogno di non disunirci. Noi Fiera efficienza nello nostre file! Rafforzare e migliorare noi stessi! E migliorare non vuol dire ingrossare enormemente le nostre file, ma non vuol dire nemmeno, come diceva un giornale fascista, diventare una conventicola. Porta i migliori soltanto nelli del 1919. Ma già, oggi tutti dicono di essere del 1919 (*approvazioni*).

«Noi dobbiamo avere un partito non superiore ad un milione di tesserati».

Le dimissioni del Rettore
e di un professore
della Università di Firenze

Firenze, 1, notte.

In seguito ad una vivace polemica svoltasi nei giorni scorsi, il sen. prof. Lustig, preside della Facoltà medica dell'Università di Firenze, ha rassegnato nelle mani del Rettore magnifico le dimissioni irrevocabili dalla sua carica. Anche il Rettore gr. uff. prof. Chiarugi ha inviato telegraficamente al ministro della P. I. le dimissioni dalla direzione dell'Ateneo. Il prof. Chiarugi ha confermato la notizia ad una commissione di studenti, giunta dopo una adunanza tenuta dagli studenti fascisti in un'aula dell'Università. Il prof. Chiarugi ha aggiunto che rimarrà in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione in attesa delle disposizioni del Ministero.

L'incendio d'un teatro a Rovigo
Mezzo milione di danni - Un eroico salvataggio

Rovigo, 1, notte.

Ieri, verso le 12.30, è scoppiato un incendio nel Politeama Giuseppe Verdi, l'allarme è stato dato da alcuni capi di rivoltella in aria da un agente di P. S. Sul luogo si sono portati subito i pompieri, quali hanno fatto agire le pompe per isolare il fuoco che minacciava i fabbricati vicini. Un coraggioso salvataggio è stato effettuato dallo studente Pinello Bartolomeo e dal signor Ugo Pavinello, i quali, lanciandosi tra le fiamme, sono riusciti a trarre in salvo certa Bergolla, vedova di guerra, la quale provvisoriamente abitava in un camerino del teatro. La cosa maggiormente minacciata dal fuoco era quella del compartimento del teatro, Pietro Castellano, allo sopro Patrio del Politeama stesso. I famigliari del signor Castellano riuscirono a mettersi in salvo, mentre alcuni cittadini riuscivano a salvare anche parte della mobilia. Il fuoco fu potuto isolare verso le 16. Vennero distrutte tutto l'armamento del palcoscenico, crollò e bruciò il tetto, i muri, asciugati, accorciabbero a mezzo milione. Enti sono subiti dai compartecipatori Castellani, Morgutti e Valli. Inoltre restano danneggiati dal fidegnami, i quali avevano costigli laboratori di mobili. Il teatro era stato costruito nel 1923; costava circa un milione di lire e poteva contenere un migliaio di spettatori.

Cadavere avvolto in un mantello
e con una corda al collo

Trapani, 1 notte.

Una tragica scoperta è stata fatta ieri presso il burrone Gebbia, in territorio di Gibellina. Un involto nero ha attratto l'attenzione di gente che passava presso il burrone. L'involto, fatto con un mantello nero, è stato subito scomposto con un po' di repidanza ed è apparso un cadavere, che recava tracce dell'estrema violenza. Il cadavere aveva ancora una corda al collo. Fu subito avvertita l'autorità che accorse per un sopralluogo. L'individuo caduto vittima evidentemente di feroci assassini, si potè identificare facilmente: è il dottor Luigi Palermo, molto noto nella sua regione. È stata aperta un'attiva e minuziosa inchiesta per rintracciare gli autori del crimine. Sul movente del delitto non si hanno ancora indizi sufficienti per fare una ipotesi verosimile.

Il pittore Willette è grave

Parigi, 1, notte.

Da qualche tempo il celebre artista e disegnatore Willette, che tanta notorietà si è acquistato creando il tipo di Pierrot, era malato. Il suo stato si è improvvisamente aggravato in scorsa notte. Il grande artista in preda a febbre altissima ebbe il delirio fino a stamattina. L'avanzata età del pittore, che soffre di grave pneumonite complicata da crisi cardiache, desta in più vive preoccupazioni.

La terribile agonia e la morte del vapore "Laristan,,
tra una bufera di vento e di neve

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Sono arrivati a Kingstown, a bordo del piroscafo tedesco «Bremen», che li salvò, i sei superstiti del vapore inglese «Laristan», affondato nel atlantico con 25 marinai, ed è così possibile ricostruire la tragica scena. Il capitano del «Bremen» ha fatto il seguente racconto.

«Era impossibile pensare soltanto di gettare in acqua una scialuppa. Ci limitammo quindi fortunatamente a lanciare gomene di salvataggio, accostandoci il più possibile al «Laristan». Questo ci segnalò di gettare sul ponte una gomena, e così fu fatto. La gomena fu data nassai del «Laristan» agganciata all'unico scialuppa che ad essi rimaneva e questa fu calata in mare, ma con nostra grande sorpresa vedemmo che solo sette marinai vi avevano preso posto. Riuscimmo a ritirarla a scialuppa fin presso alla nostra nave ed i sette uomini attaccarsi alla corda cominciarono a salire a bordo. Uno fu strappato via dalle onde ed annegò, ed un altro era ancora nella scialuppa, quando un colpo di mare ruppe l'imbarcazione, ma egli era riuscito a legarsi una corda alla cintola e risalimmo a cavo in salvo. Eseguita l'operazione, ripartimmo a gettare gomene di salvataggio, ma i rimasti sul «Laristan» sembravano disorientati. Era ormai scesa e scese una violentissima e paurosa tempesta. I boati assordanti pulsolegravano ed i nostri segnali non volevano il «Laristan» causa la bufera di neve) rimasero senza risposta. Per tutto il rimanente dell'atra notte sul ponte, quando apparve l'alba ed il cielo si rischiarò, sul mare c'erano delle tavole e delle botti, ma il «Laristan» coi 25 uomini non c'era più».

SPORT

Una sfida a Parigi
fra marciatori italiani e belgi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

La sezione di marcia di questa Associazione sportiva italiana ha dato corso nese avveso sfidato quella dell'Associazione sportiva belga su un percorso di 25 chilometri, da disputarsi il 14 febbraio c. a al Bosco di Boulogne, da squadre di sei marciatori per ambedue le Società. Per la selezione della rappresentanza italiana, a Molsellas trenta parecchi hanno corso il gran premio Alberto Corbier, patrocinato dal Municipio della località suddetta. Il percorso comprendeva quattro volte la periferia della piccola città, cioè 20 chilometri. Dopo il primo giro si sono avuti i distacchi. Quattro marciatori si sono separati dal gruppo capitanando il resto della corsa. Migliora la prima costantemente in testa e negli ultimi giri la forzato l'andatura sopravvanzando gli altri concorrenti. I venti chilometri sono stati coperti da lui in un'ora e 45 minuti; 2.o arrivato Rosso a due minuti; 3.o Caccia. Il campione italiano è stato complimentato dalle autorità francesi fatte dal sindaco di Molsellas e dagli abitanti agli atleti italiani.

L'Associazione sportiva italiana, qui costituitasi da qualche tempo e che conta già un discreto numero di soci, ha per scopo di coltivare l'educazione fisica dei nostri giovani connazionali qui residenti. Si augura dando la sezione di base e di scherma, nelle quali il football potrà presto cominciare a disputare qualche partita amichevole. L'Associazione sportiva italiana ha anche, come dicevamo, una sezione di marciatori dilettanti italiano Migliora che nelle diverse prove fino ad oggi effettuate in Francia si è sempre piazzato primo o fra i primi nel lotto dei concorrenti.

La polemica Raicevich-Kavan
Una proposta della Federazione internazionale

Roma, 1 notte.

La Federazione internazionale di Sofia di Berlino, in seguito al reclamo avanzato da Giovanni Raicevich contro la dichiarazione che Bernasconi nella Direzione di Roma contro Kavan, scrive una lettera al campione italiano, in cui afferma il diritto di questi di mantenere la sua vittoria riportata su Kavan, il 13 dicembre. «D'altra parte, continua la lettera, — ma, conoscendo troppo bene la vostra passione sportiva e la severità e la rettitudine che portate nelle professioni, per esitare a farci una considerazione che ci sembra doverosa: quella di considerare se non sia opportuno che voi lasciate cadere, in seguito alla vostra vittoria, la questione, la quale, per altrettanto, è ormai superata. Questa questione con Kavan, ha nuovo incontro, il quale potrebbe avvenire ove e quando volete, in luogo e tempo da stabilirsi da voi stesso, beninteso nell'anno in corso e con un arbitro che verrebbe designato da questa Federazione».

La prima sconfitta di Elena Wills

Cannes, 1, notte.

La famosa giocatrice californiana Elena Wills, che sino ad ora a Cannes aveva vinto tutte le gare di tennis, ha subito la prima sconfitta. Nel doppio misto (secondo cambio e doppio del torneo internazionale, con facoltà di cambio) il quartetto miss Peacock e MacCormick, Quest'ultimi hanno vinto le prime due partite per 6 a 4 e 7 a 5; mentre la terza è stata guadagnata da miss Wills con 6 a 0. L'americana giocava con forte animosità dal principio alla fine e fu applauditissima, ma gli errori commessi dal suo compagno e la mancanza di allenamento sembrano a rendere molti i suoi magnifici sforzi.

Preziosa pisside
rubata da una chiesa a Firenze

Firenze, 1, notte.

Un sacrilego furto è stato compiuto nel pomeriggio di domenica nella chiesa della Santissima Annunziata. Ignoti ladri hanno asportato dal ciborio dell'altare una pisside preziosissima in oro e argento, vero capolavoro dell'arte del cesello, che da circa 4 secoli era conservata nel tempio. La pisside costituiva uno dei più notevoli doni offerti alla basilica della Santissima Annunziata. E tutta in argento lavorato, reca due scudi con gli stemmi dei Duchi Salviati e pesa 1 Kg. e 23 grammi.

I malfattori devono aver preparato il colpo con cura e aver avuto l'ora propizia per metterlo in esecuzione. Alle 13 precise l'oggetto si trovava ancora nel ciborio dell'altare del Santissimo Sacramento. Presumibilmente i malviventi, allorchè la chiesa è rimasta per un momento deserta, si recarono all'altare e aperto il ciborio che conteneva la pisside, che era a sua volta custodita in una copertina di seta bianca, la asportarono, dandosi quindi alla fuga. Il furto è stato scoperto poco dopo le 17 da un custode della Basilica e subito ne è stato informato il rettore della chiesa, che a sua volta ne avvertiva la Questura.

BOLLETTINO METEORICO

31 gennaio 1926

	Max	Min	Stato	Mare
Roma	15	6	½ coperto	
Milano	8	1	coperto	
Genova	11	7	»	mosso
Venezia	7	1	nebbia	calmo
Firenze	11	6	coperto	
Ancona	11	3	sereno	legg. m.
Bologna	8	0	»	
Napoli	14	10	½ coperto	calmo
Taranto	13	4	sereno	mosso
Palermo	19	8	nebbia	calmo
Catania	18	7	½ coperto	legg. m.
Cagliari	15	10	coperto	calmo
Tripoli	20	7	½ coperto	»
Messina	18	11	»	»
Trieste	10	5	»	»
Trento	5	—1	coperto	
Piacenza	12	7	»	calmo
Bari	16	7	»	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 4
Minima . . . . . — 3

La giornata di ieri Sereno.

***

La Stazione flarboli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 31 + 6
Temp. minima della notte dal 31 al 1.o — 3

Stato Civile di Torino

1.o febbraio 1926

NASCITE: 12 maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Galleri dott. Francesco con Lattes Amelia — Bruzzo Pietro con Garino Caterina — Pigiot Pietro con Ampollo Maria — Fissore Sebastiano con Tamagno Annalda — Lavarini Mario con Olivero Margherita — Lesner Emilio con Bardone Irma — Sola Notaiorturiello Giovanni con Magone Lidia — Palli ing. Stefano con Rilla Michelina — Bonice Ercole con Donarelo Giovanna — Silvestro Giuseppe con Fissore Maddalena.

MORTI: Appiano Maria vedova Olivari, d'anni 80, di Torino, agiata, via [illegible], 12 — Romana Giuseppe fu Felice, id. 68, di Castelnuovo, cantiniere, via Cigoglio, 4 — Stefanone Luigi fu Giovanni, id. 60, di Torino, benestante, via Vigone, 36 — Lisa Giorgio fu Antonio, id. 84, di Pinerolo, negoziante, via Pallenca, 41 — Beccaria Maria m. Barbero, id. 66, di Pessano, agiata, via Morgini, 54 — Lassala Lucia vedova Perinetti, id. 74, di Mastione, casalinga, via B. Galliari, 12 — Mangiarelli Giovanna vedova Gerbino, id. 75, di Pinerolo, casalinga, via Palma, 5 — Villata Pietro di Antonio, id. 39, di Torino, magazziniere, via Pio V, 6 — Campiglio Ettore fu Domenico, id. 70, di Stroncone, pensionato, via Pastrengo, 1 — Casalino Emanuele fu Emanuele, id. 50, di Monasterolo di S., confettiere, via Arsi, 9 — Barlo Luigia vedova Prina, id. 80, casalinga, via S. Donato, 50 — Rapetti Edoardo fu Pietro, id. 40, di Asti, negoziante, corso Valentino, 57 — Cerino Pasquale fu Gio. Batt., id. 76, di Torino, contabile, strada Berthoulat, 56 — Alpe Claudia vedova Ghirardi, id. 65, di Russolin S., agiata, corso Ferrucci, 68 — Prato Maria m. Rapalet, id. 43, di Torino, casalinga corso Sicilia, 18 — Virgilio Michele fu Antonio, id. 40, di Corio, chauffeur — Fazio Lucia fu Giuseppe, id. 23, di Torino, cucitrice — Viale Giuseppina di Giovanni, id. 4, di Orbassano — Giordano Lucia m. Calveri, id. 42, di Reggio C., casalinga — Veglio Giovanni fu Giacomo, id. 70, di Torino, fornitore usserario — Mapelegna Adele di Pietro, id. 27, di Saronno, religiosa — Paytaso Anna fu Michele, id. 67, di Torino — Barosso Angela vedova Rinaldi, id. 83, di Viale, casalinga — Ricca Domenico di Giovanni, id. 22, di Montanaro, commesso postale — Mastrogiacomo prof. Giacomo, id. 80, di Gravina, sacerdote — Gallino Bartolomeo fu Giovanni, id. 84, di Drosent, calderaio — Berlelli Giuseppe fu Giovanni, id. 67, di Feglizzo, negoziante — Stefanda Rosa m. Passero, id. 78, di Torino, casalinga — Lesaro Battista fu Domenico, id. 65, di Cantoleo, soccidato — Merelli Luigia fu Giuseppe, id. 78, di Piove di Canio, religiosa — Giacchino Luigi fu Pietro, id. 56, di Villadeati, negoziante — Neri Celestino fu Vincenzo, id. 39, di Torino, metallurgico.

Minori d'anni sei, 8. Totale 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune, 6.

MERCATI

Bollettino statistico del mercato del bestiame

dal 25 al 31 gennaio 1926

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Somarini 26 — Vitelli 1.069 — Manzi in 4 Reali 76 — Maggio e manze 52 — Tori 15 — Vacche 75 — Suini 985 — Montoni, pecore 30 — Agnelli 630 — Totale 2.963.

Razze e varietà. Bovini piemontesi, regionali, meticci — Suini incrociati, inglesi — Ovini e caprini meticci — Condizioni generali del bestiame passabili.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma (lordo dazio). — Somari da L. 30 a 50 — Vitelli di 3.a qualità da L. 90 a 92 — Id. di 2.a qualità da L. 85 a 88 — Buoi e Manzi da L. 80 a 84 — Tori da L. 74 a 80 — Maggio e Manze, Tirelli da L. 84 a 90 — Vacche e scrane in genere da L. 56 a 60 — Suini da 1 anno in su, Mottoni, Pecore e Capre da L. 90 a 94 — Agnelli da L. 115 a 120.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 25 al 31 gennaio nell'Macello municipale. — Somari 26 — Vitelli 1.069 — Buoi 3 — Maggio e manze 2 — Tori 15 — Vacche 65 — Suini 694 — Capre 12 — Montoni e pecore 30 — Agnelli 945 — Capretti 31 — Totale 2963.

BESTIAME

Bra, 29 — Vitelli di 1.a qualità al Mg da L. 3 a 90 — Id. 2.a qualità da 80 a 70 — Suini da macello da 35 a 70.

CEREALI

Bra, 29 — Farina marca 0 super, al Qt. L. 285 — Id. al 35 % L. 255 — Riso ordinario mercantile L. 250 — Riso ordinario candellino L. 3 — Riso grana grossa L. 3.50.

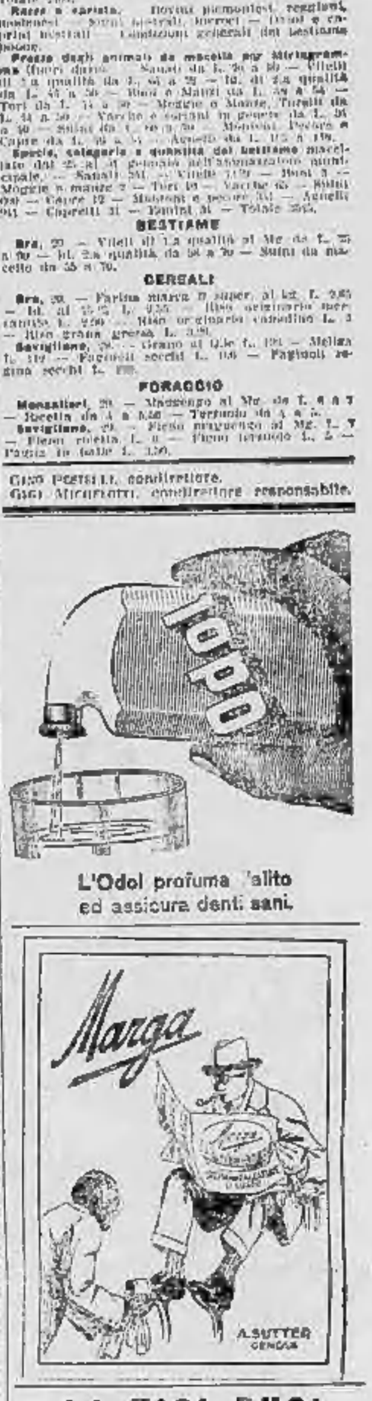
Savigliano, 29. — Grano al Q.le L. 191 — Meliga L. 132 — Fagiuoli secchi L. 105 — Fagiuoli regina secchi L. 110.

FORAGGIO

Monasterolo, 29 — Mercenago al Mg. da L. 6 a 7 — Erba da 4 a 5.50 — Terzuolo da 4 a 5. — **Savigliano**, 29. — Fieno maggengo al Mg. L. 7 — Fieno ribelta L. 6 — Fieno terzuolo L. 5 — Paglia in balle L. 3.50.

Capo Redattore
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

L'Odol profuma l'alito
ed assicura denti sani.



LA TISI PUO' ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk - Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che fa guarire la micidiale Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere curata dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta. — Alcuni dei quali, dopo che camminavano in ultimo e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza e chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. A 232, Reparto Italiano 1931, Fleet Street, London E. C., Inghilterra. Non mandate danaro ma solamente mandate questo giornale e chiedete un libro gratis. Queste vi sarà mandato a volta di corriere senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS.

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni e curatevi prima che non sia troppo tardi.

NUITS POMPEI

LA CIPRIA DI GRAN MODA VELLUTA E RINGIOVANISCE LA PELLE

RANCÉ & C.ie

APPENDICE DELLA STAMPA (76

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1931
Nostra traduzione dall'inglese

— Oh, ma l'impressione durò poco! Del resto, bisognava che essi si preparasse a spiegare il dispaccio. Non poteva dire di esser stato avvertito dal mio arrivo da un freddoloso biglietto di Thevenet. E così quando le domandai se essa aveva mai ricevuta nessuna lettera anonima, mi rispose di essere stata avvisata del mio arrivo, da una di queste, la domenica mattina. Troppo presto, ragazza mia! Infatti, l'idea di far appello a me non sorse che in domenica sera. E Betty si lasciò cogliere in flagrante menzogna. Cominciavo a tenerla. Quando le chiesi se avesse conservata la lettera, non oso dirmi di averla distrutta, per paura che non le credessi ma mi raccontò che la teneva nella stanza dei tesori, allora sigillata. E, per conservarlo in quella stanza, i cui sigilli furono posti domenica mattina, bisognava che l'anonima le fosse pervenuta prima d'allora, ossia, ripeto, quando non si era ancor parlato del mio intervento. Naturalmente, aperta in stanza dei tesori, con una corsa, attraverso il passaggio segreto, in casa Barbizard, l'anonima immaginaria era presto fabbricata. Tutte queste circostanze m'indussero a tener gli occhi sulla ragazza.

Il detective si fermò, perchè Jim stava guardandolo inorridito: — Costerà ciò le a mettervi sulla traccia della verità, mostrandovi il telegramma!

— Caro signor Frobisher, se Betty Harlowe fosse stata innocente, come voi la credevate, il fatto del telegramma non avrebbe servito a niente, — replicò il detective, e Frobisher annuì.

Dopo la prima visita alla Maison Grenelle, vi lasciai nella biblioteca a chiacchierare con Betty, e mi misi a girar per casa. In camera di Anna Uccell trovai qualcosa che mi interessò subito. Dilemi cos'era?

— Il trattato dei veleni. Il libro sullo strofanto!

— Già, la freccia avvelenata, il veleno che non lascia traccie! Tale genere di veleno era stato sempre un pò il mio pseudo, poichè, come credo di avervi detto, mi sono specializzato in materia di veleni. Orbene, in un caso in cui una donna è morta apparentemente per malattia di cuore, per un allarme cardiaco, trovo un trattato scientifico da biblioteca messo sotto una pila di riviste, nella camera di una signorina. Rimasi sbalordito. Come era lì, chi glielo aveva messo? Guarda un appunto che rimanda a una pagina, e sopra la vignetta della freccia di Simone Harlowe. Rimettemi le lettere anonime. Quell'animale di Waberski aveva ragione, e la signora Harlowe era stata assassinata? Mi nascosi il trattato sotto il vestito, e me lo portai via. Cominciai a chiedermi: perchè mai la signorina Upcott si occupa dello Strophantus Hispidus? Che cosa può essa guadagnare dalla morte della signora Harlowe? Ma in Upcott sapevo realmente che il trattato dei veleni era in camera sua, e piuttosto si trattava di una mossa di qualche altra persona? Mi persi nelle congetture. Poi, sorpresi lo sguardo furente gettato da Betty ad Anna. No, Betty non era la ragazzina che sembrava: c'era qualcosa di non comune, in lei. E uscii dalla Maison Grenelle sempre più perplesso.

— Siete certo che l'enigma delle personalità di Betty Harlowe vi preoccupasse, allora?

— Certissimo.

— Ma, se non mi sbaglio, dopo la prima faccenda (sollevare il «sergent de ville»), che era di guardia alla porta.

— Oh, la semplice trucco! Far custodire dalla gente che si sa sorvegliata non conduce a niente. Fu proprio quando feci rimuovere il «sergent de ville» decorativo, inutile, ripeto, che cominciai a far sorvegliare sul serio le due ragazze. E, in quello stesso pomeriggio, mentre voi eravate occupato a far trasportare i vostri bagagli dall'albergo alla Maison Grenelle, la piccola Betty esce per fare quattro passi, è seguita da Nicola Marcou, ma ad un certo punto, in un dedalo di viuzze presso casa Barbizard, l'agente la perde di vista. Naturalmente non fu colpa, perchè era bene che la sorveglianza si esercitasse a una certa distanza, e una persona alle calcagna avrebbe insospettito Betty, ma in cosa mi interessa, evidentemente, la ragazza aveva infilato la viuzza che mette alla porticina di legno da cui noi entrammo in casa Barbizard, e si era recata, dal passaggio segreto, nella sigillata camera dei tesori, per collocarvi la lettera anonima tolta il 8. Dopo un'ora, Marcou rivide la ragazzina in un'aria strada, tranquilla e serena. Intanto, io occupo il mio tempo a studiare il genere di vita di Betty, e ad esaminare le sue conoscenze. Trovo un gruppo di persone che mi riescono tutt'altro che rassicuranti. Intendiamoci: in certi casi, per una ragazza che conduce una vita intellettuale e spregiudicata e segue magari dei partiti avanzati, certe conoscenze dubbiose non significano niente. Ma qui c'era una ragazza che conduceva un'esistenza stranamente conforme alle sue condizioni sociali, e nondimeno, intorno a lei si raggruppava gente di singolare estrazione: gli Espinosa, Thevenet, la Leclerc... Cosa c'entravano personaggi di questa fatta con la delicata, aristocratica Betty?

Frobisher assentì: anch'egli era stato colpito dalla famigliarità di Betty con Espinosa senior.

— La sera che voi passaste in giardino con le due ragazze — proseguì il detective — io la spesi sul trattato scientifico del professore di Edimburgo. E preparai una piccola trappola. La mattina, tornando alla Maison Grenelle ricollocai il libro nello scaffale.

Raimud fece una pausa per accendere un'altra sigaretta, e per offrirne una a Jim, e poi riprese il racconto.

— A questo punto, viene il colloquio con Waberski, e apprendiamo da lui il particolare della visita di Betty alla bottega di Cladel. Waberski poteva raccontare una favola, o dire la verità, e anche commettere un fatto privo d'importanza. In ogni modo, esso non era indifferente, e si connetteva all'assassinio, perchè se la signora Harlowe era stata avvelenata, era occorso che qualcuno, esperto di veleni, preparasse la soluzione necessaria. Comunque, rimasi sempre più curioso di conoscere la vera personalità di Betty Harlowe. Appena ho cacciato fuori dai piedi quell'animale di Waberski, tendo la mia trappola, e il colpo mi riesce a meraviglia. Osservo che il trattato del professore di Edimburgo non era il giorno prima nello scaffale, e che vi si trova invece oggi. Anna esce dalle pulizie. Evidentemente, essa ha sempre ignorato l'esistenza del libro. Betty invece sa chi è stato a ricollocare il volume nello scaffale e, in un momento di sarcasmo e di pericolosa ironia, mi lascia capire di aver inteso il mio trucco. La ragazza sa benissimo dove e quando ho scoperto il volume, sa che l'ho studiato, e non è affatto sorpresa della cosa. A mia volta, ho l'intuizione che è stata Betty a collocare il trattato in camera di Anna, ma mi manca la prova. D'altra parte non c'è dubbio: Betty ha cercato di gettar il sospetto su di un'altra, e gli innocenti, certo, non si comportano in tal modo. Passiamo in giardino, e la Uccell ci narra la sua storia. Orbene, vi dissi, signor Frobisher, che le criminalità sono delle grandi attrici.

(*Continua*).

PER VINCERE LA BATTAGLIA DEL GRANO

conviene eseguire i lavori agricoli nelle migliori condizioni, conviene sfruttare il momento opportuno, approfittare delle ore favorevoli, fuggitive e passeggere.

Il trattore Fordson non lascia passare improduttivi questi preziosi momenti, esso lavora presto e bene. Con il suo aiuto l'agricoltore può star certo di eseguire a tempo e nelle migliori condizioni i lavori agricoli delle varie stagioni; con il suo aiuto risparmierà tempo, denaro e fatica.

Agricoltori italiani, per vincere la battaglia del grano acquistate il trattore

Fordson

che ha ribassato di prezzo e che non costa oggi che

Lire 19.400

franco Trieste - dazio compreso.

Ford

Ford Motor Company d'Italia S. A. - Trieste

Il trattore Fordson

Il Fordson con pulegge, molla gruppo inserito fisso di forza motrice

140.000 vendo casa in campagna, composta albergo-ristorante, l'ependa, Pavia, piazza Lagrange, 1. 02301
200.000 vendo casa angolare, netto 14.000, Crescentino, Pavia, piazza Lagrange, 1. 02301
450.000 vendo casa 25 camere, magazzini, terreno libero 500 mq., reddito netto 28.000, suppellettili al doppio, Pavia, piazza Lagrange, 1. 02305
920.000 vendo casa civili 110 camere, Pavia, piazza Lagrange, 1. 02306
760.000 vendo casa centralissima, Pavia, piazza Lagrange, 1. 02309
1.000.000 vendo casa abitazione signorile, netto 50.000, corso Francia, Pavia, piazza Lagrange, 1. 02310
2.500.000 vendo gruppo case centrali signorili, Pavia, piazza Lagrange, 1. 02360

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affitto alloggetto vuoto corso Francia, senza cucina, Cojistaria, Pescatore, 3. 11005
A. Affitto camera, cucina, centrale, oppure interno pianoterra, 160 mensile, Bertola, 19. 11715
A. Affitto tre-cinque camere San Paolo, scala manica. Antoniotti, Lagrange, 30. 11879
ABITABILE subito, alloggetto secondo piano, vendesi, eventualmente affittasi. Barbaroux, sedici.
AFFITTANSI due quattro camere vuote, occorrendo alloggio grande. Arsenale, 42. 02329
AFFITTANSI negozi e uffici. Corso Vittorio, Emanuele, 52. 02207
AFFITTASI piedi-à-terre. Giornalaia, via Po angolo via Belle Donne. 02348
AFFITTASI subito alloggio vuoto cinque camere. Nazario Sauro, via Carcano, 15. 02361
AFFITTERei, acquisterei alloggio signorile, centrale, più vani. Eventualmente permuterei con palazzina altamente signorile, garage, vecchia barriera Francia. Scrivere avviso 110 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49277
AFFITTO 100 grande camera vuota centrale rifiuto impianto. Cavour, 12. 11702
ALLOGGIETTO tre vani, mobili nuovi, fitto centotrenta, cedesi. Rivolgersi portinaia, Venti Settembre, 60. 49264
ALLOGGIO sei vani, libero subito, vendo proprietà, presso Porta Nuova. Ufficio Agrario, Baglino, 13.
ALLOGGIO vuoto tre camere, più cucina, bagno, ecc., casa signorile, costruzione 1911, libero marzo, vendo. Chivasso, 42. 42450
APPARTAMENTI due o più camere, convenientissimi, vendonsi. Via Chivasso, 10. 49700
APPARTAMENTO civile, sei ambienti, cantina, piazza Statuto, libero subito, vendesi, [illegible]. Ufficio, Roma, 27. 49691
4 tre-cinque camere vuote, miti prezzi. Via Quintz, 10. 02405
BOTTEGA, preferibile con alloggio, cerco pagando buon affitto, meglio luminoso. Scrivere avviso 120 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49281
CAUSA partenza vendesi alloggetto ammobiliato. Visibile dalle 18 alle 22. Via Ibrelli, 28. 02372
DEBBASI appartamentino mobiliato due tre vani, cucina, possibilmente centro, disponibile primo marzo. Escluse agenzie. Scrivere avviso 131 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02358
DESCO bus. due camere centro, San Paolo, manica. Scrivere: Cremsir, 27, Rozza. 49315
COMPRO subito casa signorile. Scrivere avviso 98 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49321
GIOVANE cerca camera ammobiliata, riscaldamento libera. Scrivere avviso 70 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02363
GRANDI locali disponibili, forza idraulica. Via Lanino, 3. 02340
IMPORTANTE società cerca affittare appartamento centralissimo, decoroso, possibilmente primo piano nobile, composto dodicina locali pochi affatti uffici, altre alcuni locali minori per archivi, contemporaneamente almeno 500 mq. Scrivere avviso 26 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1066
LOCALI grandiosi, centralissimi, spaziosissimi, primo terreno, primo piano, disponibili, adattissimi per uffici, vendesi proprietà. Scrivere avviso 117 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49238
NEGOZIO il più bello cedo affitto Cravero, Monte Pietà, 28. 49702
SPOSI affittasi subito appartamentino vuoto, referenze. Scrivere avviso 130 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02360
SPOSI alloggetto prima piano, sposa, fitto mite, Vittorio, Principe Amedeo, 25. 49700
VENDO proprietà pronto con alloggio, sua commerciale. 2[illegible] Cumiana, Consolata, 7. 02320
VENDO via San Massimo, 40, negozi, appartamenti, magazzini, alcuni vuoti. 49101
VENDO 2, 3 camere Piazza Carlina, due, permanenti. 11450
VENDONSI alloggi tre, sei locali casa in costruzione ottima ubicata barriera Orbassano, via Valle, 33. Rivolgersi Ufficio Cantiere, (a via Govone, vuoti. 49004

Camere mobiliate e comuni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Mobiliata, centro, ingresso indipendente, libero subito, Bertola, 15. 11717
A. Automobilista, centrale, per signorina, due affari, eventualmente pranzo, Bertola, 15. 11716
AFFITTASI piccolissimo quarto ammobiliato indipendente Arsenale, 12. 02356
AFFITTO camera ammobiliata, vedendo matrimoniale, Valperga, Principe Amedeo, 45. 49705
AFFITTO mobiliata signora sola indipendente, libero ingresso appartamento Regina, Faenza, 3.
AMMOGLIATA due letti, buona pensione, Portanuova, via Mavia Vittoria, 1. 49306
SIGNORA vedova impiega, famiglia, privata piccola distinta famiglia, come unica pensionante, parente, Umberto Ferraris, richiedesi ambiente signorile. Scrivere avviso 127 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49300

Affari vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 30

A A A A A Aprili, pellicole, cinabrillos, lenti, ingranditori, scatole, indumenti militari, pelli, cinture, valigie, Pesaro, Principe Amedeo, 31.
A A A A A La Gazzetta compera brillanti, monete, oro, argento, dà 17 mensile. Corso Siccardi 11, angolo Duchi.
A. Mobili, impermeabili, parrucche, smoking, indumenti militari, cappotti, vendo. Mugni, Salamano, 11.
A. Acquisto argento, oro, brillanti, lenti, impegni, cambio Nizza, 2 (Via Roma).
ABILISSIMO detective fornisce informazioni private, sorveglianze, avanti fidanzamenti, separazioni, divorzio. Possibilmente diverse corrispondenze. Consulenza Perlenzi Claudio, via Roma, 103, Torino.
BLOCCASI forme calzature, macchina Singer. Forno, via Montebello, 20.
COMPERO dischi fonografici usati. Scrivere avviso 106 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1253
CONTRATTASI occasione, vendo piano a coda, noce, Scioni, Barbaroux, 5.
GRANDE occasione mobili separati, camere complete, salotti, pezzi staccati. La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26 bis.
PIANOFORTI armoniums occasioni, cambio, rilascio ricevuta. Perlo, Maria Vittoria 31. 11561
SCIALLE riscaldamento, autentico giapponese, vendo. Mode Sorelle Bocco, Accademia Scienze, 5.
SCRIVANIA americana a rulli vendesi. Hofer, corso Vittorio, 71.
SCRIVANIE, librerie, cassoni, poltroncine, per Studio ecclesiastico, più stili, Unica fabbrica specializzata, solidità garantita. Corso Lanzo, 133.
SINGER costruzione accessoriamente nuova ultra bella, 200, Dora Giulietti 42.
SPAZZACAMINO, via Lagrange, 37, Torino. Consiglieri, la più antica. Casa.
VEGLIONE Regia, Scialle ricamato orientale, vendo. Dorso, cappello postale, 170.
VENDIAMO cinghie, porte, finestre, ferro e legno, lavandini, cessi, maniglie, bauli, stufe, Mendaina, 16.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DISVENTA pianista diplomata, ottima scuola, impartisce lezioni. Scrivere avviso 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11617
SIGNORINA laureata lettere voglie darsi in famiglia. Giornalaia, Po, 29. 02301

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A piazzisti piazzino vistosa clientela privati articolo nuovo. Assicuro rendita giornaliero. Scrivere avviso 122 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GERDANSI piazzisti intraprendenti bar, drogherie, confetterie, forniture, splendido e provvigione. Scrivere avviso 153 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49279

CERCO piazzista disposto trattare vendita tornaviti. Scrivere avviso 31 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11739
RAPPRESENTANZE estere, nazionali, provvigione qualsiasi articolo. Scrivere Kunstabbonne, Nizza (Francia). 1065

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 25

CAMBIO lezioni italian inglese con camera letto o pensione, buon stato, corso Peschiera, Rimini.
CERCASI camion Fiat 15 HP., d'occasione, grande portata. Scrivere avviso 142 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49299
CONTACHILOMETRI per automobili qualunque tipo, massima precisione. Piazza Solferino, 11.
FIAT camioncini 50-60 completamente chiusi, nuovi, di occasione. Monteti Ercole, via Belfiore, 25, Rivoli. 11699
GIUBBE, gilet, cuoio, prezzi astrali, Valente, via Ibrelli, 2. 1065
PEUGEOT 5 HP nuova, Camion Fiat 15 HP, perfetto, vendonsi. Scrivere avviso 103 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49299
VENDO automobile Italian Cisit, ultimo modello, berlina, illuminazione elettrica. Via Cibrario, 46.
VENDO quintale per pedinghe, ringrossi e trincei, adatto fortificazione, metallico. Ait, Thrinia, 56.
608 Torpedo nuova, Indian Scout, sorgente, cerco. Pescatore, piazza Vittorio Veneto, 17. 49330

I benefici effetti del Proton nei bambini

Sig. Dott. C. Rocchietta, Pinerolo.

A Lei la mia sincera riconoscenza per i prodigi che il "Proton" ha compiuto.

La mia nipotina Gianna Rossini era sempre malaticcia e soggetta a forte gastrica. Dopo una lunga cura di Proton essa non accusa più il minimo disturbo, e si è fatta sana e robusta. Un anno fa credevo cosa vana lo sperare la salute: ora, l'energia e la vivacità riacquistate hanno fatto ritornare in me le più liete e serene speranze.

Con viva e profonda riconoscenza, Le invio la fotografia della bambina e Le presento i miei ossequi.

CARLA ROSSINI
VIA VERBANO, 4
VARESE (COMO)

Q-D-38

Sofà "LUCHINI"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE Esame del SANGUM
Cura con SPIROSAL 606-914
Dott. R. GAZZONE
già Allievo Clin. Spec. VIENNA, PARIGI, BERLINO
Via Principe Amedeo 17. Ore 13-15, 17-19; fest. 9-14

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21 Fest. dalle 9 alle 12

Cav. Dott. LEVI già allievo nelle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI; 1910-1923
Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose
Via Po, 20, piano 1° - Ore 10-12; 17-19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO, Via Gioberti, 4 17-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI - Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEGLI-ESPOSTI, via Po, 21, scala n. 2 (fianco Caffarel) ore 11-12; 16-17; 19-20 Fest. 11-12

Blenorragia - Ulceri
Dr. CH. AVARINO
Via Sant'Anselmo, 9
SIFILIDE
Turilla riceve per operat. — Ore 10-12 e 18-20.

LEVATRICE LUPOTTO Cura, Pensione
gestanti. Via D. Galliori 10 bis Porta Nuova.

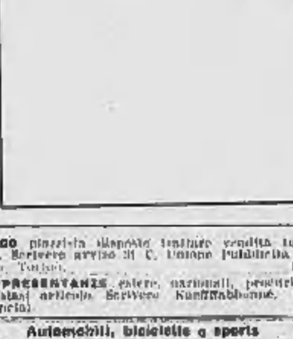
LEVATRICE FILIPPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, ang. angolo via Garibaldi

OSTETRICA SANTANERA
Stabilim. discrezione
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2°

LEVATRICE DE-AMICIS
Cure materne
Via Lagrange, 31 (Circolazione filobus).

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICE BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

NUOVA CONFEZIONE



LATTOPURGIN
PURGANTE
DISINFETTANTE - GRADEVOLE - INOCUO

CARLO CAPELLO
TORINO
Via Ormea, 9 - Telef. 44537
Velocipedi - Furgoncini e Biciclette trasporto
Casa fondata nel 1870. Materiale per Ciclo e Moto.